Supplemento ordinario alla "Gazzetta Ufficiale„ n. 255 del 29 ottobre 1988 - Serie generale

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo I (70%)

DELLA REPUBBLICA ITALIANA

PARTE PRIMA **Roma - Sabato, 29 ottobre 1988** SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI NON FESTIVI

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO IL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA - UFFICIO PUBBLICAZIONE LEGGI E DECRETI - VIA ARENULA 70 - 00100 ROMA
AMMINISTRAZIONE PRESSO L'ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO - LIBRERIA DELLO STATO - PIAZZA G. VERDI 10 - 00100 ROMA - CENTRALINO 85081

N. 94

COMITATO INTERMINISTERIALE
PER LA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA

DELIBERAZIONE 3 agosto 1988.

Aggiornamento del programma triennale di sviluppo del Mezzogiorno 1988-90.

DELIBERAZIONE 3 agosto 1988.

Approvazione del secondo piano annuale di attuazione del programma triennale di sviluppo del Mezzogiorno 1988-90.

SOMMARIO

COMITATO INTERMINISTERIALE PER LA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA

DECRETI E DELIBERE DI COMITATI DI MINISTRI

COMITATO INTERMINISTERIALE PER LA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA

DELIBERAZIONE 3 agosto 1988.

Aggiornamento del programma triennale di sviluppo del Mezzogiorno 1988-90.

IL COMITATO INTERMINISTERIALE PER LA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA

Vista la legge 1° marzo 1986, n. 64, recante la disciplina organica dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno;

Visto, in particolare, l'art. 3 della citata legge n. 64/86 che detta disposizioni per l'aggiornamento annuale del programma triennale di sviluppo per il Mezzogiorno;

Vista la propria delibera del 10 luglio 1985 concernente l'approvazione del programma triennale di intervento 1985-87, nonché la determinazione delle misure per il coordinamento, e l'assegnazione delle risorse finanziarie al piano dei completamenti;

Vista la propria deliberazione del 29 dicembre 1986 di approvazione dell'aggiornamento del programma triennale 1987-89;

Vista la proposta di aggiornamento del programma triennale 1988-90 formulata dal Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno con nota n. 414 del 14 luglio 1988;

Visto il parere dei rappresentanti delle regioni meridionali espresso nella seduta del 20 luglio 1988;

Visto il parere della Commissione bicamerale per il Mezzogiorno espresso nella seduta del 28 luglio 1988;

Considerato che:

l'aggiornamento verifica, conferma ed integra l'impostazione programmatica del piano triennale per il Mezzogiorno 1987-89 in rapporto alle sue scelte fondamentali di strategia e di indirizzo; aggiorna l'arco di riferimento temporale al triennio 1988-90; indica gli indirizzi di compatibilità del programma triennale per il Mezzogiorno 1988-90 con le scelte della politica economica nazionale; integra il quadro finanziario riferito alle risorse disponibili per la programmazione con gli elementi derivati dalla stessa legge n. 64/86 nonché dagli altri atti normativi di natura legislativa ed amministrativa;

l'aggiornamento conferma la validità dello strumento delle azioni organiche, nonché la scelta, nell'ambito degli interventi di sostegno per le attività produttive, a favore degli indirizzi più innovativi e qualificanti; indica, per quanto concerne la formulazione degli obiettivi specifici per il periodo 1988-90, di tener conto in particolare:

dell'opportunità di non perdere occasioni, per il rilancio produttivo del Mezzogiorno, che potrebbero derivare dal perdurare di una congiuntura relativamente favorevole a livello nazionale ed internazionale;

della necessità di porre un freno al progressivo degrado dell'ambiente naturale, storico-culturale e civile tanto nelle aree interne quanto nei centri urbani del Mezzogiorno;

dell'esistenza di un miglior utilizzo delle potenzialità e risorse esistenti nel territorio meridionale.

Rilevato che:

l'aggiornamento introduce innovazioni per quanto riguarda:

il coordinamento dell'intervento straordinario con gli altri livelli di intervento (ordinario e comunitario);

la quota da riservare ai programmi regionali di sviluppo per il triennio 1988-90, che viene fissata nel 25% dello stanziamento complessivo previsto nel periodo. Tale maggiore disponibilità (dal 20 al 25%) consegue al fatto che vengono riservati alla competenza regionale anche gli interventi rientranti nelle azioni organiche di importo inferiore a 5 miliardi di lire nonché le attività di studio e progettazione di importo inferiore ad un miliardo di lire;

le strategie di attuazione dell'intervento straordinario, con particolare riferimento ai progetti interregionali e d'interesse nazionale da attuare con lo strumento dell'accordo di programma;

gli strumenti e le modalità di attuazione;

Udita la relazione del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno;

Delibera:

È approvato l'aggiornamento del programma triennale di sviluppo 1988-90, di cui alla premessa e che fa parte integrante della presente delibera.

Le risorse destinate all'attuazione del programma 1988-90 ammontano, al netto delle risorse già assegnate e degli accantonamenti come dalle sottoindicate tabelle 1, 2 e 3, complessivamente a 20.621 miliardi di lire, ivi compresi i contributi FESR, la cui utilizzazione è subordinata all'accertamento formale della loro attribuzione da parte degli organismi beneficiari.

TABELLA 1

QUADRO FINANZIARIO DELLE RISORSE

	Miliardi di lire	
1. Stanziamenti previsti dalle leggi n. 64/86 e n. 651/83 e dalla legge finanziaria 1988		23.810
1.1. Per l'anno 1990 e rimodulazioni 1988-89	10.810	
1.2. Per l'anno 1991	13.000	
2. Risorse residue del PTM 1987-89		12.500
3. Risorse assegnate dal primo piano annuale di attuazione, ma non impegnate nei tempi e nei modi programmati e quindi recuperabili nel triennio 1988-90		*p.m.*
4. Risorse comunitarie (FESR) acquisibili nel biennio 1990-91, al netto dei minori introiti previsti nel PTM 1987-89		1.500
Totale		37.810
Risorse vincolate o già assegnate	(—)	17.189
Totale risorse disponibili		20.621
Risorse assegnate al secondo piano annuale di attuazione	(—)	14.515
Totale risorse residue da programmare		6.106

TABELLA 2

RISORSE VINCOLATE O GIÀ ASSEGNATE

	Miliardi di lire	
1. Risorse da assegnare per attività previste dalla legge n. 64 (periodo 1987-91)		7.090
1.1. Agevolazioni fiscali (riduzione IVA; esenzione ILOR su utili reinvestiti; riduzioni IRPEG) (art. 14, commi 3, 4 e 5, della legge n. 64)	2.000	
1.2. Riduzione contributi agricoli unificati (art. 14, commi 1 e 2, della legge n. 64)	1.750	
1.3. Agevolazioni tariffe di trasporto per la Sardegna (art. 17, commi 11 e 12, della legge n. 64)	120	
1.4. Contributi alle regioni per interventi presentati al cofinanziamento della CEE (sui vari fondi) (art. 13, legge n. 64)	1.200	
1.5. Contributi sull'emissione dei prestiti obbligazionari a favore di istituti di credito a medio termine per il cofinanziamento di infrastrutture e di attività produttive (art. 10, legge n. 64)	600	
1.6. Costituzione di fondi di rotazione per la concessione di mutui a tasso agevolato a favore di piccole e medie imprese e delle imprese artigiane e agricole (art. 12, comma 4, legge n. 64)	*p.m.*	
1.7. Garanzia sussidiaria ed integrativa a favore dei fondi di garanzia collettiva (art. 15, commi 1 e 2, legge n. 64)	*p.m.*	

		Miliardi di lire
1.8. Contributi all'occupazione, previsti dalla finanziaria 1988	1.400	
1.9. Lavori a Reggio Calabria, previsti dalla finanziaria 1988	20	
2. Risorse assegnate al piano dei completamenti (delibera CIPE 8 aprile 1987		3.397
3. Risorse finanziarie già impegnate dal CIPE a valere sulla disponibilità residua del PTM 1987-89 (relativa alle agevolazioni finanziarie a sostegno del sistema produttivo) . . .		3.320
3.1. Contratti di programma Fiat e Olivetti.	2.541	
3.2. Intesa di programma CNR.	518	
3.3. Assegnazione finanziaria per la costituzione del capitale della INSARD.	36	
3.4. Accordo di programma Val Basento	225	
4. Risorse finanziarie attribuite in occasione del riparto FIO 1986		1.182
5. Assegnazioni per il finanziamento dei programmi regionali di sviluppo per gli anni 1990-91 (art. 1, comma 3, legge n. 64 e art. 2, legge n. 651: 25% del totale ottenuto dalle disponibilità pari a 23.810 al netto delle risorse già assegnate pari a 14.989)		2.200
Totale risorse vincolate e/o assegnate		17.189

TABELLA 3

RISORSE FINANZIARIE ASSEGNATE AL SECONDO PIANO ANNUALE DI ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA TRIENNALE PER IL MEZZOGIORNO 1988-90

	Miliardi di lire
1. Agevolazioni finanziarie a sostegno del sistema produttivo	3.000
2. Agevolazioni finanziarie per gli interventi a domanda previsti dalle azioni organiche n. 7 8 e 9	500
3. Assegnazione per l'attuazione delle azioni organiche	10.105
4. Fondo per la definizione di progetti interregionali e di valenza nazionale (progetti strategici) e per l'attivazione di accordi di programma	100
5. Conferimento enti di promozione e SVIMEZ, ivi compresi studi, indagini e ricerche per 10 miliardi (legge n. 775/84)	350
6. Spese funzionamento dell'Agenzia per la promozione dello sviluppo nel Mezzogiorno	260
7. Fondo per interventi a sostegno delle leggi regionali per l'occupazione giovanile	200
Totale . . .	14.515

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno provvede all'attuazione della presente delibera.

Roma, addì 3 agosto 1988

Il Presidente delegato: FANFANI

AGGIORNAMENTO DEL PROGRAMMA TRIENNALE DI SVILUPPO DEL MEZZOGIORNO (1988-90)

PREMESSA

Alla base dell'organizzazione dell'intervento straordinario la legge 64/86 ha posto il Programma Triennale di sviluppo, momento centrale della attività di programmazione e di coordinamento dell'intervento - sia ordinario che straordinario - nel Mezzogiorno. Come tale il Programma Triennale di sviluppo deve:

- definire gli obiettivi di intervento;

- indicare priorità e criteri in base ai quali devono essere selezionati e proposti i progetti attuativi;

- ripartire le risorse finanziarie.

La legge ha pertanto previsto che il Programma Triennale di sviluppo sia soggetto ad aggiornamenti annuali - così da realizzarne lo scorrimento - e che a tali aggiornamenti si proceda "anche con riferimento alle disposizioni della legge finanziaria", in modo da collegare strettamente la programmazione degli interventi a favore del Mezzogiorno e la programmazione finanziaria dello Stato.

Per la realizzazione del Programma Triennale e dei successivi aggiornamenti la legge 64/86 ha previsto la definizione di piani annuali di attuazione, costituiti:

- dall'insieme dei progetti finanziabili, individuati in base alle proposte dei soggetti della programmazione e selezionati attraverso le valutazioni del Dipartimento per il Mezzogiorno, volte, tra l'altro, ad accertare la coerenza dei singoli progetti con gli indirizzi del Programma Triennale e il loro effettivo contributo al conseguimento degli obiettivi dell'intervento straordinario e delle singole azioni organiche, così come specificati nel Programma Triennale di sviluppo;

- dagli interventi di agevolazione finanziaria specificamente rivolti a perseguire gli obiettivi di crescita e modernizzazione dell'apparato produttivo meridionale e a promuovere l'espansione della domanda e dell'offerta del terziario avanzato nel Mezzogiorno, secondo le indicazioni del Programma Triennale;

- dalla ripartizione delle risorse finanziarie in relazione agli interventi attuativi previsti in ciascun Piano Annuale di Attuazione (P.A.A.).

Da questo impianto legislativo emerge chiaramente i rapporti che intercorrono tra il Programma Triennale di sviluppo e il Piano Annuale di Attuazione: il Programma Triennale di sviluppo definisce gli obiettivi generali e le priorità di intervento, cioè delinea il quadro generale di riferimento in base al quale i soggetti proponenti formuleranno le proposte, il Dipartimento effettuerà le necessarie valutazioni e il Ministro per gli Interventi Straordinari nel Mezzogiorno (MISM) proporrà al CIPE il piano di attuazione.

Le finalità generali e le opzioni strategiche del Programma Triennale 1985-1987 e del successivo aggiornamento 1987-1989 risultano sostanzialmente riconfermate dal presente aggiornamento. Il problema, pertanto, si sposta, sul piano della formulazione degli obiettivi che devono costituire il riferimento specifico dell'azione pubblica nel Mezzogiorno nel triennio 1988-1990.

Sul piano delle tipologie di intervento vanno richiamate quelle esplicitamente previste dall'art. 1 della legge 651/83:

- interventi organici consistenti nella realizzazione di opere pubbliche e di infrastrutture generali al servizio dello sviluppo civile ed economico, interventi diretti a favorire l'attrezzatura del territorio, soprattutto nelle zone interne, e la riorganizzazione dei sistemi urbani;

- interventi finalizzati allo sviluppo delle attività produttive, ivi comprese le incentivazioni e le attività promozionali dell'attività economica, dirette a migliorare l'utilizzazione delle risorse, anche naturali, storiche e artistiche, diffondere i servizi idonei ad accrescere l'innovazione tecnologica e la produttività, commercializzare e valorizzare la produzione, sostenere la ricerca e la sperimentazione;

- attività di assistenza tecnica e di formazione dei quadri, funzionali agli obiettivi dell'intervento straordinario, con particolare riguardo al raggiungimento di efficienti strutture gestionali per il potenziamento del sistema delle autonomie locali.

Nella formulazione degli obiettivi specifici per il periodo 1988-1990 occorre tener conto:

- dell'opportunità di non perdere occasioni per il rilancio produttivo del Mezzogiorno che potrebbero derivare dal perdurare di una congiuntura relativamente favorevole a livello nazionale e internazionale, ma che l'operare delle sole forze spontanee del mercato tenderebbe ad assegnare alla più solida struttura produttiva del Centro-Nord;

- dell opportunità di intervenire in misura massiccia sul processo di progressivo degrado dell'ambiente naturale, storico-culturale e civile tanto nelle aree interne quanto nei centri urbani del Mezzogiorno;

- dell'opportunità di sfruttare le potenzialità e le risorse dei territori meridionali.

Il presente aggiornamento, sulla base dell'esperienza derivante dalla predisposizione del 2° Piano di attuazione, introduce rilevanti innovazioni per quanto riguarda:

- il coordinamento dell'intervento straordinario con gli altri livelli di intervento (ordinario e comunitario);

- le strategie di attuazione dell'intervento straordinario;

- gli strumenti e le modalità di attuazione.

Sul primo punto, ravvisata la necessità, fortemente sottolineata dalla Commissione parlamentare per il controllo sugli interventi nel Mezzogiorno, di rendere finalmente operante ed efficace l'azione di coordinamento, il MISM assume una serie di iniziative finalizzate alla messa a punto di un sistema che consenta di conoscere e controllare l'effettivo andamento della spesa pubblica in conto capitale. Si tratta di un obiettivo molto più complesso e difficile da raggiungere di quanto possa sembrare, stante la dispersione e l'eterogeneità dei dati, nonché la frequente mancanza di disaggregazioni di tipo territoriale.

La conoscenza della distribuzione della spesa non solo fra Nord e Sud, ma anche fra le Regioni meridionali, costituisce comunque la "conditio sine qua non" per l'adozione di concrete iniziative

dirette al coordinamento fra intervento ordinario e straordinario, per le quali il MISM utilizzerà tutte le prerogative che la legge n. 64/86 gli conferisce, ivi comprese quelle previste dall'art. 2.

Per quanto riguarda la strategia per l'attuazione degli interventi, mentre da un lato si confermano sostanzialmente le linee operative già sperimentate con il 1° ed il 2° Piano di attuazione (azioni organiche, programmi regionali di sviluppo, incentivazione produttiva), dall'altro lato si prende atto che è mancata finora l'iniziativa dei soggetti cui la legge attribuisce facoltà di proporre progetti di carattere interregionale e nazionale.

Nella convinzione che è principalmente attraverso questo tipo di d'intervento che possono essere rimosse le strozzature che rallentano lo sviluppo del sistema economico meridionale, il MISM assume, con il presente aggiornamento, l'impegno di svolgere direttamente una funzione promozionale diretta ad individuare i progetti che per valenza strategica possono costituire il perno centrale del complesso dell'azione pubblica nel Mezzogiorno.

L'utilizzazione, per la realizzazione di questi progetti, dell'accordo di programma consentirà da una parte di evitare ogni rischio di espropriazione dei soggetti istituzionalmente competenti e dall'altra di realizzare nel concreto il coordinamento fra interventi di diversa provenienza.

Le modifiche e specificazioni riguardanti le azioni organiche riportate nel presente aggiornamento, derivano dall'analisi e valutazione dei progetti inseriti nel 2° Piano Annuale di Attuazione. Si tratta di modifiche circoscritte, che non cambiano sostanzialmente gli obiettivi ed i contenuti delle singole azioni e che dovranno essere tenute presenti per la predisposizione delle proposte progettuali relative al 3° Piano.

Un aspetto rilevante è costituito dall'aumento della percentuale di risorse destinata ai Programmi regionali di sviluppo, che passano dal 20 al 25%. L'aumento della dotazione dei PRS si spiega col fatto che vengono riservate alla competenza regionale anche gli interventi rientranti nelle azioni organiche di importo inferiore a 5 miliardi di lire.

Per quanto riguarda le procedure di attuazione, il MISM, preso atto delle lentezze che hanno caratte-

rizzato la messa in esecuzione del 1° Piano, intende procedere con la massima celerità alla individuazione di tutte le soluzioni idonee a favorire una rapida realizzazione degli interventi favorendo, fra l'altro, il più ampio ricorso agli strumenti che , in base alla normativa vigente, siano in grado di accelerarne la fase esecutiva.

L'obiettivo è di garantire la effettiva esecutività e funzionalità delle opere da realizzare, al fine di ridurre i rischi che ritardi nell'esecuzione possano comportare sostanziali alterazioni del quadro finanziario, al di là degli accantonamenti per imprevisti ed innescare così un inesauribile processo di completamenti.

Alcune modifiche delle procedure dirette a questi fini sono state inserite nel 2° Piano. Contemporaneamente sono state nominate due Commissioni che dovranno in breve tempo proporre tutte quelle iniziative che, nel rispetto della normativa, possano consentire una maggiore fluidità dell'iter procedurale, sia per quanto riguarda l'incentivazione produttiva sia per l'esecuzione delle opere.

In definitiva il presente aggiornamento del Programma Triennale di sviluppo rappresenta soprattutto un impegno per il MISM che intende dare un segnale chiaro e quanto più possibile univoco della volontà politica di dare attuazione a un disegno di modernizzazione e razionalizzazione dell'economia e della società meridionale e di chiamare all'attuazione di tale disegno l'insieme degli operatori pubblici e privati operanti nel Mezzogiorno.

1. IL COORDINAMENTO DELL'INTERVENTO STRAORDINARIO CON GLI ALTRI LIVELLI DI INTERVENTO

Il conseguimento del riequilibrio socio-economico e dello sviluppo dei territori meridionali, nel quadro dello sviluppo economico nazionale, deve essere perseguito attraverso:

- l'intervento ordinario;

- l'intervento straordinario.

La funzione chiave e determinante del raccordo tra i due tipi di intervento deve essere svolta dal Presidente del Consiglio dei Ministri e, per sua delega, dal Ministro per gli Interventi Straordinari nel Mezzogiorno, mediante l'espletamento del coordinamento del complesso dell'azione pubblica nel Mezzogiorno.

1.1. Il coordinamento con l'intervento ordinario

Il Programma Triennale - è ormai acquisito - va inteso come strumento generale di coordinamento - e quindi di *governo* - del "complesso dell'azione pubblica nel Mezzogiorno" Coordinamento e programmazione sono strettamente e dinamicamente collegati tra di loro, entrambi finalizzati al raggiungimento di obiettivi di indirizzo e sviluppo dell'attività produttiva, di efficiente e trasparente allocazione delle risorse.

Pertanto, il momento del coordinamento tra interventi ordinari e straordinari assume, nel disegno complessivo della legge 64/86, valenza strategica. Attraverso il coordinamento si realizza infatti quella mobilitazione di risorse verso il Mezzogiorno, senza il quale risulterebbe privo di sostanziali effetti il rilevante impegno finanziario profuso per l'intervento straordinario; impegno che, per quanto elevato, resta pur sempre una quota assai piccola del totale della spesa in conto capitale del settore pubblico.

Questo ruolo cardine attribuito al coordinamento, che si deve esercitare rispetto alla legislazione statale, anche a carattere speciale, nonché rispetto alle attività finanziate con risorse comu-

nitarie e agli interventi propri delle Regioni, si estrinseca nel dettato legislativo attraverso:

a) il riconoscimento che al conseguimento degli obiettivi di sviluppo economico, sociale e civile del Mezzogiorno deve concorrere il "complesso dell'azione pubblica";

b) l'attribuzione al Presidente del Consiglio dei Ministri - e per sua delega al Ministro per gli Interventi Straordinari nel Mezzogiorno - della funzione di coordinamento generale nei confronti di amministrazioni centrali dello Stato, anche ad ordinamento autonomo, delle regioni meridionali e degli enti pubblici economici[1];

c) la formulazione di direttive anche di tipo procedurale che, se correttamente attuate, consentono l'effettivo esercizio delle funzioni di coordinamento;

d) la verifica in sede esecutiva della puntuale applicazione delle deliberazioni del CIPE e, in caso di inadempienze o ritardi da parte delle amministrazioni, la proposta di misure integrative e sostitutive.

L'attuazione del coordinamento poggia sui seguenti vincoli:

- la presentazione dei programmi di intervento articolati per regioni, dello stato di realizzazione degli stessi, delle proposte di aggiornamento del Programma Triennale, delle richieste di stanziamento nella legge finanziaria e nel bilancio annuale e pluriennale, da parte dei soggetti abilitati ed entro le scadenze previste dall'art. 2 della legge 64/86[2];

- la valutazione sulla base dell'attività preparatoria di appositi «gruppi di lavoro», costituiti presso il Dipartimento per il Mezzogiorno con le amministrazioni e gli enti interessati, dell'impatto meridionalistico dei programmi,

---

1 Art. 2, comma 1 della legge 64/86.

2 Delibera CIPE del 29 dicembre 1986, Aggiornamento del Programma triennale di sviluppo del Mezzogiorno 1987-1989.

progetti e azioni di tali soggetti , che costituisce la premessa affinché il Ministro per gli Interventi Straordinari nel Mezzogiorno possa espletare i compiti di coordinamento a lui delegati.

Al fine di rendere più efficace l'azione di coordinamento, l'aggiornamento del Programma Triennale 1987-89 ha definito un *metodo di rappresentazione* a base della raccolta e dell'organizzazione delle informazioni concernenti i piani, programmi, progetti presentati dalle varie amministrazioni. Alcuni elementi di conoscenza istituzionale e operativa risultano, infatti, indispensabili per l'impostazione di una base conoscitiva che costituisca la premessa per il corretto esercizio dei compiti di coordinamento e per la promozione di accordi di programma.

In particolare devono essere considerati essenziali tutti gli elementi d'informazione, già per altro individuati dal precedente aggiornamento del Programma Triennale.

L'attività di coordinamento degli interventi ordinari è stata rivolta, nella prima fase operativa al reperimento dei programmi di investimento in conto capitale delle amministrazioni centrali dello Stato, anche ad ordinamento autonomo e dei maggiori Enti pubblici economici, dai quali è scaturito un primo flusso di informazioni capace di far conoscere, con la prospettiva di un effettivo coordinamento, gli interventi che dette amministrazioni hanno programmato di attuare nel Mezzogiorno.

E' stato pertanto possibile delineare un primo quadro degli interventi, sugli investimenti in conto capitale delle Amministrazioni, i cui finanziamenti risultino iscritti nel Bilancio di previsione annuale e pluriennale dello Stato per l'anno 1987.

I dati raccolti in questa prima fase non possono ritenersi pienamente soddisfacenti anche se hanno permesso di attivare un importante flusso di informazioni sull'azione ordinaria nel territorio meridionale, ma deve senz'altro ritenersi importante l'esperienza maturata, che servirà sicuramente a correggere ed impostare in modo più adeguato le

---

3 ibidem.

azioni che dovranno essere portate avanti prossimamente.

Tra le cause più rilevanti che hanno determinato tale situazione, vanno ricordate le seguenti:

- non tutti i soggetti sopra indicati hanno fornito risposte complete ed esaurienti;

- l'esistenza di procedure non uniformi di erogazione, trasferimento e concessione di risorse finanziarie non facilita l'individuazione in via preventiva delle risorse destinate al territorio meridionale e alle singole regioni;

- l'utilizzazione di alcuni stanziamenti è subordinata alla specifica attivazione di soggetti pubblici e privati locali, per cui la conoscenza in via preventiva del volume esatto di risorse che potranno affluire alle singole regioni non è facile in quanto le stesse sono strettamente collegate all'informazione capillare dei potenziali soggetti beneficiari e di conseguenza dipendenti dal livello di efficienza delle strutture locali.

In generale, si è potuto riscontrare che quando le risorse non sono ripartite con criteri predeterminati, riservando quote alle regioni del Sud, ed è richiesto un ruolo attivo dei soggetti meridionali, i maggiori beneficiari di tali risorse risultano essere le regioni del Centro-Nord.

Alla luce dell'esperienza maturata e per conferire la massima efficacia all'azione di coordinamento, vanno avviate immediatamente le seguenti iniziative:

a) attribuzione di piena operatività alla Commissione interministeriale per il coordinamento costituita nell'ambito del Dipartimento per il Mezzogiorno e composta da rappresentanti del Ministero del Bilancio, del Tesoro e dei principali dicasteri di spesa. Tale Commissione dovrà individuare e normalizzare la raccolta delle informazioni quantitative e qualitative, elaborare i dati relativi, proporre linee operative e soluzioni ai problemi che si incontreranno, nonché indicare le direttive di coordinamento e le misure necessarie alla loro attuazione che dovranno essere deliberate dal CIPE;

b) rapido completamento del processo di informatizzazione già avviato, al fine di rendere più

agevole e spedita la conoscenza di tutti gli elementi informativi relativi alla ripartizione delle risorse (ordinarie, straordinarie, comunitarie e speciali), per ambito territoriale (Centro-Nord, Mezzogiorno, regioni, aree particolari, etc.), per tipo di intervento (opere pubbliche, trasferimenti, contributi, etc.). Si renderà così possibile seguire pressoché in tempo reale l'evoluzione della spesa nelle regioni meridionali, in modo da poter consentire la fondata formulazione delle proposte di coordinamento da parte del Ministro per gli Interventi Straordinari nel Mezzogiorno, d'intesa con il Ministro del Bilancio, sentite le Regioni interessate ;

c) collegamento del Dipartimento per il Mezzogiorno con il sistema informativo del Ministero del Tesoro -Ragioneria Generale dello Stato- per l'accesso alle informazioni inerenti alle risorse ordinarie del bilancio dello Stato, nonché con i sistemi informativi delle Regioni, dell'Agenzia per il Mezzogiorno e degli Enti di promozione, in modo da poter seguire l'iter finanziario e attuativo degli interventi finanziati, nell'ambito dei programmi triennali, con i piani annuali di attuazione. Analoghi collegamenti potranno essere realizzati con i sistemi informativi degli altri soggetti previsti dall'art.2 della legge 64/1986.

Per quanto concerne gli adempimenti operativi il Dipartimento per il Mezzogiorno deve:

- acquisire i programmi di intervento ordinario articolati per regioni, che le Amministrazioni centrali dello Stato, anche ad ordinamento autonomo, e degli Enti pubblici economici, sono tenute a comunicare ai sensi dell'art. 2 della Legge 64/86, al Ministro per gli Interventi Straordinari nel Mezzogiorno e al Ministro del bilancio e della programmazione economica entro il 30 aprile di ogni anno. Per il 1988 ed il triennio 1988-90 dovranno essere integrati ed aggiornati i dati inerenti agli investimenti in conto capitale, già recepiti lo scorso anno.

4 In merito all'acquisizione delle informazioni si conferma quanto già disposto nel precedente documento di Programma Triennale, laddove si definisce un *metodo di rappresentazione* a base della raccolta e dell'organizzazione delle informazioni concernenti i piani, programmi, progetti presentati dalle varie amministrazioni.

Analogamente dovranno fornire i propri programmi le Regioni meridionali. Tale azione è particolarmente importante e delicata in quanto consentirà di delineare un quadro chiaro sulla fonte di provenienza delle risorse gestite dalle Regioni e la loro destinazione. Particolare attenzione dovrà essere riservata all'aggregazione delle risorse complessive gestite dai vari soggetti di cui all'art. 2, in quanto una quota rilevante deve attribuirsi ai trasferimenti tra gli stessi soggetti presi in considerazione;

- stimolare, promuovere e raccordare proposte per l'aggiornamento del Programma Triennale - da comunicare entro il 30 aprile di ogni anno - con particolare riguardo all'individuazione di settori o tipologie di intervento, non finanziabili con fondi ordinari, nonostante il rispetto delle quote riservate ai territori meridionali, ma che per la loro funzionalità ed utilità possono essere inseriti nel Programma Triennale di sviluppo e finanziati con le risorse dell'intervento straordinario al fine di massimizzare l'efficacia delle risorse destinate ai territori meridionali;

- provvedere all'accertamento dello stato di attuazione degli interventi di rispettiva competenza che devono essere comunicati semestralmente al Ministro per gli Interventi Straordinari nel Mezzogiorno e al Ministro del bilancio e della programmazione economica ai sensi dell'art. 2, comma 3, della legge 64/86;

- raccogliere, analizzare e portare avanti le richieste di stanziamenti da prevedere nella legge finanziaria e nel bilancio annuale e pluriennale dello Stato, che gli stessi soggetti sono tenuti a comunicare al Ministro per gli Interventi Straordinari nel Mezzogiorno e al Ministro del bilancio e della programmazione economica ai sensi del citato 3° comma dell'art. 2 della legge 64/86;

- stimolare e vagliare proposte e suggerimenti di intervento per superare le difficoltà operative incontrate a causa di iter procedurali lunghi, appesantiti da interventi burocratici, che ritardano l'azione amministrativa, con riflessi negativi sulla capacità di spesa ed accumulo di residui passivi che hanno contribuito in parte a determinare la caduta di investimenti nei territori meridionali registrata negli ultimi anni;

- rendere omogenei, mediante apposite codifiche, i dati dell intervento ordinario con quelli dell'intervento straordinario e comunitario, per poter analizzare e valutare compiutamente l'intervento pubblico, territoriale e settoriale, nel Mezzogiorno.

L'attività di coordinamento deve, infine, trovare una sintesi "finanziaria" nel bilancio pluriennale dello Stato dove devono risultare esposte "le previsioni sulla ripartizione delle spese in conto capitale tra Mezzogiorno e resto del Paese con riferimento ai programmi di intervento straordinario nel Mezzogiorno" (in questo senso il comma 7 dell'art. 2 della legge 64/86 integra la legge 468/78).

Strettamente interrelata al pieno svolgimento del coordinamento è l'attuazione integrale delle norme relative alla "riserva di investimenti pubblici" di cui all'art. 107 del TU sugli interventi per il Mezzogiorno approvato con DPR 218/78, anche con riferimento ai contenuti di informazione che le amministrazioni dello Stato e gli altri enti pubblici devono fornire - a preventivo e a consuntivo - sui capitoli di spesa "assoggettati" alla riserva, sugli impegni assunti su tali capitoli e sulle modalità complessive di operatività della riserva stessa

In stretta correlazione con l'attività di coordinamento si colloca la sollecitazione che dovrà essere esercitata nei confronti dell'ISTAT, affinché provveda ad attivare un osservatorio finalizzato alla rilevazione delle forze di lavoro nelle aree meridionali disaggregata per provincia, tramite l'allargamento del campione, anche al fine di disporre di dati più significativi, sia in fase di predisposizione dei documenti programmatici che di verifica dell'impatto dell'azione straordinaria sul Mezzogiorno.

---

5 Art. 16, commi 6, 7 e 8, della legge 64/86.

1.2. Il coordinamento con l'intervento comunitario

Per il conseguimento degli obiettivi definiti dal Programma Triennale di sviluppo assume consistente rilievo il recepimento delle finalità degli strumenti operativi e delle risorse finanziarie assegnate dalla CEE per la realizzazione delle proprie politiche strutturali e specificatamente dalla politica regionale.

Anche gli interventi del FESR, infatti, ed in particolare i PNIC, nascono e trovano la loro ragione d'applicazione come strategia d'attacco delle condizioni di arretratezza e ritardo delle aree marginali, in generale, e di quelle, in particolare, in cui possono essere rinvenute ampie potenzialità di sviluppo. In queste, infatti, si trovano coniugate la necessità e le caratteristiche essenziali di questa tipologia di intervento integrato:

- la necessità di introdurre in queste aree un impulso dall'esterno capace di rimuovere la situazione di ristagno e di avviare una dinamica accelerata di crescita;

- l'esigenza di "chiamare a raccolta" le opportunità espansive esistenti imposta dal carattere disperso, frammentario e, perciò, singolarmente "inefficiente" delle risorse e potenzialità disponibili in queste aree.

In questa chiave, il Programma Triennale di sviluppo assume come vincolo di priorità delle azioni eleggibili al FESR:

a) l'intervento straordinario per il Mezzogiorno nella sua integralità, a prescindere dal soggetto proponente o realizzatore;

b) gli interventi facenti capo al programma di metanizzazione del Mezzogiorno;

c) l'intervento ordinario delle Regioni del Mezzogiorno;

d) gli interventi compresi nei Programmi Integrati Mediterranei (PIM);

e) gli interventi previsti nell'Operazione integrata Napoli (OIN);

f) le azioni previste nei programmi speciali "fuori quota" FESR e nei programmi STAR e VALOREN.

g) gli interventi speciali per le aree terremotate e per quelle colpite dal bradisismo.

Altri interventi dell'amministrazione ordinaria saranno ammessi se e in quanto accertato il loro carattere aggiuntivo rispetto ai vincoli di riserva fissati dalla legislazione meridionalistica e la loro congruenza con gli obiettivi del Programma Triennale di sviluppo.

Quando il finanziamento del progetto è a carico totale dell'intervento straordinario per il Mezzogiorno, saranno l'Agenzia o gli Enti di promozione ad accedere al contributo comunitario. Quando esso è a carico totale di altra autorità ammessa al FESR, sarà questa stessa che acquisirà il contributo. Quando il contributo FESR viene richiesto per aggiungersi all'aiuto concordato dalle attività pubbliche a favore dell'intervento (cofinanziamento), esso sarà attribuito al soggetto responsabile dell'intervento stesso. Quando, infine, esso viene richiesto a titolo di parziale rimborso dell'aiuto concordato, esso sarà attribuito al soggetto che ha sostenuto le spese di investimento, che lo dovrà reinvestire.

Per quanto riguarda in particolare le rinvenienze FERS, provenienti dagli interventi di aiuto alle attività produttive (artt. 9 e 12, comma 1°, della legge n. 64/86) previsti dai Programmi Fuori Quota "Siderurgica","Tessile-abbigliamento"e"Ampliamento" (per i quali viene concesso dal FERS un contributo a titolo di rimborso parziale sull'aiuto erogato dall'Agenzia), al fine di perseguire più correttamente le finalità poste dal FERS alla base dei suddetti Programmi, di localizzare risorse aggiuntive in zone particolarmente colpite da crisi strutturali, si dispone che l'equivalente delle suddette rinvenienze FERS venga attribuito alle regioni interessate in aggiunta ai trasferimenti previsti dall'art. 1, lett. a, della legge n. 651/83, per il finanziamento di progetti regionali di sviluppo, di cui all'art. 44 del T.U. n. 218/78, nelle seguenti zone di intervento:

- programma "Siderurgia": Napoli, Taranto
- programma "Tessile-abbigliamento": Bari, Lecce, Palermo, Enna
- programma "Ampliamento": le Province del Mezzogiorno.

2. LE MODALITA DI ATTUAZIONE DELL'INTERVENTO STRAORDINARIO: INTERVENTI NAZIONALI ED INTERVENTI REGIONALI

2.1. La strategia di attuazione dell'intervento straordinario

Le modalità di intervento e la strumentazione del nuovo intervento straordinario, come già ricordato nei precedenti documenti di Programma Triennale, si caratterizzano per il superamento della logica delle azioni "compartimentate" e per la contestuale adozione di un "approccio integrato", che fa leva sulla convergenza delle azioni, sul coinvolgimento di una pluralità di operatori (pubblici e privati, a scala regionale, sub-regionale e centrale), sul coordinamento degli strumenti operativi e delle competenze istituzionali, sulla molteplicità delle fonti e delle risorse finanziarie da attivare.

In sostanza, l'intervento straordinario si attua sulla base di un'ampia gamma strumentale, tale da assicurare il perseguimento degli obiettivi del Programma Triennale di sviluppo tramite il ricorso alla linea operativa più idonea rispetto alla natura dell'intervento, nel rispetto, si intende, delle prescrizioni normative in materia.

Il compito principale del presente aggiornamento del Programma Triennale di sviluppo 1988-90 è quello del perseguimento di una maggiore efficacia complessiva dell'intervento stesso, da conseguire attraverso un più attento - e diversificato - ricorso alla strumentazione disponibile.

Tale necessità scaturisce anche in considerazione della carenza di iniziative da parte delle Amministrazioni centrali dello Stato e dagli altri Enti pubblici per la realizzazione di interventi aventi rilevanza interregionale e di interesse nazionale.

Di conseguenza, mentre da un lato si confermano sostanzialmente le linee operative già sperimentate o in via di sperimentazione nelle precedenti esperienze di attuazione (azioni organiche, programmi regionali di sviluppo, incentivazione produttiva), d'altro lato si prende atto che l'avvio dei progetti strategici e la connessa attivazione degli accordi di programma, hanno bisogno di

un'iniziativa e di una capacità promozionale di forte intensità, tali da dover essere garantite dall'impiego diretto del livello centrale di coordinamento dell'intervento straordinario.

Tale iniziativa, alla cui promozione dovrà attendere in particolar modo il Dipartimento per il Mezzogiorno, si lega non solo all'esigenza di creare un *continuum* pienamente coerente tra Programma Triennale di sviluppo e singoli piani annuali di attuazione, ma anche alla necessità di impedire un'eccessiva frammentazione delle proposte progettuali, con sedi di responsabilità (sia pubbliche che private) che possono interpretare in termini parziali, se non incongrui, la strategia dell'intervento straordinario. Di conseguenza, alle azioni organiche - cui va mantenuto il carattere di strumento essenziale dell'intervento di valenza regionale - deve essere affiancato uno strumento di intervento più incisivo dell'azione straordinaria, tale da costituire elemento di stimolo e di portata strategica, ed inoltre di dimensioni tali da rendere sensibile e significativo l'impatto sui nodi strutturali esistenti nella società meridionale.

In altri termini l'intervento straordinario, sulla base dell'impostazione descritta, viene incanalato lungo due direttrici distinte, anche se ovviamente interconnesse in un disegno strategico complessivo:

1) da un lato l'intervento di valenza nazionale, tramite l'attivazione di progetti di grande rilievo, cui viene riconosciuta una rilevanza strategica (interregionale o nazionale) per la loro capacità di intervenire sui nodi strutturali della questione meridionale, caratterizzati da complessità tecnicofinanziaria rilevante, nonché dal coinvolgimento di una molteplicità di soggetti istituzionali, diversi per natura e dimensione, attuati mediante accordi di programma promossi dal Ministro per gli Interventi Straordinari nel Mezzogiorno. Nei casi in cui il progetto richieda la partecipazione dei privati (gruppi industriali nazionali o internazionali) all'accordo di programma potrà affiancarsi lo strumento della contrattazione programmata, soprattutto in relazione ad interventi nei settori a più alto contenuto tecnologico o comunque ad interventi atti a favorire la diffusione dei processi innovativi nel tessuto produttivo meridionale;

2) d'altro lato, l'intervento di valenza regionale, diretto a risolvere i problemi di interesse locale e regionale, realizzabile attraverso il ricorso a:

   - le azioni organiche, essenzialmente per l'adeguamento del livello quantitativo e qualitativo della dotazione infrastrutturale del Mezzogiorno. Il ricorso a tale strumento avverrà in base alle esigenze avvertite dalle istanze locali, su iniziativa dei soggetti abilitati e secondo procedure di presentazione e selezione delle richieste di finanziamento sostanzialmente analoghe a quelle sperimentate nella precedente fase attuativa, ad eccezione della fissazione di una soglia minima pari a 5 miliardi per ciascun progetto da finanziare e di 1.000 milioni per le richieste di finanziamento di studi e progettazioni;

   - i Programmi regionali di sviluppo per l'adozione diretta da parte delle Regioni di provvedimenti specifici e mirati rispetto alle concrete esigenze locali, ascrivibili sia al settore delle opere pubbliche sia a quello della promozione e sviluppo della struttura produttiva;

3) utilizzazione delle forme previste di incentivazione produttiva, industriale in particolare, per l'espansione qualificata della base produttiva meridionale.

2.2. Gli interventi interregionali e di interesse nazionale: i progetti strategici da attuare attraverso accordi di programma

Si è già detto del rilievo attribuito nella strategia complessiva di questo aggiornamento ai progetti strategici, cioe a quei progetti che per natura o dimensione hanno una valenza di livello interregionale o nazionale e/o carattere dimostrativo e che pertanto assumono valenza strategica rispetto all'intervento straordinario e, più in generale, rispetto al complesso dell'azione pubblica nel Mezzogiorno.

La valenza di interesse nazionale dei progetti strategici non limita né modifica la competenza delle regioni e delle Amministrazioni centrali anche ai fini delle proposte programmatiche ai sensi del comma 6 dell'art. 1 della L.64.

Tali *progetti* sono volti a rimuovere i nodi strutturali dello sviluppo del Mezzogiorno, attivando tutte le risorse e tutte le potenzialità disponibili, e creando, nel contempo, le opportune sinergie tra infrastrutture, servizi ed attività produttive.

I temi presi in considerazione rispondono all'esigenza di determinare nel Mezzogiorno quelle condizioni necessarie a rendere conveniente oltre che possibile, l'insediarsi di attività produttive rispondenti alle potenzialità intrinseche del Mezzogiorno e, al tempo stesso, al passo col progresso tecnologico e con l'evoluzione dei mercati.

Dal punto di vista territoriale i progetti strategici individuano aree di intervento che non si esauriscono nell'ambito delle diverse regioni, ciascuna considerata come a sé stante, ma che interessano l'intero territorio del Mezzogiorno o sono riferibili a bacini fisici non necessariamente coincidenti con i confini amministrativi regionali.

Ciascuno dei progetti strategici si configura come un insieme di azioni sul territorio che integra e coordina gli interventi, ordinari e straordinari, di diversi soggetti pubblici e convoglia verso obiettivi comuni a breve, medio e lungo termine risorse finanziarie nazionali derivanti dalla normativa ordinaria, dalla legislazione speciale e dall'intervento straordinario, risorse regionali e risorse comunitarie.

Sotto questo profilo il progetto strategico si configura come strumento che assicura il massimo grado di coordinamento tra le diverse soggettualità coinvolte e tra i diversi canali finanziari attivabili.

Attraverso questi progetti si punta a stimolare la crescita delle professionalità locali, mobilitando e valorizzando le risorse tecniche e organizzative nelle fasi di progettazione e coinvolgendo l'imprenditorialità e la forza lavoro presenti nelle aree interessate nelle fasi di realizzazione e gestione degli interventi.

Lo strumento principale per la realizzazione delle finalità generali proprie di ciascun progetto strategico deve essere ravvisato nell'"accordo di programma", attraverso il quale devono essere definiti gli obiettivi, i tempi e le responsabilità dei soggetti coinvolti nell'attuazione dei progetti. Esistono, infatti, nel caso dei progetti strategici tutti i presupposti essenziali per la definizione degli "accordi di programma":

- interazione tra infrastrutture, attività produttive e servizi;
- cointeressamento di enti e soggetti diversi;
- pluralità di competenze operative;
- pluralità di canali finanziari.

Sulla base delle prime analisi svolte e delle proposizioni finora pervenute, a titolo indicativo, sono qui di seguito illustrati i progetti strategici prioritari da sviluppare nel corso del triennio programmatico.

2.2.1. Valorizzazione e sviluppo delle attività produttive nel territorio meridionale

L'espansione e la modernizzazione dell'apparato produttivo meridionale costituiscono obiettivi prioritari dell'intervento pubblico nel Mezzogiorno. Tali obiettivi richiedono interventi orientati a superare quelle situazioni di cronica debolezza che ostacolano il conseguimento di livelli di produttività comparabili con quelli propri delle imprese operanti nel Centro-Nord e nei principali paesi europei.

Di qui l'esigenza di formulare proposte con specifico riferimento ai principali settori produttivi del Mezzogiorno, direttamente finalizzate al rafforzamento delle imprese o, più in generale, destinate ad accrescere la dotazione di importanti infrastrutture che concorrano ad aumentare le convenienze localizzative nel Mezzogiorno. Basta pensare all'importanza che assumono le reti energetiche e, tra queste, quelle destinate a rendere disponibili risorse che, come il metano, presentano una relativa convenienza sia in termini di prezzo, sia

soprattutto in termini di "purezza" della fonte primaria, che consente rilevanti miglioramenti qualitativi e quantitativi della produzione di molti settori industriali.

Assumono altresì importanza strategica per lo sviluppo del Mezzogiorno alcuni interventi finalizzati a rimuovere situazioni di crisi strutturale che investono sia il settore industriale del comparto siderurgico, che quello agro-industriale, dove si assiste, contemporaneamente, all'espansione internazionale di alcuni grandi gruppi a carattere prettamente industriale, e, per contro, ad una progressiva perdita di competitività per le imprese minori, il cui rafforzamento può essere conseguito solo assicurando un adeguato sviluppo di forme di associazionismo e cooperazione. Particolare attenzione dev'essere altresì assicurata al rafforzamento dell'offerta agricola meridionale sui mercati, all'informatizzazione e diffusione dei servizi reali e dell'innovazione al settore primario.

Anche il problema della promozione commerciale e del rafforzamento della offerta agricola meridionale sui mercati nazionali e ancor più internazionali, assume oggi un rilievo che merita una iniziativa strategica a carattere interregionale.

Infine, altri campi di possibile attenzione strategica per lo sviluppo del settore primario appaiono quelli dell'informatizzazione, dei servizi reali, dell'innovazione tecnologica e del credito.

2.2.2. Sviluppo integrato delle aree urbane e dei sistemi territoriali del Mezzogiorno

Uno dei temi più interessanti del nuovo intervento straordinario è il collegamento istituito tra la questione urbana e territoriale e lo sviluppo complessivo del Mezzogiorno, nel senso che un'azione decisa di riqualificazione urbana e territoriale costituisce un elemento essenziale e strategico di rilancio della produttività dell'intero sistema socio-economico meridionale.

Nelle grandi aree urbane si riscontrano, infatti, nello stesso tempo, disoccupazione e nuove opportunità offerte da tecnologie e mercati in continua e rapida trasformazione, degrado inaccettabile delle

condizioni abitative e produttive e grandi potenzialità di crescita in ragione della concentrazione della domanda. Per affrontare l'intreccio di questi problemi, non solo è necessario soddisfare i fabbisogni abitativi e di servizi, ma diventa indispensabile operare su quelli che possono definirsi i cardini di una civiltà urbana, vale a dire il patrimonio edilizio, i servizi alla popolazione, l'arredo urbano e gli spazi verdi, le strade, i trasporti collettivi, le fognature, le fonti energetiche, etc.

Affrontare con successo una tematica tanto complessa richiede una mobilitazione eccezionale di risorse (ordinarie, straordinarie, regionali e locali), il coinvolgimento di soggetti diversi (pubblici e privati), la presenza di un forte momento di coordinamento (in termini istituzionali, temporali, spaziali). Si giustifica pertanto il ricorso all'accordo di programma come strumento in grado di superare la frammentazione delle competenze, di fare del Ministro per il Mezzogiorno, in sintonia con il Ministro per le aree urbane, il punto di riferimento indispensabile per il coordinamento delle diverse iniziative, di convogliare risorse aggiuntive, cioè straordinarie, su temi di rilevanza decisiva per il buon esito di tutta la strategia per il Mezzogiorno.

L'ambito di applicazione di tale progetto dovrà investire sia le aree urbane di maggior dimensione e concentrazione (Napoli, Palermo, Catania, Bari, etc.), sia le aree urbane che rispondono ad un modello di diffusione e integrazione economico-territoriale (la Capitanata, l'area Ionico-Salentina, nell'ambito della quale sarà data priorità di attuazione al previsto accordo di programma per il Sud Salento). Saranno inoltre prese in considerazione le strutture di collegamento delle aree interne finalizzate allo sviluppo.

2.2.3. L'emergenza Calabria

Nell'ambito delle regioni meridionali, la Calabria si presenta come area caratterizzata da particolare debolezza strutturale: livello di reddito procapite di gran lunga più basso rispetto a tutte le altre regioni meridionali, tasso di disoccupazione tra i più alti del Mezzogiorno, livello di dota-

zione infrastrutturale più basso della media meridionale, etc.

Inoltre, si verifica per la Calabria la ben nota situazione che vede deboli in fase di progettazione e di proposta proprio le aree che invece avrebbero maggiore bisogno di intervento. Ciò rischia di perpetuare una sorta di circolo vizioso tra debolezza strutturale e incapacità di cogliere le occasioni offerte dalla nuova normativa sul Mezzogiorno.

Alla luce di tali considerazioni, si giustifica dunque l'individuazione di una vera e propria "emergenza Calabria", tale da autorizzare la proposta di un progetto strategico di valenza nazionale, quest'ultima identificandosi sia con la dimensione pluri-soggettuale sia con il carattere "dimostrativo" dell'intervento.

In termini preliminari, i possibili ambiti di progettualità su cui attivare accordi di programma tra i diversi soggetti potenzialmente interessati sono i seguenti:

- riconduzione ad un unico quadro territoriale di riferimento dei progetti relativi ai diversi sistemi urbani calabresi con particolare riferimento alle seguenti aree:

  - Catanzaro, Lamezia, Crotone e Vibo;
  - Cosenza e Rende;
  - Corigliano e Rossano
  - Messina, Reggio Calabria, Villa S.Giovanni e Gioia Tauro.

- programmi di sviluppo turistico e di protezione ambientale, con particolare riferimento alle situazioni maggiormente degradate e, per converso, a quelle meno "impegnate", in una logica di sviluppo equilibrato tra fasce costiere ed aree montane;

- stimolazione di micro-processi di sviluppo e aumento della qualità della vita nelle aree depresse (il cosiddetto "Sud del Sud");

- valorizzazione delle aree boschive mediante sperimentazione locale di esperienze imprenditoriali ad alto valore aggiunto;

- creazione di un polo formativo sinergico che valorizzi le strutture già esistenti in Reggio Calabria;

- intermodalità nei sistemi di trasporto persone, in connessione con lo sviluppo di un opportuno sistema informativo ad uso di viaggiatori e turisti.

2.2.4. Adeguamento della rete dei trasporti del Mezzogiorno agli standards delle aree più sviluppate del Paese

Gli obiettivi settoriali dell'intervento straordinario richiedono che si provveda a realizzare, attraverso il potenziamento dei sistemi di trasporto, il ravvicinamento tra il Mezzogiorno e il resto del Paese. Ciò assume particolare importanza con riferimento ai settori produttori di beni facilmente deperibili, per i quali si rende necessario promuovere efficienti sistemi di commercializzazione e di trasporto al fine di "azzerare" le distanze esistenti tra i luoghi di produzione e i principali mercati di vendita, sia in Italia che all'estero.

La molteplicità dei soggetti coinvolti e la complessità stessa del settore dei trasporti indicano quale strumento privilegiato di intervento quello dell'accordo di programma tra amministrazioni pubbliche. In particolare, va sottolineato che garanzia essenziale di successo per iniziative strategiche sulla mobilità risulta essere l'attribuzione di preminente responsabilità al Ministro dei trasporti, sia in termini decisionali, sia in termini finanziari. La natura di stretta integrazione territoriale degli interventi postula infatti il ricorso massiccio a fondi di dotazione ordinaria e corrispettivamente a responsabilità ordinarie del Ministero competente, riservando - in questo caso più che mai - all'intervento straordinario il suo carattere di aggiuntività e di complementarità.

rena - Suppl. ord. G.U. n. 255.

2.2.5. Interventi strategici nel settore idrico

La larga autonomia assunta dalle Regioni in materia di approvvigionamento e distribuzione delle risorse idriche ha condotto negli ultimi anni ad una situazione per certi versi contraddittoria.

In effetti se da un lato l'autonomia regionale ha costituito un passo avanti nella programmazione dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno, favorendo l'individuazione dei fabbisogni e la definizione delle priorità d'intervento; dall'altro è andata via via emergendo la necessità di un coordinamento centrale che unifichi gli sforzi e le risorse degli enti regionali in un ambito interregionale, permettendo di conseguenza la realizzazione di quella grande progettualità che è indispensabile nel settore idrico.

Si tratta in sostanza di "dotare" l'intervento straordinario della capacità di gestire un approccio interregionale nella programmazione delle risorse idriche nel Mezzogiorno, che non può e non deve sostituirsi a quella regionale, ma integrarla e raccordarla nel rispetto delle autonomie.

La priorità di tale intervento può evincersi fondamentalmente nelle stesse strategie poste a base dell'intervento straordinario in cui si è esplicitamente riconosciuto che la soluzione del problema idrico nel Mezzogiorno non può risolversi solo attraverso interventi destinati alla infrastrutturazione dei sistemi idrici, ma richiede una intensa attività di razionalizzazione nella programmazione ed utilizzazione delle risorse esistenti.

All'interno delle suddette strategie occorre porsi l'obiettivo di definire un modello di coordinamento interregionale per i sistemi di adduzione, di distribuzione e di smaltimento delle acque al fine di disporre degli elementi indispensabili per una corretta programmazione degli interventi in grado di elevare gli *standards* dei servizi idrici nel Mezzogiorno ai livelli esistenti nelle altre aree del Paese.

Attraverso questi progetti si deve superare quella situazione estremamente eterogenea che si è venuta a determinare nell'erogazione del servizio idrico, per cui accanto ad effettive carenze infrastrutturali in alcune aree, dovute alla mancanza di opere

di adduzione, si riscontrano situazioni di sottoutilizzo della capacità degli invasi o di assenza di infrastrutture di distribuzione agli utenti.

In particolare occorre realizzare quegli interventi di carattere infrastrutturale destinati ai sistemi di alimentazione idrica a carattere interregionale ed integrato e atti ad avviare a definitiva soluzione ,situazioni di cronica carenza di risorse idriche, come quella specifica della Puglia settentrionale, Sicilia e Campania.

2.2.6. Valorizzazione e tutela del patrimonio culturale del territorio meridionale

Una recente valutazione dell'UNESCO attribuisce all'Italia oltre il 30% di tutti i beni artistici, archeologici e culturali esistenti al mondo. Una parte consistente di questo rilevante patrimonio è localizzata nel Mezzogiorno e ne costituisce un'importante risorsa che deve essere valorizzata rispetto alle potenzialità che può esprimere per lo sviluppo del Mezzogiorno.

Tuttavia, la risorsa "beni culturali" non trova, allo stato attuale, una adeguata considerazione; si assiste, al contrario ad un suo progressivo deterioramento, le cui cause sono da ricercarsi, essenzialmente, in un intervento dello Stato finanziariamente esiguo e di natura quasi esclusivamente conservativa.

Occorre pertanto attivare strategie intersettoriali di intervento allo scopo di porre la crescita culturale quale elemento essenziale per lo sviluppo economico e sociale del Mezzogiorno. Ciò comporta, non solo l'esigenza di interventi di pura conservazione del patrimonio esistente, ma la ricerca attiva delle più appropriate modalità di fruizione nonché dei legami potenziali che è possibile instaurare tra i "beni culturali", l'ambiente, le attività produttive; ciò allo scopo di realizzare una stretta integrazione, con riferimento alle diverse aree territoriali che costituiscono il Mezzogiorno, tra il patrimonio storico-artistico-culturale e la struttura socio-economica, come premessa per la rivitalizzazione delle aree interne meridionali ed un più corretto rapporto tra popolazione residente, turismo e risorse culturali anche nelle aree di più intensa concentrazione.

2.2.7. Difesa e valorizzazione dell'ambiente nel Mezzogiorno

La situazione dell'ambiente nel Mezzogiorno presenta da un lato necessità di interventi urgenti di salvaguardia cui fa in genere fronte l'attività ordinaria del Ministero dell'ambiente; dall'altro esigenze che possono essere affrontate solo con interventi sistematici ed organici cui è possibile dare consistenza attraverso l'intervento straordinario.

Questi interventi, cui vengono ad aggiungersi quelli per l'utilizzazione delle disponibilità relative alla riserva FIO per l'ambiente, di cui alla n. 441/87, nonché quelli che le Regioni potranno autonomamente realizzare nell'ambito delle risorse assegnate per i Programmi regionali di sviluppo, devono essere prioritariamente rivolti:

- alla difesa e valorizzazione delle fasce costiere, distinguendo:
  - interventi di difesa in senso proprio, da attuare nell'ambito di una visione d'insieme delle problematiche specifiche di ciascun bacino idrogeografico;
  - interventi di recupero e valorizzazione delle potenzialità ambientali, da perseguire in un'ottica di realizzazioni infrastrutturali e di promozione di attività produttive nell'integrale rispetto della risorsa ambientale;
- realizzazione di aree naturalistiche e di parchi, insieme ad interventi infrastrutturali finalizzati alla loro valorizzazione e alla loro integrazione funzionale nei territori contermini;
- integrazione e razionalizzazione di strutture pubbliche e private per la gestione ottimale dei sistemi di impianti ed opere per il disinquinamento;
- recupero delle risorse idriche, mediante utilizzazione delle acque depurate, previo ricerca e verifica della qualità delle stesse per l'utilizzazione in agricoltura e nell'industria.

2.2.8. Formazione delle risorse umane nella Pubblica Amministrazione e nei settori produttivi

I processi di trasformazione in atto nell'economia e nella società del Mezzogiorno e quelli che si intende innescare attraverso gli interventi previsti nel Programma Triennale determinano un accrescimento considerevole del fabbisogno di competenza nel Mezzogiorno.

In particolare nuove competenze sono necessarie:

- nella Pubblica Amministrazione per affrontare le funzioni ed i compiti che il nuovo intervento straordinario assegna alle Regioni e agli Enti locali sia come protagonisti dello sviluppo locale, sia soprattutto in quanto partecipi alla definizione del disegno complessivo di sviluppo del Mezzogiorno che si realizza attraverso la programmazione per progetti;

- nelle imprese industriali, agricole e terziarie per tener dietro ad un processo innovativo che con ritmi incalzanti determina modificazioni nei prodotti, nei materiali, nei metodi di governo della produzione, nell'organizzazione dei processi produttivi. Queste modificazioni comportano l'esigenza di continui adattamenti nelle funzioni imprenditoriali e manageriali e nelle diverse professionalità che partecipano al processo produttivo nei diversi settori;

- nella gestione e nell'utilizzo delle più moderne reti infrastrutturali;

- nel soddisfacimento di una serie di esigenze che sempre più frequentemente si manifestano nella società e che tuttora non trovano nelle professionalità e nelle specializzazioni disponibili adeguata risposta.

Ciò richiede di affrontare il problema della formazione con progetti di ampio respiro, in grado di costituire occasione per affrontare da un lato il problema della valorizzazione delle risorse umane esistenti nel Mezzogiorno (che costituisce uno dei modi per affrontare l'"emergenza occupazionale"), dall'altro per promuovere nuove opportunità ed occasioni per lo sviluppo dell'imprenditorialità me-

ridionale e l'avvio di nuove iniziative nei settori produttivi, nel terziario e nelle attività di interesse collettivo.

2.2.9. Valorizzazione delle risorse turistiche

L'attribuzione di valenza strategica ad un grande progetto integrato nel settore del turismo trova fondamento nel rilievo che tale settore assume nel disegno generale di sviluppo del Mezzogiorno: si tratta di sfruttare adeguatamente una potenzialità economica finora non adeguatamente valorizzata e di cogliere in misura ben maggiore che nel passato le opportunità di espansione dell'occupazione che tale settore è in grado di offrire.

Naturalmente, le caratteristiche stesse del settore impongono una particolare cautela nello sfruttamento economico della risorsa turismo, quale risorsa facilmente soggetta a processi di degrado. Ciò è particolarmente vero in una situazione quale quella del Mezzogiorno, in cui paradossalmente convivono sottoutilizzazione della risorsa e rischio di un suo uso compromissorio.

Le finalità di un progetto strategico nel settore turistico sono individuabili nelle seguenti:

- tutela e salvaguardia dei caratteri originari delle risorse turistiche di base e, dunque, deciso contrasto del degrado che altrimenti, nel lungo periodo, significherebbe tendenza all'inaridimento del flusso turistico medesimo;

- innalzamento del livello qualitativo delle strutture e delle infrastrutture collegate con la fruizione della risorsa turistica e, dunque, aumento della competitività del settore nei confronti della concorrenza estera.

A fronte di tali finalità, il progetto strategico "turismo", si articolerà in obiettivi specifici, cui corrisponderanno linee di intervento e azioni congruenti. I settori più importanti da prendere in considerazione sono i seguenti:

- *Risorse turistiche*. Si tratta di assecondare le esigenze di salvaguardia e di tutela dell'ambiente (nella sua accezione più vasta: risorse naturali, storiche, monumentali, etc.),

collegandosi a tal fine con il relativo progetto strategico sull'ambiente;

- *Strutture ricettive*. Si tratta di innalzare il livello di qualità dei servizi turistici attualmente offerti, piuttosto che di aumentare la quantità delle risorse esistenti. A tal fine, si ritiene opportuno procedere su due linee di intervento: predisporre una rete di strutture ricettive ad alto livello (oggi carente nel Mezzogiorno); individuare modi di razionalizzazione e di miglioramento dei servizi offerti nelle strutture ricettive esistenti;

- *Infrastrutture turistiche*. Si tratta di favorire l'adeguamento dei livelli quantitativi e qualitativi delle dotazioni infrastrutturali collegate con la fruizione della risorsa turistica, in modo da adeguarli agli standards dei paesi concorrenti;

- *Servizi per il turismo*. Si tratta di un campo di intervento decisivo per assicurare la necessaria competitività all'insieme degli altri interventi previsti nel settore: diffusione di tecniche organizzative, modelli gestionali, schemi di formazione, etc.

2.3. Gli interventi di iniziativa e valenza prevalentemente regionale

2.3.1. Le azioni organiche

Viene confermato, nel presente aggiornamento, il grande rilievo attribuito nel precedente programma allo strumento delle azioni organiche, definite come "strutture logiche e operative di previsione e di programmazione, mediante le quali sono ordinate e classificate le opere e gli interventi necessari per il raggiungimento di specifici obiettivi"[6].

Sulla base dell'individuazione degli obiettivi di programma, della definizione della strategia com-

6 Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, Programma triennale d'intervento 1985-1987, Roma, Luglio 1985, p. 31.

plessiva di intervento e dell'esperienza maturata con i precedenti piani di attuazione, il presente aggiornamento del Programma Triennale conferma sostanzialmente le Azioni Organiche proposte nei documenti di programma, ad eccezione dell'AO 5 che proprio in relazione ai programmi già attivati ed ai risultati ottenuti, può considerarsi conclusa.

Si confermano altresì le procedure di selezione degli interventi ricadenti nelle azioni organiche, ed in particolare l'obbligo per i soggetti abilitati a presentare al Dipartimento per il Mezzogiorno la scheda di valutazione economica e la prevista documentazione - secondo quanto indicato dai decreti MISM 11 aprile 1986, 18 marzo 1988 e 6 luglio 1988. La finanziabilità nelle azioni organiche viene con il presente aggiornamento del Programma Triennale limitata agli interventi in opere il cui importo (di finanziamento straordinario) sia superiore a 5 miliardi di lire, e per le attività di studio e progettazione, il cui importo sia superiore a 1.000 milioni di lire. Gli altri interventi, al di sotto delle soglie indicate, saranno finanziati nell'ambito delle risorse assegnate all'attuazione dei programmi regionali di sviluppo, fatta eccezione per l'Azione organica 6.3 relativa alla rivitalizzazione delle aree interne, per la quale tali soglie non vengono applicate. Per tale azione organica, inoltre, la scheda di valutazione economica andrà compilata con riferimento a programmi settorialmente omogenei o funzionalmente significativi, i quali al loro interno accorpino i singoli progetti di intervento.

E' indispensabile che le proposte regionali pervengano al Dipartimento con l'indicazione del grado di priorità assegnato dopo una preventiva valutazione e selezione dei progetti, tesa ad accertare:

- la sussistenza dei necessari requisiti formali di ammissibilità;

- l'esistenza degli indispensabili contenuti informativi, sia tecnici che economici, ed il relativo stato di definizione esecutiva;

- la coerenza complessiva rispetto agli obiettivi autonomamente formulati da ciascuna Regione proponente;

- la coerenza rispetto agli obiettivi indicati nel Programma Triennale di sviluppo del Mezzogiorno.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, relativamente ai progetti finanziati dall'A.O. 2, individuerà per ciascun progetto l'Ente Attuatore.

Il Ministro, inoltre, in caso di particolari e motivate esigenze, può autonomamente cambiare il soggetto attuatore delle opere già individuato dalla delibera CIPE.

Azione organica n. 1: Sviluppo e qualificazione di aree attrezzate di sviluppo industriale

Nel confermare le indicazioni già contenute nei precedenti Programmi triennali, nonché nel primo Piano Annuale di Attuazione, si precisa quanto segue:

1. Prima di definire il terzo Piano Annuale di Attuazione sarà opportuno effettuare, d'intesa con le regioni interessate e con gli Enti di promozione (IASM, FIME), una nuova ricognizione approfondita sullo stato organizzativo di ciascun Consorzio industriale, sul grado di saturazione delle aree consortili e, quindi, sul livello di utilizzazione delle strutture già realizzate.

2 Gli interventi saranno concentrati solo sulle aree industriali in via di saturazione sulla base di piani che prevedano i completamenti da realizzare, per agglomerato e per comparto. Tali piani dovranno anche contenere le innovazioni gestionali che si prevede di introdurre, per consentire ai Consorzi industriali di assumere un ruolo di fornitori di servizi e non di "tradizionali appaltatori" di opere pubbliche.

3. Particolare attenzione dovrà essere dedicata al sistema dei trasporti (porti, interporti, autoporti, strade, ecc.) realizzato o in corso di realizzazione con fondi dell'intervento straordinario, sia in relazione ad eventuali necessità di completamento o di adeguamento funzionale delle strutture sia per garantire il migliore inserimento delle stesse nel Piano Generale dei Trasporti. In tale contesto, un discorso di più ampio recupero, da tradurre in specifici accordi di programma, deve essere

fatto per il porto di Gioia Tauro, il porto canale di Cagliari ed il porto di Olbia, per il ruolo che strutture di queste dimensioni dovranno svolgere a livello nazionale e internazionale.

4. Allo scopo di semplificare e accelerare le procedure istruttorie, vengono introdotti due criteri di ordine generale in tema di valutazione delle spese generali e di acquisizione delle aree:

   - le spese generali vengono ammesse al finanziamento sulla base di un'aliquota fissa del 12% sull'importo di progetto "chiavi in mano"; gli importi così determinati sono esentati dall'obbligo di rendicontazione analitica;

   - gli oneri di acquisizione delle aree sono ammessi al finanziamento a carico della presente azione organica, a condizione che le aree stesse restino di proprietà pubblica.

5. Non è più consentito il finanziamento degli oneri di gestione e di manutenzione ordinaria; potranno essere esaminati, per il loro eventuale finanziamento, soltanto interventi di manutenzione straordinaria volti al miglioramento delle infrastrutture esistenti e interventi per l'avvio alla gestione di impianti tecnologici complessi, limitatamente al biennio successivo alla loro entrata in funzione.

Azione organica n. 2: Sostegno all'innovazione

Si conferma il sostegno alla innovazione scientifica e tecnologica al fine di privilegiare e favorire la crescita dei fattori che vanno assumendo il carattere di "risorse strategiche" per lo sviluppo del Mezzogiorno, quali il capitale umano qualificato, la ricerca tecnologica, le reti di telecomunicazioni con i servizi ad esse associati.

Per conferire efficacia rispetto a tale obiettivo generale, i precedenti documenti di programma hanno concorso ad indicare un insieme di criteri e di priorità d'intervento (criteri strategici, eco-

nomici e socio-culturali) per la valutazione e la selezione delle proposte progettuali che in questa sede si confermano.

Questi criteri concorrono a definire le diverse sub-azioni in cui si articola il sostegno all'innovazione e che vengono ribaditi dal presente aggiornamento del Programma Triennale per il triennio 1988-1990 con le seguenti precisazioni:

1. per quanto concerne l'offerta formativa devono essere considerate di interesse le proposte che integrano le iniziative formative in un quadro organico di azioni a favore dell'imprenditorialità minore del Mezzogiorno;

2. per quanto concerne l'offerta scientifico-tecnologica sono da privilegiare le iniziative di completamento della rete scientifica consortile riguardante le aree della biologia e della medicina;

3. per quanto riguarda le reti telematiche assumono priorità le iniziative miranti a realizzare il collegamento e coordinamento tra le diverse proposte progettuali formulate nel primo e nel secondo Piano Annuale di Attuazione.

Azione organica n. 3: Sviluppo e qualificazione di moderne forme di gestione delle infrastrutture

Rispetto all'impostazione già data, si conferma l'articolazione dell'azione nei due momenti distinti e integrati della costituzione di nuclei territoriali regionali per la gestione delle opere infrastrutturali (e del conseguimento della loro piena operatività) e quello della sperimentazione (e introduzione generalizzata) di modelli, per la gestione delle opere infrastrutturali.

Tale articolazione dovrà sostanziarsi, con tutta evidenza[7], in progetti intesi alla definizione di formule organizzative e di gestione innovative volte alla creazione di un complesso di azioni fi-

7 Come confermano anche le esperienze attuative, affatto insoddisfacenti.

nalizzate a trasformare le infrastrutture in servizi effettivamente prestati agli utenti.

Per assicurare una *gestione efficiente* occorre tuttavia superare alcuni ostacoli derivanti in particolare dalla frammentazione normativa delle competenze e dal ritardo nella cultura gestionale e organizzativa degli Enti locali.

Si rende pertanto necessario:

- la formazione di consorzi, di società miste pubblico private, di forme di gestione in concessione, ecc.;

- favorire il perseguimento del pareggio nella gestione;

- sperimentare gestioni associate di più insiemi infrastrutturali, anche al fine di promuovere l'allargamento dei bacini di utenza dei servizi offerti;

- realizzare strutture comuni con riferimento a servizi essenziali, come la formazione professionale specializzata, la manutenzione straordinaria, etc.

A questo scopo dovranno essere previsti i nuclei territoriali di gestione, ai quali parteciperanno soggetti istituzionali (Regione e comuni) e imprenditoriali secondo le modalità già definite nei precedenti documenti programmatici.

Alla luce di queste esperienza, verranno elaborati criteri riguardanti:

a) le modalità giuridiche e formali della gestione, che possono individuarsi tra:

   - forme consortili tra soggetti pubblici;
   - società miste pubblico-private;
   - gestione in concessione;
   - nuove aziende sociali, etc.;

b) le modalità finanziarie ed economiche:

   - esame degli oneri di manutenzione ed esercizio;

- confronto e previsione dei ricavi di gestione;
- politiche tariffarie;

c) le modalità organizzative:

- strutture operative aggregate o diffuse;
- gestione integrata di opere per funzioni omogenee;
- gestione integrata per funzioni eterogenee ma territorialmente interconnesse;
- soluzioni miste;

d) le modalità di controllo:

- da parte dei soggetti pubblici titolari della responsabilità attuativa;
- da parte dei soggetti titolari della responsabilità finanziaria;

e) il fabbisogno di personale:

- aspetti quantitativi;
- profili professionali;
- formazione;
- modalità di reperimento.

Affinché a questa azione organica possa essere data piena attuazione, sarà necessario effettuare azioni di promozione presso le Regioni. Pertanto occorrerà affrettare il riordino degli Enti collegati affinché questi provvedano a "promuovere e sostenere" una più efficace gestione delle opere già realizzate e di quelle finanziate, attraverso la realizzazione di concrete esperienze gestionali e collaborando, ove necessario, alla creazione dei "Nuclei di gestione".

Azione organica n. 4: Razionalizzazione e sviluppo delle risorse idriche ad usi civili, industriali e irrigui

L'azione organica è definita nella sua articolazione territoriale con riferimento agli schemi idrici e ai comprensori irrigui da essi alimentati. Sotto il profilo programmatico e operativo, gli ambiti d'intervento sono ulteriormente articolati con riferimento ai 29 "sistemi idrici", individuati nella logica dell'ottimizzazione degli usi e della gestione della risorsa.

In generale, gli obiettivi da perseguire al fine di soddisfare la domanda d'acqua in tutto il territorio meridionale possono indicarsi con riferimento ai diversi settori d'uso:

- per gli usi idropotabili, il miglioramento degli *standards* di dotazione unitaria e dei livelli di servizio (continuità dell'erogazione, regolarità dell'approvvigionamento, qualità delle acque);

- per gli usi produttivi, la razionalizzazione e. l'ottimizzazione dell'allocazione della risorsa idrica per l'agricoltura e per l'industria.

Questi obiettivi individuano l'esigenza di realizzare un progetto di valenza strategica a carattere sovraregionale allo scopo di realizzare un momento di coordinamento che consenta di superare la frammentazione delle competenze e il sovrapporsi dei livelli istituzionali che caratterizza l'intero settore.

Nel riconfermare la priorità di quest'azione organica - che rappresenta la naturale prosecuzione delle realizzazioni previste nei Progetti Speciali della cessata Cassa per il Mezzogiorno - e della sua articolazione nelle due sub-azioni:

- schemi idrici e

- schemi irrigui,

il presente aggiornamento del Programma Triennale precisa che:

1. con riferimento agli schemi idrici, al fine di una migliorare la gestione e l'utilizzo delle risorse esistenti, le Regioni devono avviare un censimento delle opere idriche (per usi idropo-

tabili) realizzate fino ad oggi, con l'indicazione della loro funzionalità attuale e futura, in relazione all'andamento demografico nonché con riferimento al quadro di riferimento espresso dai P.R.G.A.

2. sempre con riferimento agli schemi idrici occorre privilegiare gli interventi destinati alla razionalizzazione e alla conservazione delle risorse idriche, anche attraverso interventi programmati di manutenzione finalizzati alla riduzione delle perdite di rete;

3. con riferimento agli schemi irrigui occorre che le Regioni effettuino indagini e studi sui comprensori irrigui e sulle superfici effettivamente irrigate, anche al fine di verificare la rispondenza delle produzioni alle esigenze del mercato è allo scopo di promuovere i necessari interventi per la modifica degli ordinamenti colturali, in modo che essi risultino più rispondenti alla domanda, e per favorire lo sviluppo e la diffusione di forme associative per la gestione di servizi aziendali, agricoli e commerciali. In sostanza, quindi, accanto all'incremento della superficie dei comprensori irrigabili, deve essere sviluppato un progetto di azione finalizzato a sostenere la trasformazione agricola e la presenza sui mercati. Potranno pertanto essere finanziati gli interventi di trasformazione aziendale sia nei nuovi distretti di irrigazione sia nei distretti già in funzione (creazione delle reti interne aziendali, con la esclusione dei consolidamenti e delle sistemazioni idrauliche generiche anche se di protezione, apparecchiature per la somministrazione dell'acqua, attrezzature di microirrigazione), nonché le iniziative che si propongano l'aggregazione dei prodotti e le relative attività di trasformazione e prima lavorazione.

Azione organica n. 5: Valorizzazione e tutela dell'ambiente

Questa azione organica, limitata solo agli interventi concernenti il disinquinamento del golfo di Napoli, ha rappresentato - nella prima fase di attuazione del nuovo intervento straordinario, che

può dirsi ormai conclusa - un momento di raccordo e di continuità con l'omonimo progetto speciale, attivato per fare fronte in modo coordinato e razionale alle emergenze igieniche manifestatesi nell'area napoletana all'inizio degli anni Settanta. Dare continuità di ispirazione programmatica e di organizzazione operativa agli interventi in una fase delicata di transizione tra diversi modi di operare dell'intervento straordinario ha risposto ad un'altrettanto doverosa ed elementare esigenza: quella che una volta riconfermata la priorità dei programmi di riqualificazione ambientale del Golfo di Napoli già formulati, non si creasse un vuoto nei processi attuativi.

Le risorse assegnate ed i risultati conseguiti, anche se interventi volti alla razionalizzazione della gestione potranno rendersi necessari (A.O. 3), fanno ritenere conclusa l'attività nell'ambito dell'Azione Organica Disinquinamento di Napoli.

Azione organica n. 6: Riqualificazione dei sistemi urbani e rivitalizzazione delle zone interne

Gli ambiti unitari di intervento della presente azione organica sono i singoli "sistemi urbani"[8] e le aree interne del Mezzogiorno. Appare dunque evidente che, poiché con tale azione si intendono affrontare - per l'intero Mezzogiorno - i problemi prioritari in materia di degrado urbano e di isolamento delle aree interne, l'impostazione unitaria e coordinata degli interventi puo essere garantita solo attraverso un momento di verifica e valutazione degli interventi a carattere sovraregionale.

Gli obiettivi generali di questa azione scaturiscono dalla considerazione dei problemi gravi ed urgenti posti dall'attuale assetto insediativo-produttivo del Mezzogiorno. Essi si identificano nella

---

8 Va in proposito rivista la classificazione adottata dal 1° Piano annuale di attuazione che tendeva a distinguere le "aree metropolitane" (Napoli, Palermo, Bari, Catania, Jonico-Salentina) dai "sistemi urbani" in base all'impostazione originaria dei "progetti speciali" della L 183/1976, per affrontare invece nella loro interezza e complessità i problemi della "questione urbana" nel Mezzogiorno.

prospettiva di uno sviluppo decentrato rispetto alle aree di maggiore congestione, con conseguente maggiore salvaguardia delle risorse non riproducibili.

Il conseguimento di tali obiettivi potrà contare, in realtà, su alcune tendenze spontanee già rilevabili nella situazione attuale (decentramento delle attività produttive dalle aree più congestionate, valorizzazione di risorse umane e materiali disponibili nelle aree interne), tendenze che comunque dovranno essere sostenute, incentivate e orientate verso forme di sviluppo ad impatto più "morbido" sull'ambiente ed a più elevati contenuti tecnologici, in modo da garantire al tempo stesso una più elevata qualità della vita ed i necessari livelli di competitività delle attività produttive.

Obiettivi specifici di quest'azione risultano essere, pertanto:

- la valorizzazione delle risorse umane e materiali locali;
- il miglioramento della qualità della vita;
- l'eliminazione dei rischi ambientali nei territori di intervento;
- la qualificazione dell'offerta di lavoro e l'espansione dell'apparato produttivo;
- il decongestionamento delle aree ad elevata densità insediativa;
- l'incentivazione degli interventi finalizzati al decentramento verso le aree interne di attività produttive e di servizio;
- la riqualificazione dei settori urbani a più elevato degrado, riferita al recupero della sola edilizia pubblica o acquisibile al patrimonio pubblico;
- la tutela e la valorizzazione del patrimonio sia naturale che storico-artistico.

Conformemente a questi obiettivi l'azione organica si articola in sub-azioni che soltanto in parte vengono confermati, le cui caratteristiche essenziali sono state indicate nel Programma Triennale 1985-1987, nel successivo aggiornamento al triennio 1987-1989 e nel primo Piano Annuale di Attuazione:

1. Completamento e attuazione degli studi sui sistemi urbani, con l'obiettivo - nel quadro delle indicazioni della programmazione regionale - di verificare la fattibilità degli interventi considerati prioritari per la riorganizzazione e il risanamento di tali sistemi.

2. Sostegno tecnico-progettuale alla definizione dei programmi socio-economici delle Comunità montane, con l'obiettivo di pervenire alla costituzione di "banche-progetti" coerenti con gli obiettivi di sviluppo adottati a livello regionale e locale ed alla formazione professionale di analisti di progetto (non più riproposta).

3. Promozione e attuazione di interventi - prevalentemente aventi carattere regionale - finalizzati allo sviluppo delle aree interne, attraverso la piena valorizzazione delle risorse e dei soggetti locali.

4. Costituzione di una rete di laboratori sociotecnici per lo sviluppo delle aree interne (non più riproposta);

5. Costituzione di due centri di ricerca per la riqualificazione delle città meridionali ed il recupero delle aree interne (non più riproposta).

In particolare per quanto riguarda la sub-azione 6.1 (sistemi urbani), significativi contributi alla migliore incisività degli interventi realizzabili potranno pervenire in primo luogo dagli esiti delle attività di studio finanziate nei primi due piani, soprattutto per quanto concerne gli obiettivi di qualificazione dei sistemi di trasporto pubblico e delle strutture di servizio al trasporto privato.
L'esigenza di definire quadri programmatici organici in cui inserire i singoli interventi da proporre all'intervento straordinario, rende necessaria tuttavia la determinazione di priorità su cui concentrare le richieste di finanziamento.

Tali priorità, anche alla luce delle "esigenze" mostrate dalle amministrazioni proponenti nelle richieste presentate al finanziamento sul secondo Piano Annuale di Attuazione, sono identificabili nelle seguenti linee di intervento:

- il decongestionamento delle aree urbane: la realizzazione di parcheggi, tangenziali esterne, sistemi di trasporto alternativi ai mezzi privati, pedonalizzazione dei centri storici, anche in relazione alle specifiche esigenze che potranno emergere nella fase organizzativa dei Campionati mondiali di calcio, la cui fase finale si disputerà in Italia nel 1990 coinvolgendo, nel Mezzogiorno, le città di Napoli, Bari, Palermo e Cagliari;

- il disinquinamento ambientale: riqualificazione dei sistemi fognari, costruzione di impianti di depurazione, lo smaltimento dei rifiuti solidi anche attraverso la realizzazione di discariche controllate;

- il risanamento dei tessuti urbani degradati, specie nei centri storici, solo se riferito all'edilizia di proprietà pubblica o acquisibile al patrimonio pubblico;

- la realizzazione di infrastrutture di base a servizio della collettività nei settori terziario e quaternario, atte all'incremento della base economica urbana;

- la realizzazione di strutture per il migliore utilizzo del tempo libero: adeguamento dell'offerta di spazi di verde attrezzato, spazi museali e ricreativi.

Appare pertanto opportuno richiamare l'attenzione sulla necessità che le Amministrazioni vengano stimolate a definire, nell'ambito delle priorità "espresse", il loro impegno pianificatorio e progettuale.

In tal senso, al fine di armonizzare le stesse valutazioni delle proposte, potrebbe essere valida l'ipotesi di definire quadri di riferimento nei quali individuare indici di adeguamento infrastrutturale nei singoli settori di attività (ad esempio: mq/verde per numero di abitanti, posti auto coperti per vetture circolanti, capacità di disinquinamento), anche nell'ottica di pervenire a valori standard di "fruibilità" come obiettivo di valorizzazione delle aree urbane meridionale.

Sulla base delle "carenze" manifestatesi in sede di valutazione dei progetti del 2° P.A.A., si ritiene utile suggerire alle Amministrazioni proponenti di accentuare la capacità programmatoria degli inter-

venti da proporre all'intervento straordinario attraverso la definizione di piani di settore pluriennali che, armonizzati con le iniziative dell'intervento ordinario anche di altre Amministrazioni dello Stato, individuino priorità e coerenze ottimizzando gli effetti delle risorse impegnate.

Una ulteriore esigenza e stata quella del potenziamento e della qualificazione delle strutture delegate nell'ambito delle Amministrazioni proponenti (almeno a livello regionale) alla valutazione delle convenienze economiche dei progetti e degli studi: da ciò ne dovrebbe derivare sia una più armonica costruzione dei progetti stessi sia una più meditata scelta ei progetti da inoltrare al finanziamento nell'ambito della legge 64.

Per quel che si riferisce alla sub-azione 6.3 si identificano le aree interne con il territorio dei comuni ricadenti nelle Comunità Montane, cui si aggiungono quelli classificati come particolarmente depressi ai sensi della legge 717/85. Rispetto alle tipologie d'intervento definite con il 1° Piano Annuale di Attuazione va precisato che:

- nell'ambito degli interventi per il recupero e la valorizzazione del patrimonio storico-monumentale e archeologico[9] sono proponibili quelli volti:
  - alla riqualificazione dei centri storici;
  - al recupero e alla valorizzazione di emergenze monumentali e di aree di interesse archeologico;
  - al recupero urbanistico ed edilizio di tessuti urbani degradati, solo se riferito all'edilizia di proprietà pubblica o acquisibile al patrimonio pubblico;
  - all'acquisizione, restauro e riattazione di edifici monumentali da utilizzare per attività comunitarie sociali;

---

9 Questo punto e i successivi fanno riferimento alle categorie di obiettivi definite nel 1° Piano annuale di attuazione, paragrafo 2.1.5, sub-azione 6.3, lett. a).

• alla costituzione di infrastrutture sociali polifunzionali;

- nell'ambito degli interventi per la tutela paesaggistica e ambientale del territorio non antropizzato o naturale[10] sono proponibili quelli volti:

  • alla definizione e costituzione di parchi archeologici e di nuovi parchi naturali e alla definizione di iniziative di sostegno e di valorizzazione per quelli esistenti;

  • al rimboschimento strettamente limitato al solo fine della valorizzazione del territorio, con l'esclusione del risanamento idrogeologico, del consolidamento degli abitati e delle opere di forestazione;

- nell'ambito degli interventi per lo sviluppo del settore agricolo[11] sono proponibili esclusivamente quelli volti alla realizzazione di piccoli invasi collinari a fini irrigui e promiscui e al miglioramento dei pascoli demaniali;

- gli interventi per l'assistenza tecnica e finanziaria per la costituzione e attivazione di cooperative, nonché per l'infrastrutturazione di aree[12] non sono proponibili;

- nell'ambito degli interventi per il miglioramento e la realizzazione delle infrastrutture di trasporto[13] sono proponibili esclusivamente quelli volti ad aumentare l'accessibilità tra le aree insufficientemente servite da reti di collegamento stradale e le maglie di grande comunicazione esistenti nel rispetto delle competenze di attuazione e di gestione previste per la tipologia stradale proposta.

---

10 *Ibidem*, lett. b).

11 *Ibidem*, lett. c).

12 *Ibidem*, lett. d).

13 *Ibidem*, lett. e).

- gli interventi per la razionalizzazione e lo sviluppo del sistema commerciale esistente[14] non sono più proponibili;

- nell'ambito degli interventi per lo sviluppo del settore turistico con caratteristiche di integrazione intersettoriale[15] sono proponibili esclusivamente quelli volti alla valorizzazione in genere del territorio delle Comunità e dei Comprensori;

- gli interventi per il sostegno alle iniziative artigianali e di servizio[16] non sono più proponibili;

- sono proponibili gli interventi per la realizzazione di infrastrutture a servizio di aree per insediamenti produttivi[17].

Gli interventi definiti come non proponibili all'interno della sub-azione organica 6.3 possono tuttavia essere finanziati dall'intervento straordinario nell'ambito dei Programmi regionali di sviluppo.

Per quanto riguarda le modalità di attribuzione ed erogazione dei fondi relativi agli interventi previsti dalla sub-azione 6.3., tenuto conto delle caratteristiche degli interventi da realizzare nell'ambito dell'azione organica in parola, che sono del tutto analoghi a quelli degli interventi ricompresi nei Programmi regionali di sviluppo, i fondi relativi per i fini in argomento vanno ad incrementare la quota delle risorse assegnate dal presente aggiornamento alle Regioni ai sensi dell'art. 2, 7° comma, della legge n. 651/83. Pertanto, le modalità di assegnazione e di erogazione dei fondi saranno uguali a quelle previste per il finanziamento dei suddetti Programmi regionali.

---

14 *Ibidem*, lett. f).

15 *Ibidem*, lett. g).

16 *Ibidem*, lett. h).

17 *Ibidem*, lett. i).

Azione organica n. 7 Allevamenti zootecnici

Quest'azione è finalizzata ai seguenti obiettivi generali:

- riduzione del deficit della bilancia agricola-alimentare (in particolare per la carne);
- riduzione dei costi di produzione;
- ammodernamento delle strutture produttive aziendali ed extra-aziendali;
- predisposizione di servizi alla produzione, alla trasformazione industriale e alla commercializzazione.

Più specificamente l'azione si propone di intervenire per migliorare la produttività e la competitività nei comparti dei bovini da carne, degli ovini da carne, dei suini, dell'acquacoltura, delle altre specie minori.

A tal proposito il presente documento precisa che:

1. sono ricompresi nell'ambito dell'azione organica anche gli allevamenti bufalini;
2. devono essere previsti aiuti per le razze podoliche meridionali, in analogia con quanto previsto per le grandi razze podoliche del Centro-Nord.

Azione organica n. 8: Coltivazioni tipiche meridionali

Rispetto a quanto indicato nei precedenti documenti di programma l'obiettivo di questa azione organica viene così ridefinito: consolidamento, razionalizzazione e maggiore efficienza dell'attuale base produttiva, con particolare riferimento al rafforzamento della qualità e della capacità di penetrazione sui mercati nazionali ed esteri, a cominciare dai prodotti più importanti (agrumi, ortofrutta, vino, olio, grano duro, ecc.) e, limitatamente alle aree irrigue, anche a carattere non alimentare.

L'azione organica si muove su linee operative che integrano le diverse componenti che costituiscono il processo produttivo (momento della produzione, momento della trasformazione e valorizzazione dei prodotti, momento dell'offerta di servizi) intervenendo su: strutture fornitrici di servizi e di *know-how* tecnologico, promozione ed assistenza specialistica nei diversi comparti, ricerca di forme più dirette di integrazione tra i diversi momenti operativi (in particolare tra quelli propriamente agricoli e quelli agro-industriali).

Azione organica n. 9: Forestazione produttiva

L'azione ha per obiettivo di fondo quello di concorrere alla crescita della produzione legnosa sostitutiva di importazioni, contribuendo altresì allo sviluppo delle zone interne del Mezzogiorno, alla tutela idrogeologica e al recupero produttivo (secondo una logica di impresa integrata con il settore industriale) di zone economicamente marginali.

Più specificamente l'azione riprende l'obiettivo già individuato dal Progetto Speciale Forestazione Produttiva (460 mila ettari di forestazione in 25 anni) e, tenuto conto di quanto già realizzato attraverso il suddetto P.S., si propone di forestare i residui 350 mila ettari nell'arco di 12 anni. A programma ultimato l'indice di forestazione del Mezzogiorno dovrebbe risultare pari a circa il 20% (rispetto all'attuale 16%), mentre il deficit in termini di materia legnosa per il comparto "cellulosa-carta" dovrebbe ridursi consistentemente, anche se la produzione si dovrebbe orientare prevalentemente sul legname da opera.

Relativamente alle azioni organiche 7 (allevamenti zootecnici), 8 (coltivazioni tipiche meridionali e 9 (forestazione produttiva), in relazione alle diverse tipologie di intervento previste, le Regioni provvederanno, in stretto coordinamento con il Ministero dell'Agricoltura ed il Dipartimento per il Mezzogiorno ed in armonia con la regolamentazione comunitaria e con il Piano Agricolo Nazionale, a definire al più presto una specifica regolamentazione giuridica e tecnico-amministrativa, a partire da quella a suo tempo elaborata per

l'apposito Progetto Speciale dell'intervento straordinario.

Azione Organica n. 10: Qualificazione dell'offerta turistica

Tra le azioni organiche rivolte al sostegno dei settori produttivi, la Delibera CIPE del 10 luglio 1985 di approvazione del Programma Triennale di sviluppo 1985-1987 ha individuato una specifica azione organica di carattere misto (infrastrutturale e promozionale) in materia di qualificazione dell'offerta turistica.

In termini generali l'azione tende a promuovere lo sviluppo equilibrato e produttivo delle attività turistiche attraverso modelli innovativi di organizzazione dell'offerta e dei servizi, valorizzando le risorse storico-artistiche-culturali e ambientali e garantendone al tempo stesso la salvaguardia e la fruibilità.

Più specificamente la qualificazione ed il rafforzamento dell'offerta turistica delle regioni meridionali va conseguita puntando in particolare sulla creazione e sulla qualificazione di strutture che possano garantire la necessaria operatività e accumulazione di *know-how* turistico

In particolare favorendo la valorizzazione di modelli innovativi di turismo (turismo sociale, agriturismo, turismo culturale, ecc.), anche negli strumenti (formazione manageriale e qualificazione degli operatori turistici, informatizzazione dei servizi con collegamento delle realtà turistiche a reti telematiche ed a sistemi di banche dati, azioni di promozione e marketing a livello nazionale ed internazionale), e preoccupandosi altresì della difesa e del ripristino dell'ambiente, nella sua accezione più vasta.

Avendo presente quanto sopra, le linee di intervento proprie di questa azione organica vanno individuate prioritariamente nelle seguenti direttrici:

- attività di servizio finalizzate alla crescita di qualificate imprese del settore (si potrebbe immaginare un corrispondente nel campo turistico dei B.I.C. - Business Innovation Center - previsti dalla CEE);

- valorizzazione delle strutture turistiche in chiave di reale interconnessione con impianti e infrastrutture di carattere sportivo e di tutela della salute (complessi termali, golf, equitazione, ecc.);

- realizzazione di un disegno organico di infrastrutture interregionali nel settore dei trasporti (porti turistici, aeroporti di terzo livello, infrastrutture viarie, ecc.) e in quello delle strutture complementari all'attività turistica.

Si tratta infatti di favorire una maggiore integrazione del patrimonio ricettivo con tutta quella serie di servizi (pubblici esercizi, impianti sportivi, ricreativi, culturali, locali di divertimento, esercizi commerciali, ecc.), necessari per rendere comodo e piacevole il soggiorno degli ospiti.

In sede di intervento straordinario, sicuramente deve venire privilegiato l'adeguamento dell'offerta complementare, attraverso la realizzazione di opere infrastrutturali (centri sportivi integrati, parchi archeologici e naturalistici, parchi di divertimento e ricreativi, contenitori culturali, palazzi da congressi, ecc;), capaci di aggiungere nuove vocazioni e nuove occasioni di richiamo alle località che abbiano raggiunto un discreto livello di sviluppo turistico o ne presentino un buon grado di suscettibilità.

Data la complessità di tali interventi, che richiedono la collaborazione, e spesso ricadono sotto la responsabilità di vari ministeri, occorrerà procedere ad un uso estensivo dello strumento degli "accordi di programma".

Si ritiene inoltre necessario anche un rapporto operativo più chiaro con l'intervento ordinario, il che potrà avvenire rendendo concretamente operativi gli strumenti di informazione che la legge n. 64/86 ha previsto, e che sono stati finora disattesi.

Per garantire un maggior carattere di organicità, intersettorialità ed interterritorialità agli interventi, potrebbe risultare utile il coinvolgimento della INSUD, soggetto istituzionalmente deputato alla promozione del settore.

2.3.2. I programmi regionali di sviluppo

L'esigenza di contemperare gli obiettivi definiti dalle singole Regioni e gli interventi di rilevanza locale comporta necessariamente l'attribuzione di una crescente importanza ai programmi regionali di sviluppo, che l'art. 44 del TU sugli interventi per il Mezzogiorno approvato con DPR 218/78, ha specificamente individuato per la "realizzazione di iniziative organiche a carattere intersettoriale per lo sviluppo di attività economiche in specifici territori e settori produttivi".

La nuova normativa sull'intervento straordinario nel Mezzogiorno, nel riproporre questo strumento d'intervento, ne ha ricondotto la proposizione e l'attuazione nell'ambito del Programma Triennale di sviluppo e delle attività di coordinamento degli interventi.

Lo strumento dei programmi regionali di sviluppo è tuttavia tra quelli che hanno incontrato maggiori difficoltà di attuazione. Si rende perciò necessario perfezionarne i meccanismi operativi, onde mettere in grado i soggetti dell'intervento straordinario - e le Regioni in primo luogo - di ridare slancio alla programmazione, progettazione e realizzazione dei programmi stessi e di mobilitare le risorse ad essi assegnate.

In merito alle tipologie di intervento da privilegiare, due sono i criteri da adottare: quello del raccordo con le singole azioni organiche e quello delle priorità segnalate nei documento della programmazione regionale.

Il raccordo con le azioni organiche del Programma Triennale di sviluppo si traduce nell'opportunità di dare priorità a tipologie di intervento, che in una qualche misura "completano" le strategie perseguite dall'intervento straordinario attraverso le azioni organiche. Si tratterà, quindi, nella maggior parte dei casi di interventi di competenza e interesse regionale che si collocano "a monte" o "a valle" di quelli attuati con le azioni organiche stesse ed intesi ad esaltarne la funzionalità e/o l'efficienza; ovvero di interventi che comportano investimenti inferiori alla soglia critica di 5 miliardi di lire e che pertanto, pur riguardando materia propria delle azioni organiche, non devono essere sottoposti alla puntuale valutazione da parte del Dipartimento per il Mezzogiorno, nonché

le attività di studio e di progettazione inferiori ai 1.000 milioni.

Lo spazio da assegnare alle indicazioni di priorità provenienti dalla stessa programmazione regionale risulta evidente dalla considerazione che i programmi regionali di sviluppo - per quanto finanziati a valere sulle risorse dell'intervento straordinario - ricadono integralmente nell'area delle responsabilità di programmazione e di attuazione della politica economica delle Regioni meridionali.

I programmi regionali di sviluppo dovranno risultare articolati in progetti di intervento e dovranno contenere, al fine di consentire al Dipartimento per il Mezzogiorno di effettuare le opportune verifiche generali di compatibilità e coerenza con le indicazioni del Programma Triennale di sviluppo, i seguenti elementi riferiti al programma stesso:

- inquadramento programmatico, istituzionale e normativo;
- contenuti e tipologie di intervento;
- localizzazione e valenza territoriale;
- caratteristiche tecniche, funzionali ed economiche;
- fonti di finanziamento e loro impieghi;
- valutazione economica ed impatto occupazionale;
- criteri di selezione dei progetti di intervento mediante i quali il programma regionale sarà attuato.

Per quanto concerne il finanziamento dei programmi le risorse precedentemente stanziate e quelle aggiuntive previste dal presente aggiornamento del Programma Triennale di sviluppo saranno ripartite[18] tra le Regioni interessate secondo i criteri definiti dal CIPE in sede di approvazione dell'aggiornamento del Programma Triennale di sviluppo 1987-1989.

---

18 Al netto degli accrediti già disposti per l'emergenza idrica e delle quote già destinate dal CIPE (deliberazione del 2.5.85) ai programmi di sviluppo delle zone terremotate della Campania e della Basilicata.

Inoltre, i programmi regionali di sviluppo, sempre che ne ricorrano gli elementi che ne consentano l'eligibilità ai finanziamenti del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, potranno essere presentati alla Comunità Economica Europea nell'ambito dei Programmi nazionali di intervento comunitario previsti (PNIC) dal regolamento CEE 1787/84.

Al fine di attivare concretamente e speditamente i programmi regionali di sviluppo, saranno adottati i seguenti criteri procedurali:

1. La quota riservata ai programmi regionali di sviluppo per il triennio 1988-90 è pari al 25% dello stanziamento complessivo previsto nel periodo. Tale maggiore disponibilità, rispetto a quanto stanziato in precedenza, si giustifica per il fatto che vengono riservate alla competenza regionale, ai sensi dell'art. 44 del citato T.U., anche gli interventi rientranti nelle azioni organiche previste nel presente aggiornamento del Programma Triennale di importo inferiore a 5 miliardi di lire (di finanziamento straordinario), nonché le attività di studio e di progettazione inferiori a 1.000 milioni.

2. Le Regioni sono tenute a presentare al Dipartimento per il Mezzogiorno i programmi regionali di sviluppo entro 120 giorni dalla data della pubblicazione sulla G.U. della delibera CIPE di approvazione dell'aggiornamento del Programma Triennale e del Piano Annuale di Attuazione.

Il Ministro, vista la compatibilità e la coerenza dei programmi regionali di sviluppo con le indicazioni del Programma Triennale verificata dal Dipartimento per il Mezzogiorno, autorizza l'accredito delle risorse sui conti correnti intestati alle Regioni meridionali.

All'accreditamento delle relative risorse finanziarie sui conti correnti intestati alle Regioni meridionali medesime presso la Tesoreria Centrale dello Stato si provvede come segue:

- il Presidente della Giunta regionale trasmette al Dipartimento per il Mezzogiorno, con cadenza trimestrale, una attestazione sulle necessità finanziarie occorrenti nel trimestre successivo;

- il Ministro per il Mezzogiorno autorizza l'Agenzia per lo sviluppo del Mezzogiorno a tra-

sferire i fondi richiesti dal proprio conto corrente a quelli delle Regioni;

- l'Agenzia perfeziona l'accreditamento unitamente al Ministero del Tesoro;

- le Regioni presentano semestralmente al Dipartimento per il Mezzogiorno, ai sensi dell'art. 2, comma 3°, della legge n. 64/86, una relazione sullo stato di attuazione degli interventi di rispettiva competenza ed un rendiconto sulle somme accreditate ed utilizzate;

- gli accrediti trimestrali sono strettamente collegati all'adempimento di cui al punto precedente.

2.4. L'incentivazione produttiva

Nel sistema economico meridionale attualmente le azioni di politica economica grosso modo sembrano svolgersi secondo tre filoni principali: sviluppo, qualificazione, ammodernamento dell'apparato produttivo, anche attraverso processi di ristrutturazione e riconversione (Legge 64); riassetto, rinascita e sviluppo delle aree colpite dal terremoto; sostegno al fattore lavoro (legge sull'occupazione giovanile e sui contratti di formazione e lavoro).

Gli strumenti programmatici dell'intervento straordinario organizzano e finalizzano la politica di sostegno puntando sull'innovazione e sulla ricerca tecnologica, quali elementi di forza per cambiare il volto industriale del Mezzogiorno per due ordini di motivazioni: l'innovazione tecnologica è un passaggio obbligato (probabilmente l'ultimo dello sviluppo industriale), che occorre raggiungere perché irrinunciabile anche come punto di partenza per l'ulteriore sviluppo, non necessariamente di stampo industriale; l'innovazione comporta un'organizzazione dell'impresa e del lavoro di altra qualità e di diverso contenuto, con livelli di apporto sicuramente elevati.

Il respiro poliennale della politica economica per il Mezzogiorno, impostata dalla legge 651 e confermata e approfondita nella normativa basata sulla legge 64/86, consente di considerare il sistema degli interventi sull'apparato produttivo di tipo

strutturale, soprattutto se riferito all'insieme delle azioni organiche del Programma Triennale.

Del tutto particolari ma in qualche modo collegabili alla logica di fondo del Programma Triennale, possono considerarsi le azioni di sostegno e recupero attivate dalla normativa "terremoto" e quella a favore dell'occupazione.

Appare pertanto necessario ricondurre ad un unico quadro programmatico tutte le tipologie d'intervento finalizzandole agli obiettivi individuati e soprattutto integrando le finalità di sviluppo (ammodernamento, qualificazione espansione) con quelle di recupero e rivitalizzazione dei settori e delle aree in declino.

In questo preciso contesto dovrebbero essere ricomposte, integrate e armonizzate anche le misure di tipo sociale aventi come ultimo scopo, in un modo o nell'altro, la tutela del lavoratore e la difesa dell'occupazione.

Lo strumento del "coordinamento" cui la vigente normativa della legge 64 attribuisce tanta rilevanza deve trovare applicazione a tutti i livelli, affinché quello che lo Stato mette in essere come intervento ordinario trovi corrispondenza sugli stessi traguardi fissati dall'intervento straordinario, soprattutto tenendo presente che l'ultimo destinatario di ogni misura di sostegno (diretta e indiretta) è l'apparato produttivo, là dove si produce la ricchezza.

Coordinamento, dunque, a due livelli: a livello di normativa per le zone meridionali; a livello di allineamento e compatibilità con le scelte di politica industriale nazionale ed europea.

Nelle aree meridionali l'armonizzazione deve essere ricondotta nell'alveo della programmazione contenuta nel P.T.M., attraverso il coordinamento delle normative di sostegno oggi esistenti: legge 64, (incentivi e azioni organiche), legge 219 (terremoto), legge 44 (occupazione giovanile), legge 113 (formazione e lavoro) per elencare le principali.

La seconda forma di coordinamento è affidata dalla legge (articolo 9 comma 2) al CIPI, nell'ambito del quale sono destinate a comporsi le determinazioni in ordine alle scelte di politica industriale rigu-

ardanti l'intero sistema economico nazionale del quale il Mezzogiorno fa parte integrante.

Assumendo il principio che l'intervento straordinario ha carattere di "aggiuntività" nei confronti di ogni altra forma di sostegno, il meccanismo di armonizzazione dovrà rispondere al criterio di utilizzare in via primaria le agevolazioni di carattere statale, regionale e comunitario per poi cumularle (fino al 75%, in termini di equivalente sovvenzione netta) con quelle dell'intervento straordinario che in via logica pertanto vengono per ultime.

La saldatura infine tra i due livelli di coordinamento rappresenta un'operazione indubbiamente difficile, ma più che mai necessaria sia per sfruttare al massimo e al meglio le strumentazioni di sostegno esistenti, concentrando gli sforzi su determinati e qualificati obiettivi, sia per non disperdere e confondere preziose risorse finanziarie.

2.5. Il piano dei completamenti

Il CIPE, con delibera del 20 dicembre 1984, ha approvato il piano dei completamenti, comprendente i progetti esecutivi non ancora completati dalla Cassa per il Mezzogiorno al momento della sua liquidazione.

Successivamente, il CIPE, con delibera dell'8 aprile 1987 provvedeva ad impartire le necessarie direttive affinché l'Agenzia per la promozione e lo sviluppo del Mezzogiorno, attraverso la Gestione separata, desse luogo ai trasferimenti e alle liquidazioni previste dall'art. 5 della legge 64/86.

Poiché l'iter stabilito si é rivelato lungo e fonte di dubbi e difficoltà attuativi, si procederà ad una modifica della normativa stessa da parte del CIPE.

3. GLI STRUMENTI ATTUATIVI

3.1. Gli accordi di programma

Per l'attuazione degli interventi previsti nel Programma Triennale "che richiedano, per la completa attuazione, l'iniziativa integrata e coordinata di Regioni, enti locali, ed altri soggetti pubblici ed amministrazioni statali, anche ad ordinamento autonomo" la legge 64/86 ha previsto la conclusione di accordi di programma.

Presupposto essenziale per la stipula di tali accordi è l'individuazione nel Programma Triennale e nei relativi aggiornamenti annuali di interventi da attuarsi in forma *integrata* e *coordinata* da più soggetti pubblici.

Tuttavia nell'esperienza acquisita e mancata la capacità propositiva proprio nei confronti di quegli interventi che per le caratteristiche tecniche, economiche e territoriali richiedevano per l'attuazione l'azione *integrata* e *coordinata* di più soggetti pubblici.

Anche se dovessero perdurare le carenze di iniziativa, spetta comunque al Ministro per gli Interventi Straordinari nel Mezzogiorno·assumere direttamente il compito di attivare le iniziative idonee ad individuare gli interventi e a promuovere la conclusione tra i potenziali soggetti attuatori di specifici accordi di programma.

Tale azione promozionale deve esercitarsi non solo con riferimento ad interventi già esecutivi, ma anche nella fase di definizione ed approfondimento degli interventi stessi (studi di fattibilità, progettazione di massima, ecc.) in modo che si possa concretizzare quella convergenza tra soggetti pubblici competenti che deve sfociare in attività di progettazione e realizzazione *integrate* e *coordinate*.

Infatti, l'individuazione di progetti interregionali e di interesse nazionale (di valenza strategica) e la connessa attivazione degli accordi di programma, hanno bisogno di un'iniziativa e di una capacità promozionale di forte intensità, tali da dover essere garantite dall'impegno diretto del li-

vello centrale di coordinamento dell'intervento straordinario.

Gli interventi da promuovere dovranno essere individuati dal Ministro per gli Interventi Straordinari nel Mezzogiorno ai sensi dell'art. 7 della L. 64 nell'ambito degli obiettivi generali e specifici dello sviluppo dei territori meridionali e delle linee generali definite dal Programma Triennale, con le indicazioni delle azioni organiche nelle quali inquadrare gli interventi stessi ed eventualmente con l'indicazione di altri interventi straordinari a carattere integrato che possono derivare, direttamente o indirettamente, dalle esigenze di un più efficace coordinamento dell'azione pubblica nel suo complesso.

Il Ministro per gli Interventi Straordinari nel Mezzogiorno eserciterà inoltre un particolare ruolo di propulsione nei confronti delle Amministrazioni e degli Enti interessati fino alla conclusione dell'accordo di programma, che avrà per oggetto non soltanto la realizzazione di opere, potendosi prevedere diverse fasi che, in stretta successione temporale, comprendano le attività di studio e quindi, sulla base dei risultati di queste ultime, quelle di progettazione, di realizzazione degli interventi stessi. Lo stesso Ministro vigilerà sulla esecuzione dell'accordo di programma per assicurarne la puntuale attuazione esercitando all'uopo tutti i poteri previsti in proposito dalla legge.

Il Ministro per gli Interventi Straordinari nel Mezzogiorno provvederà alla ripartizione delle risorse attraverso la quale si individueranno, in sede di approvazione del Programma Triennale di sviluppo, le disponibilità per le attività di studio, progettazione e realizzazione di interventi da attuarsi mediante accordi di programma, e il cui utilizzo risulti determinato in funzione dei risultati raggiunti nelle diverse fasi attuative previste dagli accordi stessi.

Vengono così ulteriormente precisate quelle funzioni proprie del Ministro per gli Interventi Straordinari nel Mezzogiorno, che con riferimento alla promozione degli accordi di programma, erano state specificate dal primo Piano Annuale di Attuazione:

- promuovere l'accordo di programma;

- proporre al Consiglio dei Ministri la deliberazione e il decreto di approvazione dell'accordo di programma (decreto e accordo di programma sono pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana ai sensi del comma 3 dell'art. 7 della legge 64/86);

- assicurare il coordinamento fra i soggetti pubblici interessati ai fini della definizione e della esecuzione dell'accordo di programma, costituendo allo scopo il comitato di coordinamento , composto dai rappresentanti delle amministrazioni partecipanti e presieduto da un dirigente del Dipartimento;

- promuovere la revoca totale o parziale del finanziamento nei casi di inadempienza dei soggetti partecipanti o di mancata attuazione delle procedure sostitutive previste al comma 2 dell'art. 7 della legge 64/86.

Quanto ai contenuti dell'accordo - che devono risultare coerenti e compatibili con gli indirizzi del Programma Triennale di sviluppo e dei relativi aggiornamenti annuali - gli elementi essenziali, già individuati dal primo Piano Annuale di Attuazione sono ribaditi ed ulteriormente precisati dal presente aggiornamento del Programma Triennale di sviluppo. Il testo dell'accordo dovrà pertanto indicare:

- i soggetti pubblici titolari degli interventi;

- gli interventi di competenza di ciascuna amministrazione partecipante, il relativo costo, le date di inizio e fine delle attività, il finanziamento e la rispettiva fonte;

- i rapporti di sinergia e di integrazione intercorrenti fra gli interventi programmati;

- l'eventuale partecipazione finanziaria della Comunità Economica Europea e le modalità di acquisizione e di impiego delle risorse comunitarie;

- i criteri in base ai quali si provvede a definire - nel caso di attività di studio o di progettazione di massima - le ulteriori modalità esecutive degli interventi oggetto dell'accordo;

- i destinatari della gestione delle opere (una volta realizzate), precisando, nel caso di affi-

damento a consorzi da costituire, i tempi, i modi e i vincoli per la costituzione degli stessi;

- procedimenti di arbitrato rituale e procedure sostitutive nei casi di inadempienza dei soggetti partecipanti;

- il rinvio al comma 3 dell'art. 7 della legge 64/86 quanto agli effetti dell'accordo di programma in merito ad eventuali variazioni degli strumenti urbanistici;

- le date di inizio e di scadenza dell'accordo nonché le residue incombenze, anche a carattere surrogatorio, connesse alla chiusura dell'attività.

Per il finanziamento dei progetti esecutivi la procedura risulta articolata nel modo seguente:

- definizione e presentazione da parte dei soggetti interessati ed abilitati (art. 7 L. 64), al Dipartimento per il Mezzogiorno per la loro valutazione secondo le procedure di cui ai decreti MISM 11 aprile 1986 e 18 marzo 1988;

- selezione ed inserimento nell'ambito dei piani annuali di attuazione e loro realizzazione in base al disposto di cui all'art.4 ,3° comma, lettera c della legge 64/1986.

Nell'ambito di tale attività il Dipartimento per il Mezzogiorno costituirà per ciascun progetto strategico presentato un apposito gruppo di lavoro, cui parteciperanno rappresentanti degli enti proponenti delle Regioni interessate territorialmente dall'intervento ed esperti del Dipartimento stesso.

3.2. La contrattazione programmata

Per il conseguimento degli obiettivi definiti dal Programma Triennale di sviluppo potrà rendersi, altresì, necessario promuovere l'impegno di particolari soggetti privati nei settori a più alto contenuto tecnologico o per la realizzazione di interventi volti a favorire la diffusione di processi innovativi nel tessuto produttivo meridionale. Detti interventi, per essere ammessi alla contrattazione programmata, dovranno essere inseriti in un piano progettuale che sia caratterizzato dalla organicità e dalla interrelazione delle diverse componenti attuative.

Nel primo Piano Annuale di Attuazione, in conformità alle indicazioni del CIPI[19], è stato precisato che la contrattazione programmata "rappresenta lo strumento normativo-giuridico regolante impegni assunti dall'intervento pubblico e dalla componente privata, individuata in gruppi industriali a rilevanza nazionale o internazionale".

Il presente aggiornamento del Programma Triennale di sviluppo ribadisce le finalità generali da perseguire attraverso questo strumento attuativo e recepisce le modalità procedurali della contrattazione programmata così come sono state definite nel primo Piano Annuale di Attuazione.

Peraltro, la contrattazione programmata non deve divenire un mezzo di deroga ai criteri di graduazione degli incentivi. Occorrerà quindi limitarne il ricorso ai soli interventi che sotto il profilo innovativo, produttivo e occupazionale nei diversi settori economici, rivestano una tale rilevanza per il Mezzogiorno da giustificarne l'utilizzo.

3.3. Gli Enti di promozione

Rispetto alla vecchia normativa, la legge n. 64/86 (all'art. 6) e più dettagliatamente il D.P.R. n. 58/87 (all'art. 4) hanno meglio precisato le specifiche competenze di ciascun Ente di promozione, affidando ad essi, inoltre, un ruolo ben più importante nell'ambito del rinnovato disegno dell'intervento straordinario.

Infatti, oltre alle attività istituzionali, gli Enti sono ora chiamati ad attuare specifici interventi nell'ambito delle azioni organiche, nonché a sostenere sul piano tecnico-operativo le Amministrazioni regionali e gli Enti locali.

Le linee guida, stabilite dalla legge n. 64/86 e dal citato D.P.R. n. 58/87, necessarie per il riordino degli Enti e, quindi, perché gli Enti stessi possano adeguatamente corrispondere alle nuove strategie di sviluppo dell'intervento straordinario, possono riassumersi nei seguenti punti:

---

19 Deliberazione CIPI del 16.7.1986, punto 10, ultimo comma.

- favorire la formazione di nuove iniziative economiche nei diversi settori produttivi;

- consolidare le strutture imprenditoriali esistenti sulla base dei programmi aziendali di sviluppo e ristrutturazione;

- fornire agli operatori locali, pubblici e privati, assistenza tecnica qualificata al fine di accrescere la produttività, introdurre nuove tecnologie e favorire la diffusione e il trasferimento delle innovazioni e dei risultati della ricerca applicata.

Da queste linee-guida muove il disegno di riassetto organizzativo e istituzionale degli Enti di promozione, da attuare sulla base dei seguenti criteri:

- specializzazione: ogni Ente deve avere compiti specifici, evitando ogni sovrapposizione di ruolo con altri Enti (con le recenti direttive impartite dal MISM sta per essere effettuato il trasferimento delle quote azionarie delle società operative forestali da INSUD a FINAM);

- integrazione funzionale: la specificità dei compiti non deve ostacolare ma favorire la configurazione di un "sistema integrato" , consentendo il manifestarsi ed il realizzarsi di sinergie operative tra azioni e linee di intervento diverse ma concorrenti a obiettivi finali comuni;

- proiezione territoriale: la necessità di meglio aderire e rispondere alle differenziate esigenze di sviluppo espresse dalle diverse realtà territoriali richiede una diversificazione territoriale delle linee di intervento degli Enti di promozione, da realizzarsi anche mediante il decentramento operativo degli Enti stessi;

- diversificazione operativa: la progressiva crescita dell'operatività degli Enti di promozione impone che si affrontino funzionalmente tre aree di azione prioritarie:

  - la progettazione, definizione e attivazione di assetti e criteri organizzativi, gestionali e di manutenzione, in particolare nell'ambito dei servizi infrastrutturali per le attività economiche e per le comunità locali;

  - la predisposizione di progetti di investimento, specie ad alto contenuto tecnologico, da rea-

lizzare attraverso la partecipazione di imprese pubbliche e private, anche di natura cooperativa, evitando, peraltro, interventi in quei settori in cui più agevolmente operano gli imprenditori privati;

- la definizione di strategie di intervento, da parte dello IASM e del FORMEZ, al fine di rafforzare le capacità programmatorie e progettuali delle Amministrazioni regionali e locali, specie di quelle che presentano minori capacità programmatorie e progettuali. Per quanto riguarda lo IASM (almeno fino a quando non saranno attivate nuove società) si prevede la creazione di "task forces", che collaborino con le strutture regionali delle aree più deboli, per formulare proposte di interventi più efficacemente definite nel contesto degli obiettivi regionali di sviluppo; un eventuale supporto tecnico potrà essere fornito a richiesta delle Regioni interessate dalle strutture centrali e periferiche dell'Agenzia;

- economicità di gestione: gli Enti di promozione - allo scopo di ottimizzare la loro efficacia operativa nei confronti delle imprese e degli enti, anche pubblici, che operano sul mercato - devono operare attenendosi alla logica e alle "regole del gioco" del mercato; assume perciò rilevanza primaria la regola dell'economicità di gestione che impone l'esigenza di una puntuale corrispondenza tra risorse (finanziarie ed umane) impiegate e risultati conseguiti. A tale principio si potrà derogare in quei casi in cui i benefici conseguenti all'azione degli Enti, non possono contabilizzarsi nelle entrate del bilancio del soggetto fornitore del servizio in quanto "esterni", cioè tali da rifluire a vantaggio dell'intero contesto socio-economico e territoriale.

Per quanto concerne gli apporti finanziari, a parte le risorse da assegnare per la realizzazione di specifici interventi stabiliti per azioni organiche, è necessario che i conferimenti siano destinati prevalentemente a fondi di rotazione, limitando al minimo le dotazioni di capitale sociale, anche al fine di non patrimonializzare eccessivamente gli Enti ad assetto societario.

Per una più funzionale ed equilibrata operatività, gli Enti devono essere attivati sulla base degli indirizzi e delle scelte del Programma Triennale e

dei Piani annuali di attuazione. Ad essi verranno assegnate le necessarie risorse finanziarie prioritariamente attraverso fondi di rotazione che gli Enti dovranno destinare all'assistenza finanziaria in favore delle società partecipate, per specifiche finalità riferite all'attività svolta nelle aree più svantaggiate e socialmente più arretrate, così come previsto dall'art. 9 del citato D.P.R. n. 58/87.

I conferimenti sono disposti dal Ministro per il Mezzogiorno, secondo la normativa vigente, previa verifica delle capacità di spesa dei singoli Enti nonché dalla corrispondenza dei rispettivi programmi di attività col Programma Triennale e con i Piani annuali di attuazione.

Dovrà infine essere completato il processo di riordinamento degli Enti di promozione, attuando la delega conferita in proposito al Governo dall'art. 6 della legge n. 64/86 per l'espletamento dei seguenti compiti:

a) assicurare, direttamente o indirettamente, la promozione e l'assistenza tecnica in materia di studi di fattibilità e di programmazione economica, di progettazione di massima ed esecutiva a favore di amministrazioni regionali, enti pubblici ed enti locali: si tratta di attività che, affidate inizialmente alla SPINSUD (art. 2 D.P.R. 28/2/1987 n.58), si è ritenuto in un secondo momento di toglierle alla predetta Società in quanto ritenute non del tutto omogenee con i compiti ad essa attribuiti. Si rende pertanto necessario che tali compiti siano svolti mediante apposita Società da istituire, con la partecipazione, oltre che dell'Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno, anche degli altri Enti di promozione ed eventualmente dai tre Istituti meridionali di credito speciale.

   In tale Società peraltro saranno prioritariamente utilizzate le professionalità tuttora esistenti nell'Agenzia.

b) promuovere e sostenere una più efficiente manutenzione e gestione delle opere già realizzate e di quelle finanziate ai sensi del presente documento, anche attraverso la costituzione sia di consorzi fra enti locali, con la partecipazione di enti pubblici, nazionali e regionali, sia di società a partecipazione pubblica, avva-

lendosi anche delle strutture tecniche e del personale della cessata Cassa per il Mezzogiorno: per questa attività in considerazione delle particolari esigenze e delle gravi carenze tuttora esistenti in materia di gestione di opere, l'Agenzia, sulla base delle direttive del Ministro per gli Interventi Straordinari nel Mezzogiorno, procederà, ove possibile, alla costituzione di appositi Consorzi con la partecipazione degli organismi previsti dall'art. 6, lettera c), della citata legge 64.

4. IL QUADRO FINANZIARIO

4.1 Le risorse finanziarie totali

L'aggiornamento del Programma Triennale di sviluppo del Mezzogiorno per il periodo 88-90, si colloca per quanto concerne gli aspetti finanziari nell'ambito delle decisioni assunte con la Legge Finanziaria (11/3/1988 n. 67).

Infatti le disponibilità da impiegare nel corso del triennio, secondo gli obiettivi e le strategie delineate, vanno determinate secondo le rimodulazioni (per gli anni 88 e 89) e le nuove assegnazioni (per gli anni 90 e 91) previste dalla già richiamata Legge Finanziaria.

Le disponibilità finanziarie per l'attuazione delle politiche e delle azioni contenute nell'aggiornamento del PTM risultano pertanto determinate dal prospetto che segue, nel quale sono state incluse anche le risorse relative per l'anno 91, che, come è noto, possono essere impegnate nel contesto di detto aggiornamento programmatico; secondo quanto indicato dalla legge finanziaria.

Tab. 1 Quadro finanziario delle risorse (in miliardi di lire)

1.	Stanziamenti previsti per la legge 64/1986 e per la legge 651/1983 nell'ambito della L.F. 1988	23.810
	1.1. Per l'anno 1990 e rimodulazioni 1988-89	10.810
	1.2. Per l'anno 1991	13.000
2.	Risorse residue del PTM 87-89	12.500
3.	Risorse assegnate dal 1° P.A.A., ma non impegnate nei tempi e nei modi programmati e quindi recuperabili nel triennio 88-90	p.m.
4.	Risorse comunitarie (FESR) acquisibili nel biennio 90-91, al netto dei minori introiti previsti nel PTM 87-89	1.500
TOTALE RISORSE		**37.810**

4.2 Le risorse già vincolate o destinate

La determinazione delle disponibilità finanziarie da programmare nell'ambito dell'aggiornamento del PTM 1988-90, deve tenere conto dei vincoli e delle assegnazioni da operare per le attività previste dalla L. 64. Si tratta in pratica di una serie di oneri finanziari derivanti da meccanismi di agevolazioni fiscali e finanziarie di cui alla L. 64, peraltro, almeno in parte, non conteggiati nel precedente PTM 87-89 (pari a 7.090 miliardi).

Oltre a tali oneri, vanno ancora conteggiate: le assegnazioni già operate al Piano dei completamenti (per 3.397 miliardi con delibera CIPE dell'8.4.1987), nonché le risorse da assegnare al finanziamento dei Programmi regionali di sviluppo (art. 2, comma 3, della legge n. 651/83 e art. 1, comma 3 della legge n. 64/86, per un importo pari a 2.200 miliardi). Queste ultime vanno ripartite tra le Regioni meridionali secondo le stesse percentuali già definite nell'ambito del 1° P.A.A. approvato dal CIPE, tenendo conto delle situazioni di ritardo e/o vantaggio presenti nel territorio del Mezzogiorno.

Vanno infine conteggiati gli impegni già assunti dal CIPE dopo l'approvazione del 1° P.A.A. a valere sulla già richiamata disponibilità finanziaria residua del PTM 87-89 non impegnata con il suddetto 1° P.A.A. (per un importo pari a 3.320 miliardi); tra tali impegni vanno inoltre incluse le risorse assegnate dal CIPE, nel quadro del finanziamento dei progetti presentati al FIO nel 1986, sui fondi della legge 64 (pari a 1.182 miliardi).

Le risorse vincolate e/o già destinate risultano pertanto ammontare nel complesso a 17.189 miliardi di lire (tab. 2).

Tab. 2 - Risorse vincolate o già assegnate

1.	**Risorse da assegnare per attività previste dalla L. 64 (periodo '87-'91)**	**7.090**
1.1	Agevolazioni fiscali (riduzione IVA; esenzione ILOR su utili reinvestiti; riduzioni IRPEG) (Art. 14 commi 3-4-5 della L. 64)	2.000
1.2	Riduzione contributi agricoli unificati (Art. 14 commi 1-2 della L. 64)	1.750
1.3	Agevolazioni tariffe di trasporto per la Sardegna (Art. 17 commi 11 e 12 della L. 64)	120
1.4	Contributi alle Regioni per interventi presentati al cofinanziamento della CEE (sui vari fondi) (Art. 13 L. 64)	1.200
1.5	Contributi sull'emissione dei prestiti obbligazionari a favore di Istituti di Credito a medio termine per il cofinanziamento di infrastrutture e di attività produttive (Art. 10 L. 64)	600
1.6	Costituzione di fondi di rotazione per la concessione di mutui a tasso agevolato a favore di piccole e medie imprese e delle imprese artigiane e agricole (Art. 12 comma 4 L. 64)	p.m.
1.7	Garanzia sussidiaria ed integrativa a favore dei fondi di garanzia collettiva (Art. 15 commi 1-2 L. 64)	p.m.
1.8	Contributi all'occupazione, previsti dalla Finanziaria '88	1.400
1.9	Lavori a Reggio Calabria, previsti dalla Finanziaria '88	20
2.	**Risorse assegnate al Piano dei Completamenti (delibera CIPE 8.4.87)**	**3.397**
3.	**Risorse finanziarie già impegnate dal CIPE a valere sulla disponibilità residua del PTM 87-89 (relativa alle agevolazioni finanziarie a sostegno del sistema produttivo)**	**3.320**
3.1	Contratto di programma FIAT-OLIVETTI	2.541
3.2	Intesa di programma CNR	518
3.3	Assegnazione finanziaria per la costituzione del capitale della INSARD	36
3.4	Accordo di programma Val Basento	225

4.	Risorse finanziarie attribuite in occasione del riparto FIO-86	1.182[20]
5.	Assegnazioni per il finanziamento dei programmi regionali di sviluppo per gli anni '90-'91 (Art. 1 comma 3 L. 64 e art. 2 L. 651; 25% del totale ottenuto dalle disponibilità pari a 23.312, al netto delle risorse già assegnate pari a 14.399)	2.200
	TOTALE RISORSE VINCOLATE E/O ASSEGNATE	**17.189**

4.3 Le risorse programmabili

Ne deriva che le risorse programmabili nel contesto dell'aggiornamento del PTM 88-90 ammontano a 20.621 miliardi di lire (37.810 - 17.189).

Dette disponibilità vengono ripartite nell'ambito delle diverse attività previste nel presente aggiornamento del Programma Triennale, e precisamente:

- a sostegno del finanziamento delle Azioni Organiche, sostanzialmente secondo le modalità già seguite nel corso dei precedenti piani di attuazione;

- a sostegno dell'incentivazione ai settori produttivi, secondo le modalità concretamente indicate dal 2° Piano Annuale di Attuazione;

- a sostegno del finanziamento dei progetti strategici (di valenza nazionale), attraverso: a) la predisposizione di un Fondo finalizzato all'individuazione, valutazione e impostazione di tali progettazioni, già con il 2° P.A.A.; b) la predisposizione di un Fondo disponibile per l'attuazione di tali progetti, e segnatamente per

---

20 Nell'ambito della delibera CIPE (12/5/88) per il riparto dei fondi FIO 1986, sono tra l'altro impegnate risorse pari a 1.182 miliardi per progetti da finanziare con fondi della legge n. 64/86 e che risultano coerenti con le finalità e gli obiettivi del 2° PAA. Ai progetti finanziati con detta delibera, secondo quanto indicato all'art. 17, comma 34° della legge 11/3/1988 n. 67 (Legge Finanziaria 1988), "si applicano le norme sulle modalità ed i tempi di esecuzione valide per gli altri progetti immediatamente eseguibili"; in pratica si adottano le stesse procedure utilizzate per i progetti finanziati con le risorse FIO (art. 14 della legge 28/2/1986 n. 41) e ribadite dalla delibera CIPE del 12/5/88.

l'avvio e la messa in opera degli accordi di programma previsti per la loro realizzazione, con la predisposizione del 3° P.A.A.;

- a sostegno della gestione dell'intervento straordinario, tramite il finanziamento delle strutture previste dalla legge 64.

Queste modalità di finanziamento identificano le procedure "normali" di attribuzione di risorse finanziarie sui fondi della legge 64. Modalità eccezionali di ricorso a tali fondi, pur verificatesi nel passato (è il caso, ad esempio, dell'ultima assegnazione di risorse da parte del FIO), non avranno più motivo di essere, in ragione del crescente consolidamento delle strutture e della più definita standardizzazione delle procedure stesse dell'intervento straordinario.

4.4 La destinazione delle risorse programmabili

Le risorse a disposizione, definite come precedentemente indicato, sono utilizzate per il finanziamento del 2° P.A.A.; le assegnazioni alle varie attività previste so state definite in base:

- alla valutazione e selezione, effettuata dal Dipartimento, delle proposte progettuali presentate dagli enti abilitati nell'ambito delle varie azioni organiche;

- alle esigenze finanziarie che emergono dalle domande di incentivazione per gli interventi a sostegno del sistema produttivo;

- alle esigenze finanziarie connesse al funzionamento degli Enti di promozione e dell'Agenzia;

- alle esigenze di sostegno alle Regioni per attività volte a favorire l'occupazione giovanile.

In relazione a tali valutazioni è definito il seguente quadro finanziario per il 2° P.A.A. (riportato nella tabella 3).

Tab.3 - RISORSE FINANZIARIE ASSEGNATE AL 2° P.A.A. DEL PROGRAMMA TRIENNALE PER IL MEZZOGIORNO 1988-90

1.	Agevolazioni finanziarie a sostegno del sistema produttivo		3.000
2.	Agevolazioni finanziarie per gli interventi a domanda previsti dalle A.O. 7-8-9)		500
3.	Assegnazione per l'attuazione delle Azioni Organiche		10.105
	- Rivitalizzazione zone interne (6.3)	2.879[21]	
	- Altre azioni organiche (1-2-3-4-5-6.1-10)	7.226[22]	
4.	Fondo per la definizione di progetti interregionali e di valenza nazionale (progetti strategici) e per l'attivazione di accordi di programma		100
5.	Conferimento Enti di promozione e SVIMEZ, ivi compresi studi, indagini e ricerche per 10 miliardi L. 775/1984		350
6.	Spese funzionamento Agenzia		260
7.	Fondo per interventi a sostegno delle leggi regionali per l'occupazione giovanile		200
	RISORSE ASSEGNATE AL 2° P.A.A.		**14.515**

Delle risorse disponibili nel quadro del presente Aggiornamento (20.621 miliardi), assegnate le risorse per il finanziamento del 2° P.A.A. (14.515 miliardi), residuano 6.106 miliardi.

Tali risorse, congiuntamente considerate a quelle dell'anno 1992, che saranno impegnabili dopo l'approvazione della Legge Finanziaria del 1989, costituiranno la base finanziaria per la

21 I residui 2.101 miliardi dell'originario stanziamento saranno utilizzati con il III P.A.A.

22 Il riparto tra le varie A.O. è riportato nel II P.A.A.

formulazione dei prossimi Piani Annuali di Attuazione.

Le risorse disponibili per il triennio 1989-91, una volta dedotte quelle da destinare alle varie attività previste dalla legge n. 64/86 (agevolazioni fiscali per il trasporto, per la costituzione di fondi di rotazione, ecc.), saranno assegnati, nel quadro dei Piani di Attuazione:

- alle Azioni Organiche di prevalente valenza regionale;

- ai Progetti interregionali e di valenza nazionale (Progetti strategici), definiti sulla base delle progettazioni già attivate con le risorse del 2° P.A.A.;

- ed infine per le agevolazioni finanziarie a sostegno delle attività produttive.

88A3958

DELIBERAZIONE 3 agosto 1988.

Approvazione del secondo piano annuale di attuazione del programma triennale di sviluppo del Mezzogiorno 1988-90.

IL COMITATO INTERMINISTERIALE PER LA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA

Vista la legge 1° marzo 1986, n. 64, recante la disciplina organica dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno;

Visto, in particolare, l'art. 1, commi 6 e 8, della citata legge n. 64/86 i quali prevedono che alla realizzazione del programma triennale si provveda con piani annuali di attuazione formulati dal Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, sentito il comitato dei rappresentanti delle regioni meridionali, sulla base sia di progetti di sviluppo regionali trasmessi dalle regioni, sia di progetti interregionali o d'interesse nazionale trasmessi dalle amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo e dagli enti pubblici economici;

Visto il programma triennale di sviluppo del Mezzogiorno 1987-89 approvato con delibera CIPE del 29 dicembre 1986;

Visto il primo piano annuale di attuazione approvato con delibera CIPE del 29 dicembre 1986;

Vista la proposta del secondo piano annuale di attuazione trasmessa dal Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno con nota n. 414 del 14 luglio 1988;

Visto il parere del comitato dei rappresentanti delle regioni meridionali espresso nella seduta del 20 luglio 1988;

Considerato che:

definisce le risorse finanziarie assegnate ai diversi interventi articolati per azioni organiche, illustra i criteri attraverso i quali si è proceduto alla loro definizione nonché i criteri, le modalità e le procedure per l'esecuzione degli studi, delle progettazioni e degli interventi medesimi;

stabilisce mezzi finanziari, criteri, modalità e procedure per le agevolazioni alle attività produttive nell'ambito dei provvedimenti definiti in questo settore in attuazione della legge n. 64/86;

riconferma le attività produttive ammesse, sospese ed escluse dalle agevolazioni di cui alla legge n. 64/86 e dalle precedenti deliberazioni;

modifica la graduazione delle agevolazioni per settore e territorio;

individua nell'Agenzia per la promozione dello sviluppo nel Mezzogiorno l'organismo preposto alla gestione finanziaria delle risorse della legge n. 64/86 destinate al finanziamento di progetti immediatamente eseguibili (FIO) con delibera CIPE 12 maggio 1988;

Udita la relazione del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno;

Delibera:

È approvato il secondo piano annuale di attuazione del programma triennale di sviluppo del Mezzogiorno 1988-90 che fa parte integrante della presente delibera.

Le risorse disponibili per le finalità del piano sono attribuite, con la presente delibera, per l'ammontare complessivo di 14.515 miliardi, secondo la ripartizione appresso indicata:

QUADRO FINANZIARIO SECONDO PIANO ANNUALE DI ATTUAZIONE

Risorse attribuite con riferimento alle attività ed agli interventi previsti nel Piano annuale

		Miliardi di lire
1. Espansione ed ammodernamento dell'apparato produttivo.		7.683
1.1. Agevolazioni finanziarie a sostegno del sistema produttivo	3.000	
1.2. Agevolazioni finanziarie per gli interventi a domanda previsti dalle azioni organiche n. 7, 8 e 9	500	

		Miliardi di lire
1.3. Turismo	518	
1.4. Sostegno all'innovazione	1.076	
Formazione	(156)	
Studi, progettazioni e opere per reti e servizi telematici	(286)	
Studi, progettazioni e opere per potenziamento offerta scientifica e tecnologica	(634)	
1.5. Studi, progettazioni e opere per aree attrezzate di sviluppo industriale	1.446	
1.6. Studi, progettazioni e opere per aree irrigue	1.143	
2. Potenziamento ed incremento delle dotazioni infrastrutturali - Valorizzazione delle risorse territoriali		5.922
2.1. Gestione infrastrutture	164	
2.2. Studi, progettazioni ed opere per sistemi idrici	1.202	
2.3. Studi, progettazioni ed opere per il disinquinamento dell'area napoletana	259	
2.4. Studi, progettazioni ed opere per i sistemi urbani	1.418	
2.5. Studi, progettazioni ed opere per le aree interne	2.879	
3. Fondo per la definizione di progetti interregionali e di valenza nazionale (progetti strategici) e per l'attivazione di accordi di programma		100
4. Conferimento enti di promozione e SVIMEZ, ivi compresi studi, indagini e ricerche per 10 miliardi (legge n. 775/84)		350
5. Spese funzionamento dell'Agenzia per la promozione dello sviluppo nel Mezzogiorno		260
6. Fondo per interventi a sostegno delle leggi regionali per l'occupazione giovanile		200
Totale ...		14.515

Il finanziamento degli interventi di cui alla lettera *a)* dell'art. 1 della legge 1° dicembre 1983, n. 651, deve riguardare esclusivamente opere che, al momento della concessione del finanziamento, risultino essere di proprietà dello Stato o di altri soggetti pubblici.

I termini di cui all'ultimo comma della delibera CIPE del 22 ottobre 1987, relativa ai criteri per l'assegnazione dei mezzi finanziari agli enti di promozione, sono rispettivamente prorogati al 30 settembre e 31 ottobre 1988.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno provvede all'attuazione della presente delibera.

Roma, addì 3 agosto 1988

Il Presidente delegato: FANFANI

SECONDO PIANO ANNUALE DI ATTUAZIONE

1 PREMESSA

Il secondo piano annuale di attuazione rappresenta, dopo il "rodaggio" effettuato con il primo, l'effettivo e significativo avvio dell'applicazione della nuova normativa sull'intervento straordinario nel Mezzogiorno.

In particolare, l'esperienza innovativa della valutazione tecnico-economica dei progetti, introdotta con il secondo piano di attuazione, da un lato ha confermato come si stia sviluppando nelle Regioni e negli Enti locali meridionali una capacità progettuale adeguata al ruolo centrale che nel disegno dello sviluppo del Mezzogiorno viene loro assegnato; d'altro lato, ha consentito di evidenziare come disparità — talvolta anche preoccupanti — sussistano nella capacità propositiva delle diverse regioni meridionali; disparità che occorre superare predisponendo adeguati interventi di assistenza tecnico-progettuale e formativa, che contribuiscano ad accrescere la progettualità locale e concorrano ad ampliare il "parco" dei progetti eleggibili al finanziamento nazionale (ordinario e straordinario) e comunitario.

Interventi di tale natura potranno consentire un netto miglioramento della qualità intrinseca della progettazione regionale, su cui, tuttavia, non è pensabile di far gravare l'intero onere dell'intervento strutturale per il Mezzogiorno. A tal fine, si rende indispensabile avviare iniziative di grande respiro strategico, che già il legislatore aveva previsto (progetti interregionali o di valenza nazionale), ma che nell'esperienza passata hanno conosciuto un'attuazione alquanto deludente.

Sono mancate infatti adeguate iniziative da parte di quei soggetti — amministrazioni statali (anche ad ordinamento autonomo) ed enti pubblici economici — cui la nuova normativa per il Mezzogiorno attribuiva facoltà di proporre progetti a carattere interregionale o di interesse nazionale. Queste carenze di capacità propositiva risultano più evidenti e preoccupanti soprattutto rispetto a quelle linee di azione, come l'azione organica n. 2 (sostegno dell'innovazione), e la n. 3 (gestione infrastrutture), cui il Programma Triennale 1985-1987 e il successivo aggiornamento 1987-1989 attribuivano un ruolo centrale nella strategia di sviluppo del Mezzogiorno. È mancata, in altri termini, la capacità di formulare idee e progetti adeguati in merito alla predisposizione di quelle infrastrutture e di quei servizi non "banali", la cui carenza nel Sud d'Italia da tempo viene indicata come la principale deficienza funzionale che ostacola l'accelerazione della crescita del sistema produttivo meridionale (si pensi alle infrastrutture ed ai servizi nei settori cruciali dell'informazione, della formazione, della comunicazione, della diffusione tecnologica, etc.).

Per interventi di questa natura è da prevedere che — grazie anche al ruolo di raccordo promozionale che sarà svolto dal Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno — potranno essere formulate, già a partire dal terzo

piano annuale di attuazione, proposte progettuali in grado di integrare le competenze di più soggetti pubblici e di assumere carattere dimostrativo per la realizzazione di progetti analoghi. In altri termini, occorre orientare, promuovere ed in special modo aggregare le scelte progettuali delle Regioni, degli Enti pubblici economici, delle altre Amministrazioni dello Stato e di tutti gli altri organismi associativi e privati, che direttamente o indirettamente concorrono all'elaborazione dei piani annuali, intorno a grandi progetti di valenza nazionale o interregionale che possono costituire il momento qualificante del programma triennale.

In definitiva, la lezione che si può trarre dall'esperienza dell'elaborazione del secondo piano annuale di attuazione è riassumibile nei termini seguenti:

a) l'adozione, per la prima volta nell'ambito dell'intervento straordinario per il Mezzogiorno, di una procedura di selezione dei progetti sulla base di parametri tecnici, istituzionali, economici, se da un lato ha comportato un vaglio più rigoroso dei progetti presentati e quindi ha evidenziato in maniera più netta l'eventuale insufficienza o inadeguatezza del loro standard di elaborazione, d'altro lato ha indubbiamente favorito la maturazione delle strutture tecniche locali, sia nella fase di elaborazione progettuale e di predisposizione della relativa scheda di valutazione, sia nella fase di selezione tra tutti i progetti pervenuti di quelli da sottoporre al vaglio di congruenza del Dipartimento per il Mezzogiorno;

b) la tipologia, la dimensione ed anche la finalizzazione delle proposte presentate sono tali da individuare una progettualità sostanzialmente di valenza regionale, intendendo con tale termine far riferimento ad un livello di intervento mirato alla soluzione di problemi locali o al massimo regionali, in genere di natura non integrata tra progettazione di opere e progettazione di servizi. Inoltre è mancato in larga misura anche a livello regionale, un quadro di riferimento programmatico, il che ha impedito che i progetti presentati rispondessero ad esigenze di più lungo periodo. Infine, l'universo delle proposte presentate dalle Regioni meridionali è alquanto disomogeneo, sia dal punto di vista quantitativo che da quello qualitativo. Si ha conferma, dunque, che le amministrazioni proponenti (Regioni, ma anche, in senso più lato, soggetti sub-regionali) si trovano ad uno stadio diverso, a volte anche profondamente diverso, di capacità tecnico-economica di elaborazione progettuale. La questione, è evidente, non può limitarsi ad una presa d'atto conoscitiva, ma va affrontata con provvedimenti specifici, mirati ad intervenire a favore dei soggetti proponenti più deboli con adeguato sostegno tecnico e finanziario. Al riguardo, si potrebbe pensare sia a forme tradizionali di intervento per la formazione di esperti e di tecnici da utilizzare nelle amministrazioni, sia a forme nuove (da sperimentare ad esempio con appositi progetti pilota) di assistenza tramite la costituzione di unità di progettazione e di ricerca poste a disposizione delle amministrazioni stesse;

c) il limite riscontrabile in questo tipo di progettualità (dimensione locale e mancata integrazione settoriale) non può attribuirsi, se non in minima parte, a carico delle Regioni e degli altri soggetti locali, dato che la valenza regionale è in qualche modo connaturata a tali soggetti istituzionali. In realtà, ciò che è venuto meno rispetto alle aspettative è la capacità di partecipazione è di proposizione delle strutture centrali, vale a dire di quei soggetti cui la nuova normativa attribuiva un ruolo centrale e strategico in merito alla capacità di proporre progetti di valenza nazionale, tali cioè, per dimensione e complessità, da non poter essere portati a buon fine che da strutture di pari livello e capacità. Questa considerazione impone la necessità di un ripensamento radicale delle modalità di proposta e di attuazione dei progetti di grande dimensione e complessità, nel senso della loro più decisa attribuzione al potere d'iniziativa del Ministro per il Mezzogiorno, e del ricorso allo strumento dell'accordo di programma per la loro più efficace definizione.

2 LA VALUTAZIONE ECONOMICA DEI PROGETTI: PROCEDURE E RISULTATI

2.1 Procedure

Il DM 11 aprile 1986, nel definire gli adempimenti relativi ai piani annuali di attuazione del Programma triennale di sviluppo del Mezzogiorno, stabiliva che le proposte progettuali presentate ai fini della formulazione dei piani annuali di attuazione dovessero essere corredate da un insieme di informazioni tale da consentire di verificare, per ciascuna proposta:

a) la coerenza con gli obiettivi e le priorità fissati dal programma triennale;

b) il contributo effettivo al conseguimento degli obiettivi fissati dal programma triennale.

A tal fine, il DM richiedeva che le proposte aventi per oggetto l'attività di studio, pianificazione e progettazione di interventi e le proposte relative all'esecuzione di opere e interventi fossero rispettivamente corredate da un documento monografico o da una relazione monografica nei quali risultassero, tra l'altro, il riferimento al Programma triennale di sviluppo, gli elementi dèlla valutazione economica dei progetti e una stima degli effetti occupazionali attivati.

Al fine di facilitare il compito delle amministrazioni e degli enti proponenti, il Dipartimento per il Mezzogiorno predisponeva una scheda per gli studi e le progettazioni ed un'altra per le opere e gli interventi, nella quale venivano richiamati gli elementi progettuali, qualitativi e quantitativi, previsti nel citato Decreto ministeriale, evidenziando le informazioni necessarie alla compiuta valutazione economica.

La tipizzazione delle domande di finanziamento, attraverso la predisposizione delle schede, aveva altresì il compito di essere una guida alla presentazione dei progetti da parte delle amministrazioni interessate, oltre che accelerare, con le procedure informatiche, l'esame delle stesse. Le schede, per altro, non essendo previste da alcuna disposizione normativa, non avevano carattere di obbligatorietà, potendo le amministrazioni trasmettere i dati richiesti nel corpo della relazione monografica, come previsto dagli artt. 2 e 4 del citato D.M. 11 aprile 1986.

L'utilizzazione di dette schede — seppure adottata dalla gran parte dei proponenti — non sempre è risultata appropriata: si sono registrate incompletezze, non sono mancate interpretazioni riduttive, in alcuni casi non sono stati presentati neppure gli elementi indispensabili per la valutazione tecnico-economica.

Deve aggiungersi, poi, che in numerosi casi l'analisi economica dei progetti è stata predisposta dai soggetti proponenti successivamente alla conclusione

delle progettazioni, con la conseguenza che è venuta a concretizzarsi più in un'azione di giustificazione dell'intervento già definito piuttosto che nella funzione di guida alla progettazione verso la soluzione tecnico-economica più efficiente.

Esistono però tutte le premesse affinché non si verifichi più tale situazione. Innanzitutto, il continuo e pressante dialogo tra Dipartimento e soggetti promotóri, particolarmente intenso nella messa a punto delle procedure di valutazione degli interventi, ha consentito una maturazione e una assimilazione delle tecniche. Ma soprattutto, avrà effetto positivo il fatto che, per la predisposizione delle proposte del 3° Piano annuale di attuazione, la scheda di valutazione è stata pubblicata sulla GU con largo anticipo rispetto alla scadenza del 15 settembre.

A livello di singola azione organica e, più generalmente, con riferimento al Programma triennale di sviluppo nel suo complesso, la collaborazione tra il Dipartimento per il Mezzogiorno e i soggetti proponenti, improntata alla massima flessibilità e finalizzata a valorizzare gli aspetti sostanziali delle proposte presentate, ha consentito di sfruttare al meglio le potenzialità e le capacità progettuali dei diversi soggetti proponenti.

Per quanto riguarda i criteri di valutazione dei progetti, si veda l'Allegato A.

2.2 I risultati della valutazione economica

L'insieme dei soggetti abilitati ha presentato 2924 richieste di finanziamento di opere per 35231 miliardi e 1844 richieste di finanziamento di studi e progettazioni per 3473 miliardi di lire, di cui 1500 richieste di finanziamento di opere per 6044 miliardi e 644 richieste di finanziamento di studi e progettazioni per 671 miliardi di lire riguardanti la sola azione organica 6.3.

Come illustrato in allegato, le proposte pervenute sono state dapprima sottoposte ad un esame di ammissibilità, volto ad accertare da un lato la rispondenza alle esigenze e alle priorità fissate dal Programma triennale di sviluppo , e dall'altro a verificare la sussistenza dei requisiti essenzialmente formali (autorizzazioni, approvazioni, licenze, ...) per il finanziamento.

Nel corso dell'istruttoria si è costantemente verificato con le Amministrazioni proponenti se fossero maturate le condizioni di immediata eseguibilità necessarie per l'inserimento nel 2° piano annuale di attuazione.

Dei progetti presentati (ad eccezione delle azioni organiche 6.3 e 2, il 71% — pari in termini finanziari a 13596 miliardi di lire — è stato ritenuto coerente con gli obiettivi del Programma triennale di sviluppo ed ammesso alla valutazione economica. Di questi, il 45% circa — corrispondente al 32% dei progetti presentati — per 6150 miliardi di lire è stato ammesso al finanziamento.

L'analisi di proponibilità (e cioè di valutazione economica) è stata eseguita per tutte le proposte dichiarate ammissibili ad eccezione di quelle dell'AO 6.3 (aree interne) le quali, in considerazione delle loro caratteristiche particolari, sono state sottoposte al solo esame di ammissibilità. Per la valutazione

di proponibilità il giudizio finale è stato sinteticamente ripartito in 3 classi: A, B e C. Nella classe A sono state inserite le proposte di sufficiente redditività economica; nella classe B quelle che hanno evidenziato una più ridotta convenienza economica; mentre nella classe C sono state riportate le proposte non progettualmente mature per soddisfare il bisogno rilevato ovvero non in grado di soddisfare gli obiettivi progettuali.

Il 40% delle proposte (sempre in termini di finanziamento richiesto) è risultato di sufficiente redditività economica, mentre il 19% delle proposte presenta caratteristiche tali da consigliarne l'inclusione nella categoria B.

I risultati dell'esame di ammissibilità e di proponibilità hanno determinato l'insieme dei progetti da inserire nel 2° Piano annuale di attuazione. Come si evince dal seguente prospetto, la distribuzione regionale dei progetti ammissibili — opere più studi — e di quelli finanziabili nell'ambito delle azioni organiche (ad eccezione della 6.3 e della 2) è prossima a quella, basata su indicatori oggettivi di sottosviluppo, che presiede alla ripartizione dei fondi per i programmi regionali di sviluppo.

Quadro riassuntivo dei progetti (opere + studi) nell'ambito delle azioni organiche (escluse 6.3 e 2)
Importi in miliardi di lire

	Ammissibili			Finanziati		
Proponente	Numero	Importo	%	Numero	Importo	%
Abruzzo	199	720	5,3	83	360	5,9
Basilicata	127	1037	7,6	43	469	7,6
Calabria	123	1238	9,1	59	724	11,8
Campania	164	2435	17,9	55	1134	18,4
Lazio	133	379	2,8	38	165	2,7
Marche	31	69	0,5	11	34	0,5
Molise	102	403	3,0	56	235	3,8
Puglia	126	2432	17,9	44	1010	16,4
Sardegna	187	1489	10,9	79	947	15,4
Sicilia	213	2950	21,7	47	1026	16,7
Toscana	3	2	0,0	0	0	0,0
Altri	78	443	3,3	32	46	0,7
TOTALE	1486	13596	100,0	546	6150	100,0

3 IL QUADRO FINANZIARIO E LA VALUTAZIONE D'IMPATTO

3.1 Il quadro finanziario

Il quadro delle risorse finanziarie assegnate dal 2° Piano annuale di attuazione è riassunto nel prospetto seguente:

Risorse finanziarie assegnate dal 2° Piano annuale di attuazione			
		miliardi di lire	
1.	Agevolazioni finanziarie a sostegno del sistema produttivo		3.000
2.	Agevolazioni finanziarie per gli interventi a domanda previsti dalle AO 7-8-9		500
3.	Assegnazione per l'attuazione delle Azioni Organiche		10.105
	– Rivitalizzazione zone interne (6.3)	2.879	
	– Altre azioni organiche (1 - 2 - 3 - 4 - 5 - 6.1 - 10)	7.226	
4.	Fondo per la definizione di progetti interregionali e di valenza nazionale (progetti strategici) e per l'attivazione di accordi di programma		100
5.	Conferimento Enti di promozione e SVIMEZ, ivi compresi studi, indagini e ricerche per 10 miliardi (Legge 775/84)		350
6.	Spese funzionamento Agenzia		260
7.	Fondo per interventi a sostegno delle leggi regionali per l'occupazione giovanile		200
RISORSE ASSEGNATE AL 2° P.A.A.			14.515

Nel complesso dunque dal 2° Piano annuale di attuazione sono assegnati 14.515 miliardi per il periodo 1988-1990.

Vanno infine considerati, allo scopo di avere il quadro complessivo delle risorse attribuite al 2° Piano annuale di attuazione, i 1182 miliardi destinati a progetti immediatamente eseguibili dal CIPE nell'ambito del FIO[1].

La suddivisione delle risorse finanziarie del 2° PAA tra le diverse azioni organiche e gli altri settori risulta essere la seguente:

1 Ai progetti finanziati con detta delibera, secondo quanto indicato all'art.17 comma trentaquattresimo della legge 11 marzo 1988 n. 67 (Legge Finanziaria per il 1988), "si applicano le norme sulle modalità ed i tempi di esecuzione valide per gli altri progetti immediatamente eseguibili"; in pratica si adottano le stesse procedure utilizzate per i progetti finanziati con le risorse del FIO (art. 14 della Legge 26 febbraio 1986 n. 41) e ribadite sulla delibera CIPE del 12.5.88.

Risorse finanziarie assegnate dal 2° Piano annuale di attuazione	
	miliardi di lire
1. Espansione e ammodernamento dell'apparato produttivo	7683
1.1 Agevolazioni finanziarie a sostegno del sistema produttivo	3000
1.2 Agevolazioni finanziarie per gli interventi a domanda previsti dalle AO 7-8-9	500
1.3 Turismo	518
1.4 Sostegno all'innovazione	1076
– formazione	(156)
– studi, progettazioni e opere per reti e servizi telematici	(286)
– studi, progettazioni e opere per potenziamento offerta scientifica e tecnologica	(634)
1.5 Studi, progettazioni e opere per aree attrezzate di sviluppo industriale	1446
1.6 Studi, progettazioni e opere per aree irrigue	1143
2. Potenziamento e incremento delle dotazioni infrastrutturali - valorizzazione risorse territoriali	5922
2.1 Gestione infrastrutture	164
2.2 Studi, progettazioni e opere per sistemi idrici	1202
2.3 Studi, progettazioni e opere per il disinquinamento area napoletana	259
2.4 Studi, progettazioni e opere per i sistemi urbani	1418
2.5 Studi, progettazioni e opere per le aree interne	2879
Fondo per la definizione di progetti interregionali e di valenza nazionale (progetti strategici) e per l'attivazione di accordi di programma	100
4. Conferimento Enti di promozione e SVIMEZ, ivi compresi studi, indagini e ricerche per 10 miliardi (Legge 775/84)	350
5. Spese funzionamento Agenzia	260
6. Fondo per interventi a sostegno delle leggi regionali per l'occupazione giovanile	200
RISORSE ASSEGNATE AL 2° P.A.A.	**14.515**

3.2 La valutazione d'impatto dei progetti finanziati nell'ambito delle azioni organiche

Come detto in precedenza, la spesa per investimento attivata dai finanziamenti del 2° Piano annuale di attuazione per quanto attiene ai progetti afferenti alle azioni organiche ammonta a circa 10 mila miliardi di lire, di cui circa 2900 miliardi di investimenti relativi all'azione organica 6.3 (rivitalizzazione delle zone interne) e circa 7200 relativi alle le altre azioni organiche.

La distribuzione temporale della spesa nel triennio che rappresenta l'orizzonte temporale del 2° Piano annuale di attuazione, mostra come il 36% circa dell'investimento sia concentrato nel primo anno. Ciò dipende dalla rilevante incidenza dei progetti per i quali si prevede una durata annuale o biennale della fase di cantiere, che compensa largamente il fatto che in una corretta impostazione del calendario dei lavori di progetti di più vaste dimensioni viene scontata una fase iniziale in cui l'avanzamento dei lavori é rallentato dall'apertura dei cantieri e dalle fasi preliminari di preparazione del sito. Tale concentrazione degli investimenti nella prima annualità è da valutarsi positivamente, in termini di accelerazione degli effetti attesi dagli investimenti.

Il contributo maggiore al volume complessivo degli investimenti è offerto dall'azione organica 6 (sistemi urbani e zone interne), oltre che dalla 4 (schemi idrici e irrigui) e dalla 1 (infrastrutture industriali): si tratta di comparti di riconosciuta priorità e che necessitano di vasti e impegnativi programmi di intervento, ma altresì dei settori tradizionali di intervento dell'azione straordinaria, in cui più consolidata è la capacità propositiva e di progettazione dei soggetti proponenti.

Isolando all'interno della spesa complessiva per investimenti la quota destinata alla retribuzione della manodopera impiegata e utilizzando le informazioni desumibili dalla documentazione allegata ai singoli progetti, è possibile pervenire a una prima stima degli effetti distributivi attesi dalla realizzazione del Piano annuale di attuazione e dell'occupazione diretta generata. I redditi interni da lavoro dipendente sono in tal modo stimati in circa 3900 miliardi per quanto attiene alla fase di cantiere (di cui oltre 1400 concentrati nel primo anno). A questi effetti vanno aggiunti quelli derivanti dalla creazione di benefici nel periodo di regime, durante il quale le opere infrastrutturali producono servizi alla collettività aumentando il benessere economico e creando economie esterne al sistema delle imprese. Tali effetti non sono facilmente valutabili poiché non esistono informazioni dirette sulle preferenze dei soggetti economici e sul sistema tecnologico a disposizione delle unità produttive. È possibile, tuttavia, utilizzare valutazioni basate su analisi empiriche di tipo indiretto, le quali indicano che gli effetti di regime complessivi sono generalmente più importanti degli impatti diretti e indiretti calcolabili durante la fase di cantiere o della sola occupazione attivata direttamente dagli impianti stessi durante la fase di regime.

Si stima che a tale messe di redditi interni di lavoro dipendente possa corrispondere una generazione diretta di occupazione dell'ordine delle 105 mila unità di lavoro standard (secondo la definizione adottata dall'ISTAT) nella fase di cantiere.

E' opportuno precisare che le informazioni contenute nelle schede progettuali inviate al Dipartimento per il Mezzogiorno non hanno consentito di determinare quanta dell'occupazione attivata sia costituita da occupazione mantenuta e quanta da occupazione aggiuntiva. Per la stessa ragione non è stato possibile distinguere l'occupazione giovanile, né mettere in evidenza quella di primo impiego. Né è stato possibile distinguere tra manodopera non specializzata, specializzata ed impiegatizia. Peraltro, allo stato attuale delle conoscenze sul mercato del lavoro meridionale, ogni stima di tali effetti non può condurre a risultati attendibili.

Il contributo occupazionale maggiore è offerto dall'azione organica 6 (sistemi urbani e zone interne), con un peso pari al 62% del totale dell'occupazione direttamente generata dal programma infrastrutturale nella fase di cantiere, laddove il contributo alla spesa per investimento si limita a poco più del 40%. Si tratta evidentemente dell'effetto combinato della composizione della spesa per investimenti (di cui si è già detto) e dell'intensità di lavoro dei diversi interventi. Vi è tuttavia da precisare che questa valutazione prescinde dagli effetti di regime sull'occupazione: questa tipologia di opere, infatti, è specificamente rivolta alla riqualificazione dell'ambiente più che alla creazione diretta di posti di lavoro nell'ambito della produzione di particolari servizi, e dunque genera effetti di cantiere più

rilevanti di quelli di esercizio. Effetti occupazionali proporzionalmente elevati durante la fase di cantiere sono previsti per i progetti delle Azioni organiche n.3 (Sviluppo e qualificazione di moderne forme di gestione delle infrastrutture) e n.5 (Disinquinamento area metropolitana), nei quali peraltro sono rivolti gli impegni di spesa più bassi, pari a 164 e 259 miliardi di lire.

Una valutazione del contributo occupazionale indiretto — ossia dell'occupazione attivata nei settori fornitori di quelli interessati dalla realizzazione degli interventi finanziati — è stata effettuata solo per quanto attiene alla fase di cantiere. Si stima che verranno occupate ulteriori 67 mila unità di lavoro. Si tratterà verosimilmente sia di nuovi occupati, sia del mantenimento di posti di lavoro che sarebbero in esubero in assenza degli interventi finanziati.

Complessivamente, dunque, l'impatto occupazionale delle opere finanziate sulle azioni organiche con il 2° Piano annuale di attuazione è valutabile in circa 173 mila unità, anche senza considerare gli effetti occupazionali indotti (quelli attribuibili agli effetti moltiplicativi "keynesiani" della spesa).

A queste stime vanno ovviamente aggiunti gli effetti occupazionali e di reddito attivati dagli altri interventi finanziati dal 2° Piano annuale di attuazione e particolarmente quelli attribuibili alle agevolazioni alle attività produttive, per cui sono stanziati 3000 miliardi di lire.

4 LE AZIONI ORGANICHE

4.1 Azione organica n. 1: Sviluppo e qualificazione di aree attrezzate di sviluppo industriale

4.1.1 Obiettivi

Obiettivo generale di quest'azione organica è la completa valorizzazione delle dotazioni infrastrutturali esistenti, previa verifica dei requisiti localizzativi di ciascuna area industriale.

4.1.2 Sub-azioni

1.1 Attrezzature aree industriali

1.2 Completamenti

1.3 Manutenzioni straordinarie

1.4 Gestione impianti

4.1.3 I contenuti programmatici dell'azione

Nel Programma triennale di sviluppo 1985-1987 e nel successivo aggiornamento al triennio 1987-1989, a seguito dei cambiamenti intervenuti, viene recepita l'esigenza di passare da una politica di semplice infrastrutturazione parziale delle aree industriali ad una più completa e funzionale attrezzatura delle stesse, dotandole di servizi reali alle imprese (di carattere finanziario, legale, commerciale, tecnico, ecc.). In conseguenza, con detta azione si intende perseguire innanzitutto l'obiettivo della valorizzazione della dotazione infrastrutturale esistente.

4.1.4 Il 2° Piano annuale di attuazione

In sede di formulazione del secondo piano annuale di attuazione, sono state presentate, in prevalenza da Consorzi per le Aree di Sviluppo individuali:

- 238 proposte di "opere" da finanziare, per complessivi 2876 miliardi di lire;
- 206 proposte di studi e progettazioni, per complessivi 147 miliardi di lire.

Delle proposte presentate sono state inserite nel 2° Piano annuale do attuazione 183 proposte per un importo complessivo di 1.446 miliardi. di cui:

- 141 proposte relative ad "opere" per un importo di 1.433 miliardi.
- 42 proposte di studi e progettazioni per un importo di 13 miliardi.

L'insieme delle opere proposte è così riassumibile: il 40% dell'ammontare delle richieste riguarda infrastrutture primarie interne agli agglomerati industriali; circa il 30% riguarda i porti; il 13% servizi reali alle imprese; il 12% opere di viabilità esterna agli agglomerati industriali. Riguardo le infrastrutture interne agli agglomerati è emerso nelle proposte un criterio distributivo prevalentemente territoriale che non sempre ha fatto premio sulla funzionalità economica.

Per le opere portuali si é constatata una pluralità di richieste di finanziamento per interventi anche in zone viciniori, che spesso fanno riferimento ad una medesima domanda di traffico. E' emersa quindi l'esigenza di una più puntuale programmazione della portualità.

Analogamente, dall'esame delle proposte, per le infrastrutture viarie di carattere generale (fuori agglomerato), é risultato indispensabile che le azioni siano coordinate con altri soggetti titolari quali l'Anas, Amministrazioni Provinciali, etc.

Le proposte di manutenzione straordinaria ed anche ordinaria, non rilevanti in termini finanziari (2%), segnalano invece un problema reale dei consorzi industriali i quali non hanno ancora trovato, almeno per la maggior parte, il modo per risolvere i problemi gestionali. Gli spazi innovativi della Legge 64 circa i servizi reali alle imprese (che consentirebbero un cambiamento di ruolo per i consorzi stessi, ossia divenire Enti di gestione di servizi in supporto alle aziende industriali e non più semplici appaltatori di opere pubbliche) sono stati colti parzialmente e con poca convinzione (13% delle proposte).

Dalle proposte presentate, la valutazione economica ha ritenuto finanziabili quelle che, nelle diverse categorie tipologiche indicate, sono sostenute da una "domanda" ben individuata ed idonea a rendere economicamente e socialmente conveniente l'investimento proposto in relazione ai costi sopportati dalla collettività. In tale prospettiva le infrastrutture interne agli agglomerati sono state considerate positivamente quando connesse ad insediamenti produttivi esistenti e quando finalizzate ad assicurare la minima funzionalità economica dell'agglomerato; le strade esterne agli agglomerati quando giustificate dalle condizioni di traffico o di rischio.

Per i porti il giudizio positivo è stato legato a irrinunciabili esigenze di completamento funzionale (anche tecnico), ad innovazioni ed estendimenti dei servizi gestionali; ai rischi di perdita per investimenti già realizzati.

Le proposte di centri-servizi o in genere di azioni traducibili in servizi reali per le imprese sono state valutate positivamente quando è risultata sufficientemente definita la ipotesi gestionale del servizio proposto. La garanzia della fase gestionale degli investimenti è stata posta all'attenzione costante nel corso della valutazione dei progetti.

In merito alla distribuzione degli interventi finanziati per tipologia di opere si osserva che:

il 42% dei finanziamenti concerne opere di infrastrutturazione di base degli agglomerati, quali viabilità, reti idriche e fognarie, reti di illu-

minazione, depuratori e sistemazione di aree, essendo stati inseriti nel 2° Piano n. 76 progetti per complessivi 558 miliardi di lire. A questi interventi si aggiungono le opere, da realizzare dall'ENI-SNAM, per l'estensione delle reti di metanizzazione di 30 agglomerati, che pesano tuttavia meno del 2% dei finanziamenti. Sono stati inoltre approvati interventi di manutenzione e gestione per un totale di 10 miliardi.

- 12 interventi, per complessivi 448 miliardi, riguardano opere portuali comprendenti opere marittime e attrezzature a terra.

- il 15% dei finanziamenti — 10 progetti per complessivi 198 miliardi — concerne opere destinate a centri servizi, centri direzionali, centri mercantili e complessi di rustici industriali.

- le opere di viabilità esterna agli agglomerati, di difesa ambientale e opere diverse (autoporti) rappresentano il 10% circa dei finanziamenti approvati.

Le proposte relative a studi e progettazioni sono risultate in generale molto carenti. La percentuale molto bassa delle proposte di studi e progettazioni finanziate rispetto a quelle presentate, circa 10% in termini di importo, dipende da carenze riscontrate nelle proposte stesse principalmente riferibili ad una insufficiente "individuazione del bisogno"; cioè non è risultata chiara la ragione sostanziale per cui i finanziamenti vengono richiesti; si é trattato infatti spesso di elenchi di progettazioni esecutive per infrastrutture di "nuovi agglomerati industriali"; altre volte di proposte di studi su argomenti distanti dalle questioni di sviluppo industriale.

La sensazione è che non siano state colte le novità della legge che intende favorire gli studi di fattibilità e progettazione in sequenza logica su argomenti essenziali per lo sviluppo produttivo.

In tale panorama carente nella sostanza (tipo di proposta) e nella forma (spesso sono stati richiesti finanziamenti senza un adeguato programma di lavoro a dimostrazione della congruità dei costi), si é ritenuto opportuno considerare positivamente soltanto: alcune proposte di progettazioni esecutive di completamento per gli agglomerati esistenti; aggiornamenti di strumenti urbanistici specifici; qualche progettazione di massima bene individuata.

Quadro economico-sociale dell'Azione organica 1 (aree industriali)				
			Fase di cantiere	
	1° anno	2° anno	3° anno	Totale
1. Spesa (miliardi di lire)	788	479	179	1446
2. Redditi da lavoro	238	137	58	433
3. Trasferimenti (imposte)	89	52	7	148
4. Trasferimenti (oneri sociali)	88	51	21	160
5. Importazioni (miliardi di lire)	46	27	11	83
6. Occupazione diretta (unità)	4962	2915	1282	9159
7. Occupazione indiretta (unità)	3240	1864	785	5889

4.2 Azione organica n. 2: Sostegno all'innovazione

4.2.1 Obiettivi

Obiettivo generale di questa azione organica é il sostegno alla ricerca scientifica e tecnologica al fine di privilegiare e favorire la crescita dei fattori che vanno assumendo il carattere di "risorse strategiche" per lo sviluppo del Mezzogiorno, quale il capitale umano qualificato, l'innovazione tecnologica e le reti di innovazione tecnologica ed i servizi associati.

4.2.2 Sub-azioni

2.1 Offerta formativa qualificata, finalizzata alla formazione di nuovi imprenditori di nuove professioni, formazione di divulgatori dell'innovazione (consulenza finanziaria, ingegnerizzazione delle conoscenze, ecc.)

- diffusione della cultura informatico-linguistica;
- aggiornamento dei quadri direttivi ed intermedi della Pubblica Amministrazione.

2.2. Offerta scientifico-tecnologica mirata alla accelerazione della crescita del sistema scientifico e tecnologico del Mezzogiorno.

2.3. Sperimentazione del Programma Tecnopolis.

2.4. Sviluppo di reti telematiche e servizi telemultimediali.

2.5. Commercializzazione dei prodotti

2.6. Energie alternative in agricoltura.

4.2.3 Contenuti programmatici dell'azione

Quest'azione organica rappresenta l'aspetto più nuovo della strategia di sviluppo messa a punto dal programma triennale. Essa si caratterizza infatti come strumento di modernizzazione dei processi produttivi, organizzativi, gestionali, economici e formativi, nonché come acceleratore di sviluppo delle infrastrutture scientifiche e dei sistemi scientifici e tecnologici del Mezzogiorno.

4.2.4 Il 2° Piano Annuale di attuazione

In sede di formulazione del 2° Piano annuale di attuazione, sono state presentate 377 proposte coerenti(di cui 130 studi) per un finanziamento pari a 8.486 miliardi (di cui il 6,3% per studi).

I soggetti regionali sono stati quelli che hanno presentato un minor numero di richieste di finanziamento rispetto agli altri soggetti abilitati. Infatti le proposte provenienti dalle regioni assommano al 26.6%, quelle degli enti pubblici economici rappresentano il 33,6% quelle delle amministrazioni centrali dello Stato (MPI - MRST) raggiungono il 27,4% ed, infine, quelle avanzate da altri Enti il 12,4%.

A seguito dell'analisi di legittimità sono state sottoposte a valutazione economica:

- 237 proposte di opere a interventi, per complessivi 3.668 miliardi di lire da finanziare
- 75 proposte di studi e progettazioni per complessivi 220,9 miliardi di lire da finanziare.

Di dette proposte ne sono state inserite nel 2° Piano annuale di attuazione 59, per un importo complessivo di 1076 miliardi di lire da finanziare, così distinte:

- 37 , relative ad opere, per un importo di 1.007 miliardi di finanziamento,
- 22, relative a studi e progettazioni, per un importo di 68 miliardi di finanziamento.

Al fine di fornire una chiave di lettura dei contenuti dei progetti inseriti nel 2° Piano di attuazione, si sottolinea che i progetti relativi all'Offerta Formativa coprono un ampio spettro di esigenze imprenditoriali e di fabbisogni degli Enti Pubblici preposti agli interventi nell'economia.In particolare si ritrovano interventi a favore dell'imprenditoria minore del Mezzogiorno e che, pertanto, vanno ad infittire e/o potenziare i nodi della rete dei Servizi alla produzione, nonché quelli della rete Cultura d'Impresa.

Per quanto attiene i progetti valutati nell'Offerta scientifica e tecnologica, si rileva come per la Rete Scientifica Consortile, sono stati individuati interventi per la progettazione e la costituzione di Centri di Ricerca nelle aree della bio-medicina, della tecnologia dei materiali e dell'economia.

Per la Rete Scientifica Pubblica (MPI-MRST) l'Intervento Straordinario si è incentrato sul sostegno alle Università Meridionali, riferito sia all'Innovazione Didattica che a ricerche di "frontiera".

Vanno evidenziati infine due progetti pilota d'avanguardia a forte contenuto innovativo, sia sotto l'aspetto metodologico che applicativo, afferenti all'area dell'igiene del territorio.

Il ritardato avviamento che si registra per i progetti di telecomunicazioni approvati con il 1° Piano Annuale di attuazione ha suggerito una riflessione attenta sul ruolo che le reti telematiche possono avere nello sviluppo dell'economia meridionale e su quali siano le modalità di pianificazione e realizzazione degli interventi.

A tale proposito si ritiene opportuno che l'Intervento Straordinario operi attraverso l'integrazione delle proposte del 1° Piano annuale con un numero limitato di progetti telematici, a prevalente carattere sperimentale.

Una sottolineatura specifica va fatta per quei progetti che, se come classificazione sono stati inseriti nelle reti telematiche perché utilizzanti le reti TLC come strumento, come area disciplinare riguardano però la tutela, la valorizzazione e la gestione del territorio.

Come è noto il programma triennale conferisce al tema della tutela e della valorizzazione del territorio una particolare e significativa attenzione, prevedendo oltre alle azioni concrete indirizzate ad obiettivi specifici quali la difesa del suolo, la salvaguardia delle coste , ecc., anche l'iniziativa per lo sviluppo delle reti e dei servizi telematici da diffondere sul territorio meridionale, quali strumenti per sistemi di controllo del settore ambientale.

Quadro economico-sociale dell'Azione organica 2 (sostegno all'innovazione)

	Fase di cantiere			
	1° anno	2° anno	3° anno	Totale
1. Spesa (miliardi di lire)	213	536	327	1076
2. Redditi da lavoro				
3. Trasferimenti (imposte)	17	43	26	86
4. Trasferimenti (oneri sociali)				
5. Importazioni (miliardi di lire)	10	27	16	53
6. Occupazione diretta (unità)	1433	375	178	1986
7. Occupazione indiretta (unità)	781	201	44	1027

4.3 Azione organica n. 3: Sviluppo e qualificazione di moderne forme di gestione delle infrastrutture

4.3.1 Obiettivi

Obiettivo generale di quest'azione organica é il potenziamento della utilizzazione della dotazione infrastrutturale esistente, che risulta allo stato attuale sottoutilizzata.

4.3.2 Sub-azioni

3.1 Costituzione di Nuclei territoriali regionali per la gestione delle opere infrastrutturali.

3.2 Sperimentazione di modelli per la gestione di opere infrastrutturali.

4.3.3 Contenuti programmatici dell'azione

Il programma triennale assegna a quest'azione il compito di individuare assetti e criteri organizzativi e gestionali che garantiscano la piena funzionalità delle opere realizzate, consentendo in tal modo efficacia degli investimenti effettuati ed assicurando un ulteriore impulso allo sviluppo socioeconomico del Mezzogiorno.

In sede di formulazione del 2° Piano attuale di attuazione, sono state presentate le seguenti proposte dichiarate coerenti con il Piano triennale:

- 10 proposte di opere e interventi per complessivi 174.2 miliardi di lire da finanziare;

- 30 proposte di studi e progettazioni per complessivi 50,8 miliardi di lire da finanziare.

Delle proposte presentate ne sono state inserite nel 2° Piano annuale di attuazione 13 per un importo complessivo di 164 miliardi di cui:

- 8 relative ad opere per un importo di 160 miliardi di lire.

- 5 relative a studi e progettazioni per un importo di 4 miliardi di lire.

4.3.4 2° Piano annuale di attuazione

Tutti i progetti presentati riguardano la gestione dei sistemi idrici o irrigui. I progetti di gestione automatizzata e controllo sono in particolari risultati finalizzati al contenimento delle perdite di acqua.

Di particolare interesse é risultata la proposta riguardante un sistema di gestione sperimentale degli impianti irrigui. Questa potrà consentire con opportune informazioni radiofoniche e televisive, di ottimizzare i risultati delle colture e delle produzioni agricole. Parimenti interessante sembra la proposta che prevede la gestione e il controllo "statico e sismico" delle grandi opere idrauliche.

Si é avuta la sensazione che l'Azione Organica in oggetto non sia stata ben compresa e per l'aspetto riguardante la sua potenzialità e per quello che riguarda la sua "filosofia". Ne è conferma lo scarso numero di progetti presentati; inoltre sembra che il ricorso all'Azione Organica 3 sia del tutto occasionale, quasi fosse un'appendice dell'Azione Organica 4 almeno per quanto riguarda le opere.

I progetti presentati risultano infatti essere finalizzati alla gestione degli impianti idrici ed irrigui mentre è sembrata mancare del tutto una capacità propositiva che considerasse gli aspetti più propriamente sperimentali e innovativi di questa azione: la creazione di strutture regionali e/o sub/regionali in grado di assicurare la gestione — con un efficace avvio — dei vari sistemi infrastrutturali (strade, trasporti, fognature, smaltimento rifiuti, centri di comunicazione, etc.).

In tal senso sembrano invece orientate alcune proposte di "studi" presentati nel 2° Piano annuale di attuazione, anche se non supportati da idonee elaborazioni progettuali.

Affinché a questa Azione Organica, considerata "strategica" dal Programma triennale di sviluppo, possa essere data piena attuazione, sarà necessario esercitare opportune azioni di promozione presso le Regioni. In tale contesto sembra importante coinvolgere gli Enti collegati affinché provvedano a "promuovere e sostenere" una più efficace gestione delle opere già realizzate e di quelle finanziate, attraverso la realizzazione di concrete esperienze gestionali e collaborando, ove necessario, alla creazione dei "Nuclei di gestione".

Quadro economico-sociale dell'Azione organica 3 (gestione infrastrutture)

	Fase di cantiere			
	1° anno	2° anno	3° anno	Totale
1. Spesa (miliardi di lire)	130	34	-	164
2. Redditi da lavoro	54	14	-	68
3. Trasferimenti (imposte)	15	4	-	19
4. Trasferimenti (oneri sociali)	20	5	-	25
5. Importazioni (miliardi di lire)	10	2	-	12
6. Occupazione diretta (unità)	1487	387	-	1869
7. Occupazione indiretta (unità)	797	209	-	1006

4.4 Azione organica n. 4: Razionalizzazione e sviluppo della risorsa idrica ad uso civile, industriale ed agricolo

4.4.1 Obiettivi

Quest'azione si propone l'obiettivo di soddisfare i fabbisogni d'acqua in tutto il territorio meridionale, con riferimento alle tre tipologie di utilizzo: usi idropotabili, usi industriali ed usi irrigui.

4.4.2 Sub-azioni

L'azione organica 4 è suddivisa dal Programma triennale di sviluppo in 29 "schemi idrici e relativi comprensori irrigui alimentati", che possono sostanzialmente ricondursi a due sub-azioni:

4.1 Schemi idrici

4.2 Schemi irrigui.

4.4.3 Contenuti programmatici dell'azione

L'azione organica è stata più volte ritenuta prioritaria dal CIPE, quale diretta derivazione dei progetti speciali "schemi idrici" e "irrigazione" già predisposti dalla cessata Cassa per il Mezzogiorno, di intesa con le Regioni interessate, ed approvati a suo tempo dal CIPE.

Si tratta di un intervento capace di influire sul quadro sociale e produttivo, in relazione alle carenze fino ad oggi riscontrate nella maggior parte delle aree meridionali.

La normalizzazione, sia a fini potabili che ai fini produttivi, prevista nei 29 schemi idrici individuati nel Programma triennale dovrebbe garantire l'ottimizzazione degli usi e della gestione della risorsa.

Ciascuno di detti "schemi" rappresenta un sistema di riferimento all'interno del quale vengono individuate opere specifiche destinate ad essere realizzate in fasi successive, per lotti funzionali o parzialmente funzionali, e destinate al raggiungimento di obiettivi di medio e lungo periodo.

A conferma della rilevanza del problema idrico, il Ministro della Protezione civile, con numerose ordinanze riferite in particolare alla Campania e alla Sicilia, ha impegnato circa 600 miliardi destinati all'intervento straordinario per anticipare alcune opere a fronte di situazioni di emergenza, che in quelle regioni hanno assunto caratteristiche di vera e propria calamità.

4.4.4 Il 2° Piano annuale di attuazione

Per il secondo Piano annuale di attuazione le "coerenze" degli interventi proposti sono state definite in riferimento:

- ai PRGA delle rispettive Regioni;
- a progetti costituenti lotti funzionali, intesi cioè come insiemi organici di opere destinate al raggiungimento di specifici obiettivi;
- allo stato di avanzamento delle realizzazioni, ove queste costituissero completamento di progetti o lotti parzialmente funzionali già approvati con il primo Piano annuale di attuazione.

Per contro sono stati ritenuti "non coerenti" con l'azione organica 4 le richieste di finanziamento di opere riferite a:

- realizzazioni a valle di schemi di distribuzione idrica (reti secondarie) e acquedotti locali di esclusiva competenza comunale (anche in relazione alla legislazione urbanistica vigente);
- interventi di sistemazione idraulica non riguardanti specificamente la difesa dei comprensori irrigui;
- interventi episodici o frammentari aventi caratteristiche di semplice manutenzione.

Le proposte progettuali ritenute coerenti sono state 432 di cui:

- 154 (pari al 35% del totale) riguardavano gli "schemi idrici", così suddivisi:

  91 proposte di opere e interventi per complessivi 2096,4 miliardi di lire;

63 proposte di studi e progettazioni per complessivi 71,6 miliardi di lire;

278 riguardavano "schemi irrigui", così suddivisi:

167 proposte di opere e interventi per complessivi 3490,3 miliardi di lire;

111 proposte di studi e progettazioni per complessivi 116,9 miliardi di lire.

Nel valutare le proposte sono state verificate le ipotesi progettuali dei proponenti e con esse la capacità dei progetti stessi di soddisfare i bisogni rilevati. Sono state accantonate quelle iniziative per le quali la funzionalità del progetto, eventualmente anche in relazione ad altri lotti, non risultava evidente.

Per le opere relative agli schemi idrici si è posta particolare attenzione sull'analisi della domanda relativa ai fabbisogni con l'incremento delle disponibilità prodotte dagli interventi e si è verificata la congruità dei dati forniti anche in relazione alle previsioni demografiche e di sviluppo economico dei territori interessati.

La conoscenza approfondita delle problematiche del settore a livello locale ha fatto sì che una quota ridotta (meno del 20%) dei progetti non sia stata ritenuta economicamente valida.

Nel merito delle informazioni ottenute, si rileva come, in genere, siano stati forniti i dati relativi sia alla situazione "con progetto" sia a quella "senza progetto". Tuttavia, in molti casi i soggetti proponenti non hanno individuato benefici economici esterni, quali i benefici di natura ambientale, sanitaria, che sono quelli maggiormente rilevanti dal punto di vista economico e sociale.

Per quanto riguarda l'esame dei progetti relativi all'irrigazione i soggetti proponenti hanno individuato la "domanda" in termini di acqua necessaria agli agricoltori per le loro esigenze aziendali piuttosto che in termini di domanda di prodotti agricoli da parte dei consumatori. Per tali progetti si sono verificate le analisi relative agli obiettivi conseguibili in termini di incremento della produzione agricola conseguenti all'intervento e alla trasformazione aziendale. Tuttavia bisogna rilevare che nelle relazioni agronomiche si sono trovati scarsi riferimenti al Piano Agricolo Nazionale e alle direttive comunitarie in materia.

Le tipologie di opere prevalenti negli interventi a fini irrigui sono state quelle relative ad ammodernamenti e sostituzione di vecchi impianti, spesso con passaggio da reti a canaletta a reti in pressione, oltre naturalmente ai nuovi estendimenti.

Per quanto riguarda le proposte di finanziamento di studi nel settore idrico, si deve rilevare che solo per una modesta parte (circa il 10%) esse sono state correttamente e completamente corredate di documentazione.

Molte proposte sono state formulate per ottenere finanziamenti di studi esecutivi in carenza di un progetto di massima già eseguito, con il probabile scopo di accelerare l'iter saltando il passaggio intermedio. Si è invece per-

duta la possibilità di ottenere i contributi per completare la progettazione o per realizzare le indagini necessarie a supporto dello studio stesso.

Si è comunque notato l'interesse per la ricerca di nuove fonti per l'approvvigionamento idrico-potabile.

Anche per quanto riguarda gli studi del settore irriguo è risultata elevata la percentuale di proposte non corredate dalla prevista documentazione comprovante la esecuzione della fase progettuale preliminare.

Ciò è risultato molto grave nel caso di progetti di nuovi invasi con dighe di ritenuta, che necessitano di passaggi progettuali completi, confortati dal parere preliminare del servizio dighe del Ministero dei LL.PP., prima di poter passare alla fase di progetto esecutivo.

E' apparsa interessante, per i suoi aspetti innovativi, la presenza di alcune proposte rivolte alla possibilità di riutilizzo a scopi irrigui di acque reflue trattate.

Delle proposte progettuali ritenute coerenti ne sono state inserite nel 2° Piano annuale di attuazione 175 per un importo complessivo di 2.345 miliardi di lire, di cui:

- 136 proposte di opere per un importo di 2.315 miliardi di lire;
- 39 proposte di studi e progettazioni per un importo di 30 miliardi di lire.

Per quanto riguarda le opere idriche, sono stati inseriti 65 progetti per un importo di 1190,3 miliardi di lire, di cui il 17% finalizzati a ristrutturazioni o adeguamenti funzionali di vecchie condotte e dunque incapaci di produrre consistenti integrazioni idro-potabili. Il restante 83% di progetti di opere finanziati è destinato essenzialmente all'integrazione dell'offerta idro-potabile.

È opportuno ricordare che gli obiettivi fisici dei vari "piani acqua" della ex CASMEZ approvati a suo tempo dalle Regioni meridionali prevedevano un fabbisogno idrico complessivo ad uso potabile (per l'intero Mezzogiorno) pari a circa 130000 l/s nel 2015.

Con i progetti idrici menzionati sarà possibile integrare l'offerta idrica con circa 10000 l/s. Questa integrazione potrà coprire fabbisogni previsti per il 2015 per circa l'8% (valore medio calcolato per l'intero Mezzogiorno) a fronte dell'ipotesi del 12% nel triennio fatta dal Programma triennale di sviluppo 1985-1987. Pertanto con gli interventi finanziati nel 2° Piano annuale di attuazione si riuscirà a coprire il doppio delle media annuale prevista.

Per quanto riguarda le opere irrigue, sono stati inseriti 71 progetti per un importo di 1.124,4 miliardi di lire. Il 22% è relativo essenzialmente a sistemazioni idrauliche a difesa dei comprensori, mentre l'83% è relativo a sistemazioni irrigue vere e proprie. Di queste ultime, il 64% ha riguardato la realizzazione di opere relative a nuovi estendimenti e il 36% la ristrutturazione di impianti esistenti ormai obsoleti.

Le previsioni del Programma triennale di sviluppo 1985-1987 ipotizzano l'estendimento irriguo su circa 220000 ha nei tre anni (valore medio calcolato per l'intero Mezzogiorno).

I progetti di opere inseriti nel 2° Piano e relativi a nuovi estendimenti (35) consentono l'estendimento delle aree irrigabili per circa 72000 ha, pari al 30% delle previsioni del Programma triennale di sviluppo, mentre con il finanziamento dei 20 progetti destinati ad ammodernamento sarà possibile migliorare la pratica irrigua su ulteriori 50000 ha.

Pertanto con gli interventi relativi agli schemi irrigui del 2° Piano annuale di attuazione si potrà da un lato si potrà realizzare la media annuale di nuovi estendimenti prevista dal Programma, e dall'altro si avvierà la ristrutturazione dei vecchi impianti di irrigazione.

I finanziamenti per studi rivestono nel complesso rilevanza marginale (poco più dell'1% dei finanziamenti). In particolare, si sono inseriti nel Piano 17 studi sugli schemi idrici (11 miliardi di lire) e 22 su quelli irrigui (19 miliardi di lire).

Quadro economico-sociale dell'Azione organica 4 (risorse idriche)

	Fase di cantiere			
	1° anno	2° anno	3° anno	Totale
1. Spesa (miliardi di lire)	967	989	388	2344
2. Redditi da lavoro	285	264	104	653
3. Trasferimenti (imposte)	129	116	39	284
4. Trasferimenti (oneri sociali)	105	98	39	242
5. Importazioni (miliardi di lire)	71	64	22	157
6. Occupazione diretta (unità)	7887	7300	2884	18071
7. Occupazione indiretta (unità)	4834	4473	1768	11075

4.5 Azione organica n. 5: Disinquinamento dell'area napoletana

4.5.1 Obiettivi

Gli obiettivi di quest'azione organica, sono:

- lo sviluppo civile, sociale ed economico dell'area napoletana;
- la tutela della salute pubblica;
- il recupero e la salvaguardia delle risorse naturali e dell'ambiente per lo sviluppo delle attività produttive e, in particolare, di quelle turistiche;
- l'accrescimento delle disponibilità idriche con il recupero, attraverso la depurazione, di notevoli quantitativi di acqua, suscettibili di essere utilizzati in agricoltura e nell'industria.

4.5.2 Sub-azioni

L'azione organica non è suddivisa in sub-azioni.

4.5.3 Contenuti programmatici dell'azione

Il 1° Piano annuale di attuazione ha limitato il campo di attività dell'intervento straordinario ai grandi collettori di acque nere e di acque bianche fino alla destinazione finale ed al trattamento, da eseguirsi in conformità alla legislazione vigente, ivi compresa l'ultima destinazione dei fanghi di risulta.

Tutti gli interventi di ristrutturazione, di realizzazione delle reti interne e degli allacciamenti ai grandi collettori, nonché lo smaltimento dei rifiuti solidi erano attribuito alla competenza dell'intervento ordinario.

4.5.4 2° Piano annuale di attuazione

Fra le proposte pervenute sono state considerate coerenti 10 opere corredate di progettazione esecutiva, per un importo pari a circa 279 miliardi di lire.

Sull'azione in argomento non è stata viceversa presentata alcuna proposta concernente attività di studio, pianificazione e progettazione.

Le opere presentate si riferivano ai seguenti temi di intervento:

- completamenti di collettori e reti fognanti;
- completamenti e ampliamenti di impianti di depurazione di scarichi civili e industriali, con relative sezioni terminali costituite da impianti di essiccamento ed eventuale termodistruzione dei fanghi di risulta.

Le valutazioni economiche che avrebbero dovuto accompagnare le proposte si sono rivelate, in prima istanza, del tutto carenti, se non addirittura inesistenti. Su sollecitazione del Dipartimento per il Mezzogiorno, la Regione Campania ha, tuttavia, fornito quasi tutte le schede progettuali, che hanno consentito di effettuare le valutazioni secondo i criteri e le procedure previste dal D.M. 11 aprile 1986 e approvati dal Comitato delle Regioni nel dicembre 1987.

Data la particolare natura delle opere in questione, si è ritenuto opportuno consultare il Ministero dell'Ambiente, nel corso dell'istruttoria valutativa.

A seguito dell'esame di merito, sono state ritenute finanziabili 4 opere, per un importo di 258,6 miliardi di lire, che costituiscono completamenti di interventi già finanziati nel 1° Piano Annuale di Attuazione.

Quadro economico-sociale dell'Azione organica 5 (Disinquinamento area napoletana)					
		Fase di cantiere			
		1° anno	2° anno	3° anno	Totale
1.	Spesa (miliardi di lire)	96	115	48	259
2.	Redditi da lavoro	40	47	22	109
3.	Trasferimenti (imposte)	11	13	6	30
4.	Trasferimenti (oneri sociali)	15	17	8	40
5.	Importazioni (miliardi di lire)	6	6	3	15
6.	Occupazione diretta (unità)	1079	1259	573	2911
7.	Occupazione indotta (unità)	719	840	382	1941

4.6 Sub-azione organica 6.1: Interventi sulle aree metropolitane e sui sistemi urbani

4.6.1 Obiettivi

Obiettivo generale di questa sub-azione é il raggiungimento di un più equilibrato sviluppo nelle grandi concentrazioni urbane del Mezzogiorno.

4.6.2 Contenuti programmatici della sub-azione

Nella formulazione del 1° Piano Annuale di attuazione gli interventi per la riqualificazione dei sistemi urbani sono stati limitati al finanziamento degli studi di fattibilità e delle progettazioni per gli ambiti territoriali individuati dalle Regioni interessate, nonché al finanziamento di opere nel solo settore delle infrastrutture viarie e dei parcheggi.

Solo le città di Palermo e di Napoli — che disponevano già allora di studi completi, tali da consentire la stesura degli elaborati tecnico-progettuali già inseriti negli specifici progetti speciali, furono oggetto di finanziamenti attribuiti a tutte le categorie di opere ritenute prioritarie.

Nel 1987, anche l'area urbana di Bari ed il sistema urbano ionico-salentino, hanno visto ultimati gli studi già finanziati dalla Cassa per il Mezzogiorno e dispongono quindi della base tecnico-progettuale necessaria per dare corso a finanziamenti delle fasi attuative. Per tutti gli altri sistemi urbani di oggetto di studi di fattibilità finanziati nel ricordato 1° Piano annuale, l'Agenzia per lo sviluppo del Mezzogiorno ha già attivato o sta attivando le convenzioni relative.

Per il secondo Piano di attuazione si sono privilegiati i seguenti aspetti:

- miglioramento della accessibilità viaria nelle grandi aree urbane (strade di collegamento, interquartiere, tangenziale, ecc.);
- decongestionamento del traffico delle aree urbane meridionali anche attraverso programmi di pedonalizzazione di centri storici (parcheggi e stazioni autolinee, linee tranviarie);

- risanamento di aree urbane con interventi sul patrimonio pubblico, nonché realizzazione e riqualificazione della viabilità e delle reti idriche e fognarie;

- recupero funzionale del patrimonio architettonico urbanistico di complessi storico-monumentali a scala urbana (musei, teatri, chiese);

- sistemazione e riqualificazione di bacini portuali finalizzati alla loro integrazione economica con le aree urbane.

4.6.3 Il 2° Piano annuale di attuazione

In sede di formulazione del secondo giorno annuale di attuazione sono state presentate:

- 264 proposte di "opere" da finanziare per complessivi 5101 miliardi;

- 228 proposte di "studi" e progettazioni per complessivi 257 miliardi.

Le proposte ritenute coerenti con gli obiettivi dell'azione organica 6.1 e ammesse alla valutazione sono state 122 riguardanti opere per 2704 miliardi di lire e 191 riguardanti studi e progettazioni per 183 miliardi di lire .

Di queste sono state inserite nel 2° Piano annuale di attuazione 65 opere, per un importo di 1372 miliardi, e 26 studi per 46 miliardi.

Dall'analisi degli studi e dei progetti presentati è possibile trarre alcuni utili spunti di riflessione che riguardano l'attività dei soggetti proponenti, limitati — per l'azione organica 6.1 — a Regioni, Province, Comuni ed Enti Autonomi.

L'attività svolta è stata senza dubbio di notevole rilievo, ma le proposte avanzate non sono risultate inquadrate correttamente in un piano straordinario di intervento organico. Le proposte concernenti opere risultate coerenti infatti sono state solo il 45% del totale.

Riguardo alle proposte esaminate va segnalato che in parecchi casi sono stati presentati al finanziamento interventi singoli, con requisiti di straordinarietà opinabili e svincolati da ogni quadro di riferimento programmatico. Questa mancata assimilazione delle importanti innovazioni introdotte della nuova impostazione dell'intervento straordinario introdotte dalla legge 64 ha impedito che molte proposte potessero essere valutate positivamente sia dal punto di vista tecnico-ingegneristico sia da quello economico.

Le carenze principali hanno riguardato, sotto il profilo tecnico, la mancanza di indagini geologiche o sismiche e di importanti autorizzazioni preliminari da parte degli organi delegati; sotto il profilo economico, la mancanza o l'insufficienza della dimostrazione della effettiva esistenza di una "domanda" del bene o del servizio prodotto dall'intervento, la mancata individuazione, e quantificazione dei costi e dei benefici differenziali, economici e finanziari, interni ed esterni al progetto, le incongruenze logiche nella costruzione e nella determinazione degli elementi esplicativi della scheda progettuale.

In generale deve aggiungersi che, la mancanza di quadro di riferimento programmatico regionale ha fatto sì che spesso, soprattutto per gli studi, venissero riproposti sul 2° Piano di attuazione interventi simili a quelli già finanziati sul 1°, oppure interventi condizionati dai risultati di fasi progettuali propedeutiche ancora non concluse.

Riguardo l'oggetto delle richieste di opere, circa il 60% delle proposte finanziabili concerne il sistema viario in generale (strade e parcheggi), il 20% recuperi di complessi monumentali (chiese, musei, teatri) e risanamento di quartieri nei centri storici. Il residuo 20% è frazionato in una molteplicità di interventi[2]. Tra i più rilevanti si citano: impianti di depurazione e riqualificazione dei sistemi fognari cittadini, infrastrutture portuali, parchi pubblici attrezzati, centri direzionali di servizio.

Le richieste di finanziamento di studi — che raramente riguardavano idee progettuali dotate di significativi contenuti innovativi — sono spesso state trasmesse senza gli elementi documentali necessari a consentirne la valutazione tecnico-economica: solo il 12% delle proposte presentate ha superato tutte le fasi di valutazione. Da più parti sono stati sollecitati finanziamenti per metropolitane di superficie o nel sottosuolo, per l'utilizzo della rete ferroviaria esistente con destinazione a ferrovia metropolitana, per il potenziamento delle ferrovie minori, per lo spostamento della rete ferroviaria ordinaria e delle stazioni terminali.

In sintesi, l'esperienza di valutazione delle proposte avanzate conduce a formulare le seguenti considerazioni:

1) **mancanza di un quadro di riferimento programmatico**: gli interventi §proposti sono apparsi troppo spesso dettati dall'esigenza di rispondere a situazioni di "emergenza", più che da meditate verifiche sulle compatibilità del progetto o sulla sua priorità rispetto alle linee di sviluppo programmatico delle aree interessate;

2) **carenze progettuali** (connesse prevalentemente alla valutazione della situazione "senza" il progetto e/o allo studio delle alternative progettuali): ciò ha prodotto spesso difficoltà nella quantificazione dell'offerta esistente in assenza di intervento, di quella aggiuntiva a seguito dell'intervento stesso e nella determinazione dell'efficienza tecnico-economica della soluzione progettuale prescelta;

3) **analisi costi-benefici del progetto operata disgiuntamente dagli studi tecnici di fattibilità e solo per adempiere alle esigenze documentali previste dalla legge**: l'analisi si è concentrata sulla giustificazione *ex post* dell'intervento già definito senza realizzare la funzione di guidare la progettazione verso la soluzione sia tecnica che economica più conveniente.

---

2 Tra i più rilevanti si citano: impianti di depurazione e riqualificazione dei sistemi fognari cittadini, infrastrutture portuali, parchi pubblici attrezzati, centri direzionali di servizio.

4) **necessità di una maggiore attenzione nella predisposizione degli studi** (siano essi di fattibilità, di massima o esecutivi) ed alla conseguente valutazione delle risultanze sia tecniche che economiche.

Quadro economico-sociale dell'Azione organica 6.1 (Riqualificazione dei sistemi urbani)

		Fase di cantiere			
		1° anno	2° anno	3° anno	Totale
1.	Spesa (miliardi di lire)	652	524	242	1418
2.	Redditi da lavoro	528	424	203	1155
3.	Trasferimenti (imposte)	76	61	28	166
4.	Trasferimenti (oneri sociali)	195	157	75	427
5.	Importazioni (miliardi di lire)	40	33	15	88
6.	Occupazione diretta (unità)	14830	11934	6341	33105
7.	Occupazione indotta (unità)	9886	7956	3162	21004

4.7 Sub-azione organica 6.3: Interventi nelle zone interne

4.7.1 Obiettivi

Come è noto, gli interventi in oggetto, che si inquadrano unitariamente in un'azione organica riferita all'assetto del territorio e quindi legata alla stessa riqualificazione dei sistemi urbani, identifica come zone interne tutti i comuni ricadenti nelle comunità montane o classificati particolarmente depressi dalla legge 717/65.

4.7.2 I contenuti programmatici

La sub-azione di cui trattasi, che dispone di uno stanziamento specifico di 4.980 miliardi di lire a valere sul primo programma triennale, di cui lire 2.879 miliardi da utilizzare con il presente Piano annuale, prevede la realizzazione di infrastrutture di supporto alle attività produttive nei tre settori della produzione con l'esclusione di tutti quegli interventi che non ricadano nelle categorie già specificate dal CIPE nella delibera del 29/12/86 (G.U.21/2/87).

D'altro canto proprio il CIPE ha provveduto direttamente alla ripartizione delle somme disponibili in funzione di un parametro derivato da un indicatore dimensionale legato alla superficie ed alla popolazione dei comuni e da un fattore correttivo, che tiene conto del grado di sviluppo socio-economico dei territori interessati, calcolato utilizzando quali parametri: il reddito pro capite, il tasso di disoccupazione e l'indice di spopolamento (correttivo K).

Si tratta quindi nella fattispecie di un semplice trasferimento di fondi che da un lato esonera l'Agenzia dalla stipula di centinaia di convenzioni per importi spesso modesti e dall'altro responsabilizza ancor più le Regioni, impegnandole anche in tutte quelle attività di verifica e di stimolo tali da garantire l'esecuzione ottimale delle opere programmate. Dovrebbe essere così anche possibile apportare, ove necessario, tutti quei correttivi e quelle integrazioni finanziarie a valere sui fondi attribuiti per i piani regionali di sviluppo, del resto già indicati come prioritari dal CIPE.

L'azione organica a favore delle zone interne è infatti rivolta a correggere quelle forme di sviluppo a pelle di leopardo" che hanno emarginato le aree più povere del Mezzogiorno favorendo un'emigrazione del tutto incontrollata, e che ha consolidato ed aggravato drammaticamente situazioni di depressioni e di miseria.

4.7.3 Il 2° Piano Annuale di attuazione

Nel complesso vengono inseriti in programma 752 progetti per un impegno di spesa di 2625 miliardi e 438 proposte per studi e progettazioni per un impegno di spesa di 254 miliardi di lire.

Quadro economico-sociale dell'Azione organica 6.3 (Zone interne)

		Fase di cantiere			
		1° anno	2° anno	3° anno	Totale
1.	Spesa (miliardi di lire)	573	1439	867	2879
2.	Redditi da lavoro	232	582	350	1164
3.	Trasferimenti (imposte)	34	85	51	170
4.	Trasferimenti (oneri sociali)	86	216	130	432
5.	Importazioni (miliardi di lire)	36	90	54	180
6.	Occupazione diretta (unità)	6529	16345	9823	32697
7.	Occupazione indotta (unità)	4354	10896	6548	21798

4.8 Azioni organiche 7, 8 e 9

Tra le azioni organiche più direttamente finalizzate al sostegno del settore produttivo agricolo la delibera CIPE del 10 Luglio 1985, nell'approvare il programma triennale 1985-87, individuò tre specifici comparti derivanti da altrettanti progetti speciali già attivati dalla Cassa del Mezzogiorno, e li ritenne meritevoli di essere proseguiti e resi più snelli a complemento della più vasta attività irrigua tutta tesa all'ampliamento ed alla riconversione della rete esistente.

Si tratta in particolare di incentivare gli allevamenti zootecnici, alcune coltivazioni tipiche meridionali ed una forestazione esclusivamente destinata ad alimentare le industrie di trasformazione. Le iniziative nei tre comparti sono state sempre ed esclusivamente affidate all'imprenditoria privata ed hanno rappresentato per l'agricoltura meridionale l'unico canale di finanziamento riservato all'intervento straordinario. Erano infatti cessati da tempo gli incentivi per i miglioramenti fondiari, rientrati nella competenza ordinaria, mentre poche e modeste attività sono state mantenute nelle zone interne in derivazione del Progetto speciale 33, per assistenza tecnica ed organizzazione della cooperazione.

Dette azioni organiche vengono programmate e realizzate dalle Regioni mediante proposte attuative che vengono esaminate ai fini del coordinamento e della verifica di compatibilità con la politica agricola comunitaria e nazionale e del loro carattere straordinario ed aggiuntivo.

I gruppi di coordinamento, costituiti da rappresentanti di Regioni, Ministero dell'Agricoltura e Foreste e Dipartimento per il Mezzogiorno, hanno avviato l'esame delle proposte pervenute. Per il 1988 gli interventi che risultano coe-

renti con i vincoli citati vengono attuati dalle Regioni e ricevono copertura finanziaria a valere sull'apposito fondo di lire 500 miliardi stanziato con il presente PAA. Gli interventi inerenti alle domande pervenute alle Regioni prima del 31 dicembre 1987, sulla base della preesistente disciplina dei Progetti Speciali, sono già stati autorizzati ai fini dell'approvazione delle Regioni stesse e del successivo finanziamento a valere sul medesimo fondo.

4.9 Azione organica n. 10: Offerta turistica

4.9.1 Obiettivi

L'obiettivo fondamentale di questa Azione Organica é la qualificazione dell'apparato turistico-meridionale, o limitatamente capace di produrre standards accettabili rispetto ad una domanda sempre più esigente, nell'ambito di un effettivo coordinamento fra intervento ordinario e straordinario.

4.9.2 Sub-azioni

L'Azione Organica non è suddivisa in sub-azioni.

4.9.3 Contenuti programmatici dell'azione

Il programma triennale di sviluppo definisce il turismo un "acceleratore dello sviluppo degli altri settori produttivi" e ne propone la crescita in quanto strumento capace di catalizzare il rilancio di attività agricole, commerciali, artigianali ecc., che da un'integrazione con il turismo possono trarre opportunità di sviluppo. Nel medesimo contesto vengono messe a fuoco le carenze del sistema turistico meridionale, che fondamentalmente possono sintetizzarsi nei seguenti punti:

- un notevole grado di "immobilismo" alimentato dall'illusione di una permanente "vitalità" della domanda, insidiata invece dalle crescenti opportunità offerte dai Paesi concorrenti;

- l'insufficiente preparazione professionale degli operatori del settore, più orientati al profitto di breve termine che a una visione di consolidamento sul lungo periodo;

- la mancata salvaguardia dei valori naturali, paesaggistici ed ambientali, nonché un uso squilibrato del territorio;

- la mancanza di modelli organizzativi e di servizi, nonché di strumenti generali di programmazione.

Nel quadro generale, particolarmente importanti appaiono due problemi:

- innanzitutto quello della "salvaguardia ambientale", che nella sua accezione più vasta comprende molteplici aspetti, che vanno dalla "difesa" del territorio, con il recupero delle zone più degradate, alla salvaguardia dei valori culturali e paesaggistici (compresi il disin-

quinamento delle coste e la riqualificazione delle aree metropolitane e delle maggiori conurbazioni);

- in secondo luogo, quello della carenza di strutture capaci di assicurare operatività e acquisizione di know-how al settore da affrontare con azioni di sostegno alle attività di servizi e nei campi della progettazione, dell'informatizzazione e della formazione manageriale.

Le risorse destinate al turismo dall'intervento straordinario erano rimaste non utilizzate nell'ambito del 1° Piano annuale di attuazione: ciò perché le proposte presentate dalle Regioni non erano sufficientemente articolate e non consentivano, comunque, di definire compiutamente la fase attuativa.

Gli obiettivi del Piano Triennale hanno ora trovato una loro, anche se non completa, concretizzazione nell'ambito del 2° Piano annuale di attuazione.

4.9.4 **2° Piano annuale di attuazione**

In sede di formulazione del 2° Piano annuale di attuazione, sono state presentate:

- 183 proposte di opere per un importo di 1399 miliardi da finanziare;

- 117 proposte di studi e progettazioni per un importo di 267 miliardi da finanziare.

Delle proposte complessive presentate sono state inserite nel 2° Piano annuale di attuazione 80 proposte per un importo globale di 518 miliardi di lire da finanziare di cui:

- 59 proposte relative ad opere per un importo di 510 miliardi da finanziare;

- 21 proposte relativi a studi e progettazioni per un importo di 8 miliardi di lire da finanziare.

Il 37% dei finanziamenti riguarda il settore dei Beni Culturali: il 31% é finalizzato alla costituzione di nuovi porti turistici o all'adeguamento di porti esistenti; il 20% va riferito ad interventi di salvaguardia ambientale (con creazione di parchi attrezzati e con interventi di ripristino ecologico); il 12%, infine, riguarda la costruzione di complessi termali.

La massima parte delle proposte é stata avanzata dalle regioni, con un contributo.tuttavia notevole da parte del Ministero dei Beni Culturali.

Esse possono essere raggruppate nelle seguenti categorie:

- alcuni significativi interventi di salvaguardia ambientale (riserve, oasi faunistiche, parchi regionali, progetti di disinquinamento);

- interventi di recupero del patrimonio architettonico, storico, artistico e archeologico (con restauri e ristrutturazioni anche finalizzate a diverse destinazioni d'uso);

- costruzione di nuovi porti turistici (o adeguamento di strutture esistenti);

- costruzione di nuovi complessi termali di proprietà pubblica (o ammodernamento di complessi esistenti).

Inoltre va sottolineato che:

- le proposte erano, in generale, costituite da interventi di modesto rilievo, non sempre in grado di produrre ritorni adeguati;

- alcuni progetti, riguardanti infrastrutture stradali, non presentavano un preciso riferimento al settore turistico;

- altri progetti, relativi a porti turistici, sono risultati privi dei requisiti di immediata cantierabilità, a causa della mancanza delle prescritte autorizzazioni, con particolare riferimento a quelle delle Autorità Marittime.

Nel corso dell'istruttoria particolare attenzione é stata posta alla congruità dei dati di base, effettuando controlli comparativi fra diverse fonti e fra progetti dello stesso tipo.

È doveroso tuttavia rilevare che, in moltissimi casi, gli elementi forniti sono stati estremamente scarsi, appena sufficienti per determinare con un notevole grado di approssimazione gli indicatori economici richiesti. .

Tra le proposte inserite nel 2° Piano annuale di attuazione particolare rilievo assumono quelle del Ministero dei Beni Culturali ed Ambientali orientate al recupero di significativi aspetti del patrimonio archeologico, artistico, e monumentale.

Tali proposte risultano altresì coerenti con gli obiettivi del "Progetto Speciale Itinerari turistico-culturali".

L'avvio di questi progetti si configura come il concreto passaggio della lunga fase di preparazione del disegno complessivo del programma "itinerari" alla fase di realizzazione delle opere di più rilevante interesse economico.

Quadro economico-sociale dell'Azione organica 10 (Offerta turistica)

		Fase di cantiere			
		1° anno	2° anno	3° anno	Totale
1.	Spesa (miliardi di lire)	259	186	73	518
2.	Redditi da lavoro				
3..	Trasferimenti (imposte)				
4.	Trasferimenti (oneri sociali)				
5.	Importazioni (miliardi di lire)				
6.	Occupazione diretta (unità)	2166	1550	612	4328
7.	Occupazione indotta (unità)				

5 CRITERI, MODALITÀ E PROCEDURE PER L'ESECUZIONE DELLE OPERE E LA PREDISPOSIZIONE DI STUDI E DI PROGETTAZIONI NEL SETTORE DELLE INFRASTRUTTURE TERRITORIALI.

Come si è già avuto occasione di precisare, i contenuti del 2° Piano annuale di attuazione del Programma triennale di sviluppo fanno riferimento sia alla predisposizione di studi e di progettazioni di diverso livello, sia al finanziamento degli elaborati esecutivi trasmessi dai diversi soggetti proponenti, qualora ritenuti coerenti con le azioni organiche indicate dal Programma triennale di sviluppo ed economicamente convenienti.

In tale ambito, i criteri, le modalità e le procedure già indicati nella delibera adottata dal CIPE nella seduta del 29 dicembre 1986 (1° Piano annuale di attuazione) debbono in generale ritenersi validi. Essi vengono pertanto riconfermati, con le variazioni riportate nei paragrafi che seguono. Tali opportune innovazioni sono state suggerite dall'esperienza dell'attuazione del 1° piano annuale e sono precipuamente volte a superare le disfunzioni e le difficoltà in quella sede sperimentate.

Un'ulteriore innovazione, scaturita dalla necessità di alleggerire le procedure relative alla fase di attuazione degli interventi, riguarda le modalità di attribuzione ed erogazione dei finanziamenti concernenti le proposte regionali di opere di importo inferiore ai 5 miliardi di lire e le attività di studio o progettazione di importo inferiore a 200 milioni di lire. Detti finanziamenti andranno a incrementare la quota attribuita alle Regioni ai sensi dell'art. 2, comma 7, della legge 651/1983 e, pertanto, saranno utilizzati con le modalità previste dal Programma triennale di sviluppo 1988-1990 per l'utilizzazione dei finanziamenti attribuiti ai programmi regionali di sviluppo.

5.1 Studi e progettazioni

Le poste programmatiche definite in modo specifico dal Piano verranno attivate dall'Agenzia o dall'Ente promozionale designato, previa trasmissione da parte del Dipartimento per il Mezzogiorno di una scheda dettagliata, sulla base della quale — entro 90 giorni dalla data di ricezione della scheda stessa — verrà stipulata la convenzione di affidamento .

Gli incarichi relativi dovranno essere affidati entro e non oltre i 90 giorni successivi alla stipula della convenzione stessa.

Trascorsi tali termini senza che la convenzione in argomento sia stata stipulata o gli incarichi affidati, il Ministro, avvalendosi dei poteri sostitutivi e senza ulteriori sollecitazioni, provvederà direttamente all'attribuzione degli incarichi relativi o gli incarichi affidati.

Per quanto concerne il recupero degli onorari e delle spese di progettazione dalla quota attribuita per spese generali all'atto dell'eventuale finanziamento dell'opera, esso verrà operato in forma forfettaria, con applicazione di un'aliquota del 3 per cento sull'importo del lavori e delle espropriazioni.

5.2 Esecuzione di opere

Il Dipartimento per il Mezzogiorno trasmetterà all'Agenzia o all'Ente promozionale designato, per ciascuna posta di programma, una scheda con tutti i dati e gli elementi necessari affinché entro e non oltre i 90 giorni successivi alla data di ricezione della scheda stessa si stipuli la convenzione di cui all'art. 4, comma 3, della legge 64/1986.

Il soggetto convenzionato metterà in atto tutte le procedure di competenza per dare inizio alla realizzazione dell'opera da parte del soggetto esecutore, mediante consegna incondizionata ed integrale dei lavori, entro il termine di 150 giorni naturali e consecutivi dalla data della stipula della convenzione.

Trascorsi, immotivatamente, i termini di cui sopra senza che la convenzione sia stata resa operativo che i lavori siano stati consegnati, l'Agenzia o l'Ente promozionale competente ne daranno immediatamente comunicazione al Ministro vigilante, che provvederà, sentita la Regione interessata.

È stata prevista l'attribuzione di un'aliquota forfettaria per spese generali, fino ad un massimo del 12 per cento dell'importo dei lavori e delle espropriazioni, con esclusione della aliquota per IVA, senza obbligo di rendiconto, agli Enti titolari dell'esecuzione delle opere. Tale importo è da considerarsi comprensivo di ogni onere e spesa afferente alla progettazione di qualsiasi livello, a consulenze, direzione lavori, collaudi, controlli e certificazioni.

Il motivo di tale modifica è da ricercarsi nel fatto che tali spese vanno a compensare una serie di attività che gli Enti stessi debbono porre in essere, alcuni con propria organizzazione ed altri utilizzando invece professionisti esterni. In quest'ultimo caso la rendicontazione è evidentemente semplice, mentre risulta estremamente difficoltosa nell'altro. E' infatti estremamente difficile individuare un criterio uniforme di rendicontazione che tenga conto dell'incidenza nella predisposizione e nell'attuazione del progetto, della citata organizzazione interna dell'Ente interessato.

Infine, l'accredito della penultima rata di acconto — non inferiore al 10 per cento dell'importo convenzionato — avverrà all'atto dell'ultimazione dei lavori e non al collaudo degli stessi, fermo restando che il saldo — pari al 5 per cento dell'importo convenzionato — verrà comunque erogato a chiusura della concessione.

Nel caso in cui l'Ente attuatore sia soggetto di IVA, ai sensi della vigente legislazione in materia, l'importo previsto per far fronte al pagamento della stessa come stabilito in Convenzione, dovrà essere restituito totalmente o parzialmente non appena - ai sensi dell'art. 19 del DPR. 633 del 1972 e successive integrazioni e modificazioni - sarà stata determinata l'imposta dovuta all'Erario ai sensi dell'art. 17 dello stesso DPR n. 633.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, relativamente ai progetti finanziati dall'A.O. 2, individuerà per ciascun progetto l'Ente Attuatore.

Il Ministro, inoltre, in caso di particolari e motivate esigenze, può autonomamente cambiare il soggetto attuatore delle opere già individuato dalla delibera CIPE.

5.3 Progetti FIO finanziati con fondi della legge n. 64/86

Nell'ambito della delibera CIPE (12 maggio 1988) per il riparto dei fondi FIO 1986, sono tra l'altro impegnate risorse pari a 1.182 miliardi per progetti da finanziare con fondi della legge n. 64/86 e che risultano coerenti con le finalità e gli obiettivi del 2° PAA. Ai progetti finanziati con detta delibera, secondo quanto indicato all'art. 17, comma 34° della legge 11/3/1988 n. 67 (Legge Finanziaria 1988), "si applicano le norme sulle modalità ed i tempi di esecuzione valide per gli altri progetti immediatamente eseguibili"; in pratica si adottano le stesse procedure utilizzate per i progetti finanziati con le risorse FIO (art. 14 della legge 28/2/1986 n. 41) e ribadite dalla delibera CIPE del 12 maggio 1988.

Naturalmente, trattandosi di risorse della legge n. 64/86, la gestione finanziaria compete all'Agenzia per la promozione dello sviluppo nel Mezzogiorno. La stessa Agenzia, pertanto, costituisce uno sportello specifico per dare pronta esecuzione all'attuazione degli interventi; rivestendo gli stessi carattere prioritario.

Le Amministrazioni e le Regioni proponenti i progetti dovranno rivolgersi all'Agenzia per l'attivazione dei finanziamenti.

6 L'INCENTIVAZIONE DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

6.1 Premessa

In tema di incentivi finanziari alle attività produttive, il Piano annuale di attuazione sulla base di quanto disposto dall'art. 9, 2° comma, della legge n. 64/86, indica criteri, modalità e procedure per la concessione delle agevolazioni, con particolare riguardo ai seguenti aspetti:

- ai settori produttivi agevolabili;
- ai servizi reali destinati al sostegno delle attività produttive;
- all'articolazione e graduazione delle agevolazioni alle attività produttive, compresa l'eventuale loro sospensione od esclusione;
- alla delimitazione delle aree caratterizzate da gravi fenomeni di disoccupazione, nelle quali sono concedibili gli incentivi alle iniziative industriali sostitutive;
- all'aggiornamento degli scaglioni di investimento ai fini della concessione del contributo in conto capitale e del limite del finanziamento a tasso agevolato.

6.2 Attività produttive ammissibili alle agevolazioni

A partire dalle indicazioni e dagli obiettivi della legge, il CIPI, con delibera del 16 luglio 1986, ha individuato l'insieme della attività produttive ammissibili alle agevolazioni finanziarie (contributo in conto capitale e finanziamento a tasso agevolato o, in alternativa, leasing agevolato). I contenuti di tale deliberazione sono confermati per il periodo di vigenza del 2° Piano annuale di attuazione. Parimenti vengono confermate le categorie di attività produttive sospese ovvero escluse dalle agevolazioni finanziarie di cui alla citata delibera del 16/7/86.

6.3 Servizi reali a sostegno delle attività produttive ammissibili alle agevolazioni

Anche per quanto riguarda i servizi reali a sostegno delle attività produttive, ai fini dell'ammissibilità alle agevolazioni finanziarie alle imprese produttrici, si confermano le tipologie di servizi individuati con delibere del CIPI del 16 luglio 1986 e del 24 marzo 1988 e del CIPE del 31 luglio 1986.

6.4 La graduazione delle agevolazioni per settore e nel territorio

L'individuazione — nell'ambito dei settori ammessi alle agevolazioni — dell'insieme delle attività che assumono rilievo prioritario nel Mezzogiorno per le quali è riconoscibile la maggiorazione di un quinto del contributo in conto capitale, è stata operata dal CIPI con delibera del 16 luglio 1986, tenuto conto degli aspetti innovativi introdotti dalla nuova disciplina dell'intervento straordinario e del grado di sviluppo raggiunto dall'economia meridionale. Anche sotto questo profilo, i contenuti di tale deliberazione sono confermati per il periodo di vigenza del 2° Piano annuale di attuazione.

L'articolazione e graduazione delle agevolazioni sulla base delle condizioni di sviluppo dei territori meridionali è stata invece effettuata nell'ambito del 1° Piano annuale di attuazione, che ha provveduto all'individuazione delle aree "in ritardo" rispetto alle condizioni medie di sviluppo riscontrabili nel Mezzogiorno, allo scopo di prevedere per le iniziative ivi localizzate agevolazioni nella misura massima prevista dalla legge.

In relazione alla decisione della Commissione CEE/88/318 del 2 marzo 1988 (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale delle Comunità in data 10/6/1988) in ordine alla applicabilità alla legge n. 64 alle zone valutate a maggiore sviluppo (fascia C) è stato approvato dal Consiglio dei Ministri, in data 11 luglio 1988, un decreto legge per adeguare l'ordinamento italiano alle predette decisioni CEE.

Il provvedimento prevede:

- per la provincia di Frosinone l'applicabilità integrale della legge n. 64/86 fino a tutto il 31/12/1990; dopo tale data gli aiuti non potranno superare complessivamente il 30% in termini di equivalente sovvenzione netta;

- per le province di Ascoli e Roma, saranno concessi gli incentivi finanziari, fiscali e contributivi nelle misure — più contenute rispetto alla legge n. 64 — indicate nel T.U. n. 218/1978 e fino a tutto il 31/12/1990;

- per la provincia di Latina e Rieti gli incentivi di cui sopra sono concessi fino a tutto il 31/12/1992.

Inoltre, in base all'art. 4 di detto decreto legge, il CIPI ha approvato, con deliberazione 2 agosto 1988 (G.U. n. 203 del 30/8/1988) ulteriori disposizioni per l'attuazione del decreto medesimo ed in particolare per l'applicazione del limite di intensità dell'intervento nella provincia di Frosinone, di cui all'art. 2, 2° comma, e per regolare, con disposizioni transitorie, la definizione dei procedimenti amministrativi in corso alla data del 10 giugno 1988.

6.5 Incentivi alle iniziative sostitutive

Il CIPI, con deliberazione del 5 maggio 1988, adottata in conformità al disposto dell'art. 11 della legge 64/1986, ha delimitato le aree caratterizzate da gravi fenomeni di disoccupazione, ai fini dell'applicazione alle iniziative industriali ivi localizzate dei meccanismi di agevolazione previsti dallo stesso art. 11, recependo integralmente le indicazioni contenute nel primo Piano annuale di attuazione.

Per quanto concerne le caratteristiche generali delle iniziative sostitutive resta confermato quanto già indicato nel 1° Piano annuale, che ha puntualizzato la finalità di recupero e reimpiego della manodopera precedentemente occupata in attività produttive ridimensionate a seguito di processi di ristrutturazione, ovvero impiegata in stabilimenti chiusi per crisi di settore. Al fine di meglio individuare le iniziative che possono essere agevolate con i meccanismi di incentivazione di cui all'art. 11 della legge 64/1986, si precisa che i programmi devono avere per oggetto produzioni diverse e impiegare non meno del 50% di lavoratori oggetto dei provvedimenti previsti dall'art. 2 comma 5 lett. a) della legge 12/8/1977, n. 675 e dell'art. 6 del D.L. 13/12/1978 n. 795, convertito, con modificazioni con la legge 9/2/1979, n. 36.

6.6 L'aggiornamento degli scaglioni

L'art. 9 comma 3, lettera e) della legge 64/1986 prevede che il Piano Annuale di Attuazione provveda "all'aggiornamento degli scaglioni di investimento ai fini della concessione del contributo in conto capitale e del limite del finanziamento a tasso agevolato, sulla base del deflatore degli investimenti lordi riportati nella "Relazione generale sulla situazione economica del Paese".

Poiché nel biennio 1986-1987 i prezzi impliciti degli investimenti fissi lordi risultano essere variati del 6,5%, gli scaglioni di investimento di cui all'art. 9, comma 7 della legge 64/1986 risultano così modificati:

- fino a 7,5 miliardi: 40 per cento;
- sulla quota eccedente i 7,5 miliardi e fino a 32 miliardi: 30 per cento;
- per la quota eccedente i 32 miliardi: 15 per cento.

Per la stessa ragione, il limite del finanziamento a tasso agevolato di cui all'art. 9, comma 9 della legge 64/1986 è portato a 32 miliardi.

6.7 I provvedimenti adottati

Ad integrazione degli atti riportati nel 1° piano annuale di attuazione in ordine ai criteri, modalità e procedure per la concessione delle agevolazione finanziarie a sostegno delle attività produttive sono stati adottati i seguenti provvedimenti deliberativi e attuativi.

1 Decreto del Ministero per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno del 31 marzo 1987 n. 486 (G.U. 30/11/1987 n. 280): condizioni e procedure per la concessione delle agevolazioni di cui all'articolo 70 del T.U. n. 218/1978 (Centri di ricerca).

2 Decreto del Ministero per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno di concerto con il Ministero dell'Industria, del Tesoro, delle Poste e Telecomunicazioni e dei Trasporti del 7 aprile 1987 n. 387 (G.U. 15/9/1987, n.215): agevolazioni tariffarie sui trasporti a favore delle imprese ubicate in Sardegna.

3 Deliberazione del CIPE dell'8 aprile 1987 n. 195 (G.U. 20/5/1987 n. 115): direttive concernenti la locazione finanziaria di macchinari per le attività produttive localizzate nei territori meridionali. Contiene: direttive per l'applicazione dell'art. 9 comma 21 della legge 64/86 che estende l'utilizzo del leasing agevolato di macchinari, apparecchiature ed attrezzature comunque utilizzabili nell'ambito delle aziende agricole e negli impianti di raccolta, conservazione, lavorazione, trasformazione di prodotti agricoli e zootecnici; elevazione del limite di spesa per le operazioni di leasing di macchinario a 1 miliardo; precisazioni in ordine alla determinazione del contributo in conto canoni alle società abilitate ad esercitare le locazioni finanziarie.

4 Decreto del Ministero dei Trasporti e dell'agricoltura di concerto con il Ministero del Tesoro e per il Mezzogiorno del 25 luglio 1987 n. 377 (G.U. 15/9/1987 n. 215): agevolazioni tariffarie sui trasporti ferroviari di prodotti agricoli.

5 Decreto del Ministero per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno del 15 marzo 1988 n. 222 (G.U. 23/6/1988 n. 146) e del 25 giugno 1988 n. 372 (G.U. 29/8/88 n. 202 contenente criteri i modalità per la concessione del contributo alle piccole e medie imprese produttive del Mezzogiorno che acquisiscono servizi reali.

6 Delibera CIPI del 24 marzo 1988 n. 145 (G.U. 7/5/1988 n. 106): integrazione delle categorie di servizi reali agevolabili di cui alle delibere CIPI dell'8.5.86 e 16.7.86 con l'inclusione di "servizi di trasporto effettuati con mezzi speciali su rotaia".

7 Delibera del CIPI del 5 maggio 1988 n. 228 (G.U. 25/6/1988 n. 148): direttive per la concessione delle agevolazioni allo strumento del leasing; è stato elevato da 30 a 60 miliardi il limite della spesa per investimenti per la locazione finanziaria agevolata di impianti completi.

8 Decreto legge 11 luglio 1988, n. 258 (G.U. 12/7/1988 n. 162) concernente modifiche alla legge n. 64/86 in attuazione della decisione CEE/88/318 del 2 marzo 1988.

9 Delibera CIPI del 3 agosto 1988 n. 374 (G.U. 30/8/198 n. 203), concernente la normativa transitoria per l'attuazione della decisione della Commissione CEE/88/318 del 2 marzo 1988 in materia di agevolazioni alle attività produttive in alcuni territori del Mezzogiorno.

Gli atti richiamati hanno pressoché completato il quadro dei provvedimenti di attuazione previsti dalla legge 64 in tema di incentivazione alle attività produttive.

6.8 Fondo per il sostegno a leggi regionali per la cooperazione giovanile

Il 1° piano di attuazione del Programma triennale di sviluppo ha previsto la costituzione di un "Fondo per il sostegno a leggi regionali per la cooperazione giovanile", con una dotazione finanziaria di L. 100 miliardi.

La logica dell'intervento è quella di implementare le iniziative e gli specifici interventi delle Regioni meridionali nel campo della promozione di forme di lavoro autogestito, anche in settori esclusi dalla legge 44/1986.

I criteri e le modalità di concessione del contributi fissati dal D.M. del 13/4/1987 sono:

- le Regioni devono presentare programmi di intervento da attuare mediante cooperative e società giovanili;
- i settori sono quelli della gestione e manutenzione delle opere infrastrutturali, della valorizzazione dei beni ambientali, della salvaguardia del territorio, della valorizzazione, manutenzione e fruizione dei beni culturali (settori coerenti con le azioni organiche del Programma triennale);
- il contributo del MISM non può superare in ogni caso il 50% della spesa complessiva prevista nei diversi settori giudicati ammissibili.

Considerata la urgenza delle questioni occupazionali, la crescente propensione dei giovani meridionali a realizzare forme di, lavoro autogestito, la snellezza del meccanismo individuato, la circostanza che ormai quasi tutte le Regioni meridionali dispongono di leggi analoghe (ad eccezione della Campania e del Molise che le stanno comunque definendo), si conferma il meccanismo aumentando la relativa dotazione finanziaria a 200 miliardi.

Ciò consente di confermare gli interventi nelle Regioni che hanno già attivato il meccanismo e di estenderlo ad altre Regioni.

A ALLEGATO A: CRITERI DI VALUTAZIONE DEI PROGETTI

Ai fini della valutazione e della selezione dei progetti finanziabili sono stati adottati i criteri raccomandati dalla letteratura sull'analisi costi-benefici, ovviamente rapportati ai diversi possibili contesti di scelta, i quali hanno giocato un ruolo di primo piano, se non altro per la capacità di cogliere sinteticamente gli aspetti connessi all'efficacia e all'efficienza degli investimenti in funzione del benessere della collettività meridionale.

Inoltre, nella situazione attuale del Mezzogiorno, e in funzione degli obiettivi che presiedono all'intervento straordinario, non poteva essere trascurata l'esigenza di disporre di criteri e indicatori capaci di misurare il contributo occupazionale dei progetti.

A.1 Criteri generali

Passando a esaminare con maggiore dettaglio i criteri per la valutazione e selezione degli interventi, si è rilevata l'opportunità di far precedere alle fasi di valutazione specifiche, un esame volto ad accertare l'esistenza di **criteri generali** quali:

- il conseguimento di una piena **fruibilità** di opere e infrastrutture preesistenti: una volte escluse le operazioni di mero completamento e rifinanziamento (del resto precluse dal dettato normativo), si è favorita la realizzazione di opere che consentissero la migliore o piena utilizzazione dell'esistente, conseguendo elevati benefici incrementali alla collettività;

- la **complementarità** delle singole proposte: intesa non solo come capacità a portare a compimento opere già iniziate e non completate, a rendere funzionali opere preesistenti, a completare la funzionalità di opere precedentemente iniziate e non ancora fruibili, ma anche come capacità di contribuire al completamento dei grandi schemi relativi alle dotazioni di capitale sociale fisso ritenute strategiche dal Programma Triennale;

- la **pluralità** dei soggetti istituzionali interessati: ha costituito elemento favorevole, in quanto testimonianza dell'interesse di più componenti sociali e indizio della possibilità di soddisfare con l'intervento un insieme di esigenze;

I criteri testé menzionati non hanno rappresentato dei criteri-filtro, tali da condurre all'esclusione di progetti, ma indicazioni di massima, in grado di rafforzare o attenuare il giudizio espresso sulla base dei criteri specifici.

A.2 Criteri specifici

Coerentemente con gli indirizzi approvati dal Comitato delle Regioni nella seduta dell'11 dicembre 1987, si sono applicati in sequenza due momenti di valutazione: il superamento del primo ha costituito un requisito ineliminabile per l'ammissione al seguente.

A.2.1 Ammissibilità

L'ammissibilità di un progetto è stata fatta dipendere dai seguenti requisiti:

- rispondenza del progetto a una delle tipologie ammesse al finanziamento per le diverse azioni organiche;
- congruenza dello stato della progettazione con il tipo di intervento di cui si richiede il finanziamento;
- espletamento dell'*iter* procedurale necessario all'immediato avvio dell'intervento: si tratta del complesso di autorizzazioni, pareri, concessioni, licenze, etc., senza le quali il progetto non poteva essere considerato immediatamente "cantierabile";
- completezza degli elementi analitici quali-quantitativi richiesti dal Decreto MISM 11.4.1986.

A.2.2 Proponibilità

La proponibilità coincide con la valutazione di merito, e cioè con la verifica della rispondenza del progetto agli obiettivi sociali, economici, territoriali e ambientali assunti nel Programma triennale di sviluppo.

L'analisi economica delle proposte è stata condotta seguendo un percorso critico comune che, per ciascuna proposta, ha consentito in particolare di verificare :

1) la capacità della proposta di soddisfare sul piano tecnico-economico, in termini qualitativi e quantitativi, una domanda espressa o potenziale;

2) la coerenza dei costi di investimento e di quelli di funzionamento, unitamente alla previsione degli investimenti indiretti;

3) l'attendibilità dei benefici aggiuntivi generati dall'intervento.

I criteri utilizzati per la valutazione della proponibilità — definiti nella succitata seduta del Comitato delle Regioni —hanno riguardato le seguenti aree-obiettivo:

- obiettivi sociali;
- obiettivi economici;
- obiettivi territoriali;
- obiettivi ambientali.

Per quanto concerne gli obiettivi **sociali**, il parametro più rilevante è indubbiamente quello relativo all'occupazione, tanto nella fase di cantiere, quanto in quella di esercizio.

Per quanto riguarda i criteri **economici**, si sono utilizzati gli elementi informativi desumibili dalle schede presentate, secondo i consueti canoni dell'analisi costi-benefici, quali il saggio di rendimento interno, il valore attuale netto, il rapporto benefici/costi attualizzati. Tali indicatori di sintesi sono stati il momento conclusivo di un esame che ha preso in considerazione analiticamente gli aspetti relativi alla domanda e all'offerta dei beni e servizi prodotti dal progetto, dei costi di investimento e di esercizio, dei rientri e dei benefici.

Per quanto concerne i criteri **territoriali**, si è fatto riferimento preminente agli obiettivi assunti in materia dagli enti competenti, in particolare alla politica territoriale perseguita dalle Regioni. Altro riferimento importante è stato il richiamo alla definizione delle "regioni ed aree particolarmente svantaggiate", effettuata a livello centrale e nell'ottica del superamento dei divari interni al Mezzogiorno nel suo complesso.

Infine, per ciò che riguarda i criteri **ambientali**, la loro considerazione è stata di norma ricondotta all'interno della valutazione delle implicazioni territoriali. Ciò non ha impedito di individuare le situazioni particolari e le aree a maggior rischio dal punto di vista della tutela e salvaguardia ambientale, nonché le tipologie di intervento progettuale a più alto "rischio" di compromissione dell'ambiente.

A.2.3 Criteri per l'azione organica n. 2

La natura e le caratteristiche peculiari dei progetti e l'oggettiva difficoltà di quantificare i benefici, specie per le iniziative di ricerca, hanno determinato la necessità di fare riferimento, per la loro valutazione, a parametri di tipo qualitativo.

La valutazione dei progetti, pertanto, si è incentrata sui requisiti ritenuti indispensabili affinché l'"idea progettuale" potesse essere considerata meritevole di accoglimento e la cui assenza — invece — poneva in condizioni critiche il progetto stesso.

Richiamandosi agli indicatori enunciati dal DM 11.4.1986, i progetti sono stati valutati in termini di proponibilità, tenendo conto dei seguenti aspetti:

- impatto occupazionale;
- impatto formativo, inteso come numero di "formandi" destinatari dell'intervento;
- trattazione e trasparenza delle tematiche e degli obiettivi, con particolare riferimento allo "stato dell'arte" e all'analisi della domanda e dell'offerta del settore;
- autonomia funzionale del progetto;
- coinvolgimento dei destinatari;
- affidabilità dell'esecutore e/o gestore dell'iniziativa.

88A3959

GIUSEPPE MARZIALE, *direttore*

FRANCESCO NOCITA, *redattore*
ALFONSO ANDRIANI, *vice redattore*

(9652206) Roma - Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato - S.

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO

LIBRERIE DEPOSITARIE PRESSO LE QUALI È IN VENDITA LA GAZZETTA UFFICIALE

ABRUZZO

◇ **CHIETI**
Libreria MARZOLI
Via B. Spaventa, 18

◇ **L'AQUILA**
Libreria FANTINI
Piazza del Duomo, 59

◇ **PESCARA**
Libreria COSTANTINI
Corso V. Emanuele, 146
Libreria dell'UNIVERSITÀ
di Lidia Cornacchia
Via Galilei, angolo via Gramsci

◇ **TERAMO**
Libreria IPOTESI
Via Oberdan, 9

BASILICATA

◇ **MATERA**
Cartolibreria
Eredi ditta MONTEMURRO NICOLA
Via delle Beccherie, 69

◇ **POTENZA**
Ed. Libr. PAGGI DORA ROSA
Via Pretoria

CALABRIA

◇ **CATANZARO**
Libreria G. MAURO
Corso Mazzini, 89

◇ **COSENZA**
Libreria DOMUS
Via Monte Santo

◇ **CROTONE (Catanzaro)**
Ag. Distr. Giornali LORENZANO G.
Via Vittorio Veneto, 11

◇ **REGGIO CALABRIA**
Libreria S. LABATE
Via Giudecca

◇ **SOVERATO (Catanzaro)**
Rivendita generi Monopolio
LEOPOLDO MICO
Corso Umberto, 144

CAMPANIA

◇ **ANGRI (Salerno)**
Libreria AMATO ANTONIO
Via dei Goti, 4

◇ **AVELLINO**
Libreria CESA
Via G. Nappi, 47

◇ **BENEVENTO**
Libreria MASONE NICOLA
Viale dei Rettori, 71

◇ **CASERTA**
Libreria CROCE
Piazza Dante

◇ **CAVA DEI TIRRENI (Salerno)**
Libreria RONDINELLA
Corso Umberto I, 253

◇ **FORIO D'ISCHIA (Napoli)**
Libreria MATTERA

◇ **NOCERA INFERIORE (Salerno)**
Libreria CRISCUOLO
Traversa Nobile ang. via S. Matteo, 51

◇ **PAGANI (Salerno)**
Libreria Edic. DE PRISCO SALVATORE
Piazza Municipio

◇ **SALERNO**
Libreria D'AURIA
Palazzo di Giustizia

EMILIA-ROMAGNA

◇ **ARGENTA (Ferrara)**
Cartolibreria PIROLA MAGGIOLI
di Laura Zagatti
Via Matteotti, 36/B

◇ **CERVIA (Ravenna)**
Ed. Libr. UMILIACCHI MARIO
Corso Mazzini, 36

◇ **FERRARA**
Libreria TADDEI
Corso Giovecca, 1

◇ **FORLÌ**
Libreria CAPPELLI
Corso della Repubblica, 54
Libreria MODERNA
Corso A. Diaz, 2/F

◇ **MODENA**
Libreria LA GOLIARDICA
Via Emilia Centro, 210

◇ **PARMA**
Libreria FIACCADORI
Via al Duomo

◇ **PIACENZA**
Tip. DEL MAINO
Via IV Novembre, 160

◇ **RAVENNA**
Libreria MODERNISSIMA
Via C. Ricci, 50

◇ **REGGIO EMILIA**
Libreria MODERNA
Via Guido da Castello, 11/B

◇ **RIMINI (Forlì)**
Libreria CAIMI DUE
Via XXII Giugno, 3

FRIULI-VENEZIA GIULIA

◇ **GORIZIA**
Libreria ANTONINI
Via Mazzini, 16

◇ **PORDENONE**
Libreria MINERVA
Piazza XX Settembre

◇ **TRIESTE**
Libreria ITALO SVEVO
Corso Italia, 9/F
Libreria TERGESTE s.a.s.
Piazza della Borsa, 15

◇ **UDINE**
Cartolibreria «UNIVERSITAS»
Via Pracchiuso, 19
Libreria BENEDETTI
Via Mercatovecchio, 13
Libreria TARANTOLA
Via V. Veneto, 20

LAZIO

◇ **APRILIA (Latina)**
Ed. BATTAGLIA GIORGIA
Via Mascagni

◇ **FROSINONE**
Libreria CATALDI
Piazza Martiri di Vallerotonda, 4

◇ **LATINA**
Libreria LA FORENSE
Via dello Statuto, 28/30

◇ **LAVINIO (Roma)**
Edicola di CIANFANELLI A. & C.
Piazza del Consorzio, 7

◇ **RIETI**
Libreria CENTRALE
Piazza V. Emanuele, 8

◇ **ROMA**
AGENZIA 3A
Via Aureliana, 59
Libreria DEI CONGRESSI
Viale Civiltà del Lavoro, 124
Soc. MEDIA c/o Chiosco Pretura Roma
Piazzale Clodio
Ditta BRUNO E ROMANO SGUEGLIA
Via Santa Maria Maggiore, 121
Cartolibreria ONORATI AUGUSTO
Via Raffaele Garofalo, 33

◇ **SORA (Frosinone)**
Libreria DI MICCO UMBERTO
Via E. Zincone, 28

◇ **TIVOLI (Roma)**
Cartolibreria MANNELLI
di Rosarita Sabatini
Viale Mannelli, 10

◇ **TUSCANIA (Viterbo)**
Cartolibreria MANCINI DUILIO
Viale Trieste s.n.c.

◇ **VITERBO**
Libreria BENEDETTI
Palazzo Uffici Finanziari

LIGURIA

◇ **IMPERIA**
Libreria ORLICH
Via Amendola, 25

◇ **LA SPEZIA**
Libreria CENTRALE
Via Colli, 5

◇ **SAVONA**
Libreria G.B. MONETA
di Schiavi Mario
Via P. Boselli, 8/r

LOMBARDIA

◇ **ARESE (Milano)**
Cartolibreria GRAN PARADISO
Via Valera, 23

◇ **BERGAMO**
Libreria LORENZELLI
Viale Papa Giovanni XXIII, 74

◇ **BRESCIA**
Libreria QUERINIANA
Via Trieste, 13

◇ **COMO**
Libreria NANI
Via Cairoli, 14

◇ **CREMONA**
Ditta I.C.A.
Piazza Gallina, 3

◇ **MANTOVA**
Libreria ADAMO DI PELLEGRINI
di M. Di Pellegrini e D. Ebbi s.n.c.
Corso Umberto I, 32

◇ **PAVIA**
Libreria TICINUM
Corso Mazzini, 2/C

◇ **SONDRIO**
Libreria ALESSO
Via dei Caimi, 14

◇ **VARESE**
Libreria F.lli VERONI
di Veroni Aldo e C.
Via Robbioni, 5

MARCHE

◇ **ANCONA**
Libreria FOGOLA
Piazza Cavour, 4/5

◇ **ASCOLI PICENO**
Libreria MASSIMI
Corso V. Emanuele, 23
Libreria PROPERI
Corso Mazzini, 188

◇ **MACERATA**
Libreria MORICHETTA
Piazza Annessione, 1
Libreria TOMASSETTI
Corso della Repubblica, 11

◇ **PESARO**
Libreria MALIPIERO
Corso XI Settembre, 61

◇ **S. BENEDETTO DEL TRONTO (AP)**
Libreria ALBERTINI
Via Giovanni XXIII, 59

MOLISE

◇ **CAMPOBASSO**
Libreria DI E.M.
Via Monsignor Bologna, 67

◇ **ISERNIA**
Libreria PATRIARCA
Corso Garibaldi, 115

PIEMONTE

◇ **ALESSANDRIA**
Libreria BERTOLOTTI
Corso Roma, 122
Libreria BOFFI
Via dei Martiri, 31

◇ **ALBA (Cuneo)**
Casa Editrice ICAP
Via Vittorio Emanuele, 19

◇ **ASTI**
Ditta I.C.A.
Via De Rolandis

◇ **BIELLA (Vercelli)**
Libreria GIOVANNACCI
Via Italia, 6

◇ **CUNEO**
Casa Editrice ICAP
Piazza D. Galimberti, 10

◇ **NOVARA**
GALLERIA DEL LIBRO
Corso Garibaldi, 10

◇ **TORINO**
Casa Editrice ICAP
Via Monte di Pietà, 20

◇ **VERCELLI**
Ditta I.C.A.
Via G. Ferraris, 73

PUGLIA

◇ **ALTAMURA (Bari)**
JOLLY CART di Lorusso A. & C.
Corso V. Emanuele, 65

◇ **BARI**
Libreria ATHENA
Via M. di Montrone, 86
Libreria FRANCO MILELLA
Viale della Repubblica, 16/B
Libreria LATERZA e LAVIOSA
Via Crisanzio, 16

◇ **BRINDISI**
Libreria PIAZZO
Piazza Vittoria, 4

◇ **FOGGIA**
Libreria PATIERNO
Portici Via Dante, 21

◇ **LECCE**
Libreria MILELLA
Via Palmieri, 30

◇ **MANFREDONIA (Foggia)**
IL PAPIRO - Rivendita giornali
Corso Manfredi, 126

◇ **TARANTO**
Libreria FUMAROLA
Corso Italia, 229

SARDEGNA

◇ **ALGHERO (Sassari)**
Libreria LOBRANO
Via Sassari, 65

◇ **CAGLIARI**
Libreria DESSÌ
Corso V. Emanuele, 30/32

◇ **NUORO**
Libreria Centro didattico NOVECENTO
Via Manzoni, 35

◇ **ORISTANO**
Libreria SANNA GIUSEPPE
Via del Ricovero, 70

◇ **SASSARI**
MESSAGGERIE SARDE
Piazza Castello, 10

SICILIA

◇ **AGRIGENTO**
Libreria L'AZIENDA
Via Callicratide, 14/16

◇ **CALTANISSETTA**
Libreria SCIASCIA
Corso Umberto I, 36

◇ **CATANIA**
ENRICO ARLIA
Rappresentanze editoriali
Via V. Emanuele, 62
Libreria GARGIULO
Via F. Riso, 56/58
Libreria LA PAGLIA
Via Etnea, 393/395

◇ **ENNA**
Libreria BUSCEMI G. B.
Piazza V. Emanuele

◇ **FAVARA (Agrigento)**
Cartolibreria MILIOTO ANTONINO
Via Roma, 60

◇ **MESSINA**
Libreria O.S.P.E.
Piazza Cairoli, isol. 221

◇ **PALERMO**
Libreria FLACCOVIO DARIO
Via Ausonia, 70/74
Libreria FLACCOVIO LICAF
Piazza Don Bosco, 3
Libreria FLACCOVIO S.F.
Piazza V. E. Orlando 15/16

◇ **RAGUSA**
Centro didattico IBLEO
Via G. Matteotti, 54

◇ **SIRACUSA**
Libreria CASA DEL LIBRO
Via Maestranza, 22

◇ **TRAPANI**
Libreria GALLI
Via Manzoni, 30

TOSCANA

◇ **AREZZO**
Libreria PELLEGRINI
Via Cavour, 42

◇ **GROSSETO**
Libreria SIGNORELLI
Corso Carducci, 9

◇ **LIVORNO**
Editore BELFORTE
Via Grande, 91

◇ **LUCCA**
Libreria BARONI
Via Fillungo, 43
Libreria Prof.le SESTANTE
Via Montanara, 9

◇ **MASSA**
Libreria VORTUS
Galleria L. Da Vinci, 27

◇ **PISA**
Libreria VALLERINI
Via dei Mille, 13

◇ **PISTOIA**
Libreria TURELLI
Via Macallè, 37

◇ **SIENA**
Libreria TICCI
Via delle Terme, 5/7

TRENTINO-ALTO ADIGE

◇ **BOLZANO**
Libreria EUROPA
Corso Italia, 6

◇ **TRENTO**
Libreria DISERTORI
Via Diaz, 11

UMBRIA

◇ **FOLIGNO (Perugia)**
Nuova Libreria LUNA
Via Gramsci, 41/43

◇ **PERUGIA**
Libreria SIMONELLI
Corso Vannucci, 82

◇ **TERNI**
Libreria ALTEROCCA
Corso Tacito, 29

VALLE D'AOSTA

◇ **AOSTA**
Libreria MINERVA
Via dei Tillier, 34

VENETO

◇ **BELLUNO**
Libreria BENETTA
Piazza dei Martiri, 37

◇ **PADOVA**
Libreria DRAGHI - RANDI
Via Cavour, 17

◇ **ROVIGO**
Libreria PAVANELLO
Piazza V. Emanuele, 2

◇ **TREVISO**
Libreria CANOVA
Via Calmaggiore, 31

◇ **VENEZIA**
Libreria GOLDONI
Calle Goldoni 4511

◇ **VERONA**
Libreria GHELFI & BARBATO
Via Mazzini, 21
Libreria GIURIDICA
Via della Costa, 5

◇ **VICENZA**
Libreria GALLA
Corso A. Palladio, 41/43